

Pec Direzione



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Amb

Da: settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it
Inviato: mercoledì 7 ottobre 2015 11:03
A: dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it; polizy.luciana@minambiente.it
Oggetto: prot.7266 del 07.10.2015: Trasmissione Note Osservazioni alla VAS-PGRA del DAM non pervenute al ministero
Allegati: prot. 0016903-22-09-2015-Soprintendenza BB.AA.P_RM_FR-LT_RI_VI.pdf;
prot.0005259-25-08-2015-Soprintendenza Archeo_Abruzzo_Chieti.pdf;
prot.5916-15-09-2015-Comune di Palazzo San Gervasio.pdf;
prot.0005937-15-09-2015 Soprintendenza BB.AA.P_CE_BN.pdf;
prot.6216-03-08.2015_Soprintendenza Archeo_Lazio_Etruria_Merid..pdf;
prot.0009635-09-07-2015-regione puglia.pdf; prot.219427-28-08-2015-Regione
Abruzzo.pdf
Priorità: Alta

E.prot DVA - 2015 - 0025214 del 08/10/2015

Facendo seguito alla nota 7252 del 06/10/2015 di trasmissione delle osservazioni pervenute, con la presente si riporta a seguire, l'elenco delle note di osservazione al Rapporto Ambientale della VAS del progetto del PGRA del Distretto Appennino Meridionale, pervenute a questa Autorità e non ricevute dal Ministero dell'Ambiente. Inoltre si allegano alla presente le note di cui all'oggetto.

Elenco

MIBACT Sovrintendenza Archeologica dell'Abruzzo-Chieti	Prot. n.0005259 del 25/08/2015
Regione Abruzzo - Dipartimento opere pubbliche, governo del terr. e politiche amb.-Servizio Gestione e Qualità delle Acque	Prot. n.219427 del 28/08/2015
Comune di Palazzo San Gervasio	Prot. 5916 del 15/09/2015
MIBACT Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento	prot. 0005937 del 15/09/2015
MIBACT_Direzione Generale Archeologia Sovrintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale	Prot.6216 del 03/08/2015
MIBACT_Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo	Prot.0016903 del 22/09/2015
Regione Puglia Area Politiche per la Riqualificazione, Tutela e Sicurezza Ambientale e per l'Attuazione delle Opere Pubbliche-Servizio Ecologia	Prot. 0009635 del 09/07/2015

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali saluti

Raffaella Nappi

arch.Raffaella Nappi
Dirigente
Unità Organizzativa Urbanistico Ambientale





Viale Lincoln - ex Area Saint Gobain - Caserta 81100
Tel. 0823 300207 – 3483361330 - Fax 0823 300235
www.autoritadibacino.it – raffaella.nappi@autoritadibacino.it





**Ministero
dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo**

Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO
Via Cavalletti, 2 - 00186 ROMA
tel. 06 67233000 - fax 06 6994.1234
email: sbeap-laz@beniculturali.it

MBAC-SBEAP-LAZ
U-FROT
0016903 22/09/2015
Cl. 34.19.01/53.1



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

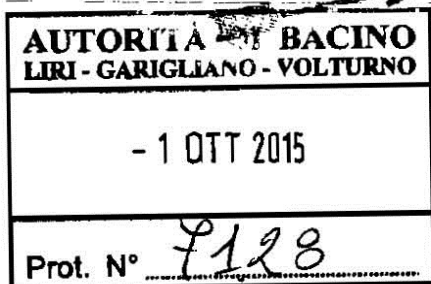
Roma,

22 SET 2015

Al MiBACT
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
Servizio III – Tutela del Paesaggio
Via di S. Michele, 22
00153 ROMA
Rif.to del 31.07.2015 prot. n. 18278
< mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it >

**OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica – Piano di Gestione Rischio Alluvione Appennino Meridionale (PGRA DAM);
VAS-Rapporto Ambientale artt. 13 c.5° e 14 D.Lgs. 152/2006;
Richiedente : AUTORITA' DI BACINO dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno – Caserta
Parere di merito tutela beni D. Lgs. n.42/2004**

e p.c. Alla Autorità di Bacino
dei fiumi Liri – Garigliano e Volturno
Viale Lincoln – Ex area Saint Gobain
81100 CASERTA
Rif.to del 28.07.2015 prot. n.5845
< settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it >



Al MiBACT
Segretariato Regionale per il Lazio
Via di S. Michele 22
00153 ROMA
< mbac-sr-laz@mailcert.beniculturali.it >
Alla Soprintendenza Archeologia del Lazio e
dell' Etruria Meridionale
Via Pompeo Magno,2
00192 ROMA
< mbac-sar-laz@mailcert.beniculturali.it >

Con la presente ed in riferimento alla corrispondenza inviata da codesta Direzione Generale – Serv. III e dall' Autorità di Bacino in indirizzo, con le note indicate a riferimento e poste rispettivamente in atti al prot. n.13800 e prot. n. 13801 del 13.08.2015 e visti gli atti di indirizzo posti con " Il Rapporto Ambientale" ed allegati, riguardanti il "Patrimonio Culturale" e la "Sintesi non Tecnica", reperiti sul sito dell' Autorità di Bacino ed a seguito delle proprie valutazioni di merito già espresse con la nota del 11.11.2014 prot. n. 31567 nella fase di scoping, sulla procedura VAS di cui all'art. 13 c.1° D.Lgs. 152/2006, attualmente e di propria stretta competenza si definisce **parere favorevole** al Piano di Gestione Rischio Alluvione – Distretto Idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM), valutato secondo mappatura dei beni culturali ed ambientali potenzialmente esposti nell'area laziale di competenza, e relative esigenze di salvaguardia da rischi da esondazioni alluvionali.

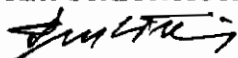
Pur tuttavia, per ogni futura e concreta esigenza di programmazione e di indirizzo, è auspicabile da parte dell' Autorità di Bacino, una serie d'individuazioni sul redigendo Piano degli obiettivi d'intervento, utili a salvaguardia dei suddetti beni, con il corredo della seguente documentazione:

1. planimetrie di PTPR Lazio con delimitazione di tutti gli ambiti territoriali soggetti alla pianificazione di gestione del rischio alluvioni ed individuazione puntuale delle aree e dei beni soggetti a vincolo paesaggistico e monumentale, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 - codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

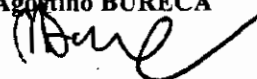
2. elaborati grafici di sovrapposizione tra la cartografia indicata al punto 1), con quelle relative alle aree oggetto di trasformazione strutturale ed interessate da attività per la difesa idraulica del patrimonio culturale ed ambientale, con indicazione didascalica delle opere prevedibili per la gestione del rischio alluvioni, al fine di permettere operativamente una concreta pianificazione, secondo rischi effettivi e danni potenziali da pericolosità idraulica per esondazioni alluvionali, ai fini di una effettiva salvaguardia delle aree e degli elementi di valore paesaggistico, architettonico, archeologico - culturale presenti sul territorio in esame e per quanto ulteriormente ad essi connesso.

Pertanto definito in merito alla procedura in corso, si rimanda all'espressione del parere finale di questa Amministrazione prevista a cura di codesta Direzione Generale in indirizzo competente, ai sensi dell' art. 15 c. 2° lett. l) del DPCM n. 171 del 29 agosto 2014, per le determinazioni nei procedimenti di VAS, con interventi di carattere intersettoriale e di dimensione sovraregionale.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Carlo SCAPPATICCI



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Agostino BURECA





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo – Chieti

MBAC-SBA-ABR
PROT
0005259 25/08/2015
Cl. 34.19.01/16

Rif. 4399/15 (34.19.01/16)

AUTORITÀ DI BACINO LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO
26 AGO 2015
Prot. N° <u>6327</u>

All'Autorità di Bacino dei fiumi
Liri, Garigliano e Volturno
Viale Lincoln
protocollo@pec.autoritadibacino.it
81100 CASERTA

OGGETTO: Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del secondo Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Richiesta di parere.

Al Segretariato Regionale dell'Abruzzo
mbac-sr-abr@mailcert.beniculturali.it

In riferimento all'istanza suindicata, considerate le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, visti i contenuti del Piano in oggetto, si rileva innanzitutto una forte carenza relativamente alle aree e ai siti archeologici, praticamente inesistenti nella documentazione esaminata.

Eppure i bacini idrografici del fiume Trigno e, soprattutto, del Liri hanno segnato in maniera assai forte il paesaggio storico dell'Abruzzo antico determinando la strutturazione economica ed insediamentale delle valli da essi attraversate, dove sono numerosissimi i manufatti ed i siti di interesse archeologico finora censiti.

Considerato che il livello di formulazione con cui sono delineate le azioni previste non consente, in questa fase, di individuare i possibili impatti territoriali derivanti dall'effettiva realizzazione degli interventi ipotizzati, e in particolare che le manutenzioni degli argini potrebbero costituire un fattore di rischio per il patrimonio archeologico, noto e non, localizzato proprio nei pressi o al di sotto di tali contesti;

considerato altresì che da tale Piano deriveranno progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi e movimentazioni di terreno che potrebbero risultare impattanti rispetto ai beni o contesti di interesse archeologico presenti nell'area coinvolta nelle trasformazioni previste dal Piano stesso.

la scrivente Soprintendenza

chiede innanzitutto di prevedere la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte così come previsto dal Codice dei contratti (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.).

AF/

Via Degli Agostiniani, 14 - 66100 Chieti - Tel 0871/32951 - Fax 0871/330946 - E-Mail: sar-abr@beniculturali.it
PEC: mbac-sar-abr@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia dell'Abruzzo – Chieti

- 2 -

Tali studi dovranno tener conto delle prescrizioni già presenti nei Piani Paesistici Regionali e nei Piani Regolatori comunali, nei quali sono segnalati sia i siti vincolati sia quelli, non ancora oggetto di vincolo, che si configurano comunque come "aree a rischio archeologico", oltre che della documentazione conservata presso gli archivi di questo Ufficio.

Si ricorda infine come la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplini il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle varie fasi dei programmi di riassetto.

Si richiede pertanto che il Rapporto Ambientale conclusivo tenga conto, pur in linea generale, dei possibili impatti sul patrimonio archeologico, che potranno però essere valutati in relazione a progetti specifici e localizzati.

IL SOPRINTENDENTE ad Interim

Andrea Pessina



AF/

Via Degli Agostiniani, 14 - 66100 Chieti - Tel 0871/32951 - Fax 0871/330946 - E-Mail: sar-abr@beniculturali.it

PEC: mbac-sar-abr@mailcert.beniculturali.it

Da "Soprintendenza Chieti - URP" <mbac-sar-abr@mailcert.beniculturali.it>
A "protocollo@pec.autoritalgv.it" <protocollo@pec.autoritalgv.it>, "mbac-sr-abr@mailcert.beniculturali.it" <mbac-sr-abr@mailcert.beniculturali.it>
Data martedì 25 agosto 2015 - 15:01

COMUNICAZIONE 5259- Richiesta di parere.

Si invia documento come specificato all'allegato.

Cortesemente inviare conferma di avvenuta lettura della presente mail al fine di archiviare la pratica.

Grazie.

Distinti saluti

alceo esposito

resp URP

0871-3295 245

documento inviato solo per e-mail, sostituisce l'Originale.

Allegato(i)

COMUNICAZIONE 5259.pdf (1261 Kb)

Comune di Palazzo San Gervasio



- Provincia di Potenza -
Via Roma n. 34 85026 Palazzo San Gervasio

AUTORITÀ DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO

23 SET 2015

Prot. N°

6967

Palazzo San Gervasio, 15/09/2015

SPETT.LE

AUTORITA' DI BACINO DEI
FIUMI LIRI, GARIGLIANO E
VOLTURNO

Viale Lincoln
CASERTA

In allegato si ritorna l'atto qui pervenuto con nota N° 5193 del 08/07/2015 .

Avente Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Invio nota prot 5193 del 08-07-2015: avvio consultazione VAS del PGRA del Distretto Appennino Meridionale .

La pratica è stata affissa all'Albo dal 14/07/2015 al 12/09/2015 ed è stata registrata con progressivo n° ALBO 00852-2015 .

Si Attesta che non è pervenuto alcun ricorso o impedimento da parte di cittadini.



Il Segretario Comunale

Dott.ssa Angela FERRENTI

Sec.
Adele Nelli
Ing. Strucino
(IDR 10/14/15)



MOD. 304



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Generale Belle arti e paesaggio
Servizio III Tutela del paesaggio
via di San Michele n. 22
00153 Roma
mibac-du-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Belle arti e paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
CASERTA

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per Campania
via Eldorado,1 (Castel dell'Ovo)
80132 Napoli
mibac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it

MIBACT-SBEAP-CE
ARCHIVIO_C
0005937 15/09/2015
Cl. 34.19.01/184.3

Soprintendenza Archeologia della Campania
via Trotula de Ruggiero n. 6
84121 Salerno
mibac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it

Documento inviato tramite P.E.C., ai sensi dell'art. 15², della l. n. 59/1997; sostituisce l'originale ex art. 43^o, d.P.R. n. 445/2000.

Autorità di Bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno
viale Lincoln - ex Area Saint Gobain
81.100 Caserta
settore.acqua@pec.autoritulvgv.it

Allegati.....
Cl. 34.19.01/184.3

Risposta al foglio del.....
Fin..... Sa..... N.....

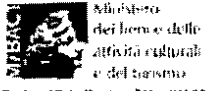
OGGETTO: AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI - GARIGLIANO E VOLTURNO (AUTORITÀ PROPONENTE E PROCEDENTE). VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE (DAM). FASE DI CONSULTAZIONE, EX ARTT. 13⁵ E 14 DEL D. LGS. N. 152/2006 E S.M.I., SULLA PROPOSTA DI PROGRAMMA E SUL RAPPORTO AMBIENTALE, COMPRENSIVO DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA, EX ART. 6 DEL D.P.R. N. 120/2003. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE.

In relazione all'oggetto, si riscontra la nota, di codesto Servizio III della Direzione Generale (in indirizzo), con Prot. n. 18278 Class. 16.19.34 Fasc. 347 del 31.7.2015, acquisita con riferimento MIBACT-SBEAP-CE ARCHIVIO_C.0004536 03/08/2015, con la quale, tra l'altro, s'invitava, quale soggetto con competenza ambientale, anche la Scrivente a comunicare il proprio parere endoprocedimentale, inviando "le proprie valutazioni, condizioni osservazioni e raccomandazioni", e con la quale veniva, inoltre, precisato che "la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione (Piano di gestione rischio alluvioni) che per natura definisce linee di indirizzo e strategie di intervento e non singoli progetti già elaborati, pertanto, ai fini delle valutazioni, condizioni, osservazioni e raccomandazioni, dovrà essere valutata, oltre che la completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Ministero, la coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali e delle strategie d'intervento proposte, con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti o, eventualmente, in corso di redazione e aggiornamento e, quindi, rispetto ai vincoli esistenti (sul paesaggio, sui beni culturali e siti UNESCO), o in itinere ma ancora privi di formale provvedimento, nonché il rapporto con altri livelli di pianificazione territoriale, provinciale e comunale.

Pertanto, nel condurre l'esame del Piano, dovrà essere verificata la validità degli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali utilizzati nella elaborazione del rapporto ambientale per l'individuazione degli obiettivi che il piano stesso intende perseguire e delle azioni ipotizzate per la sua attuazione, suggerendo, se necessario, eventuali misure correttive, anche mediante la proposta di nuovi indicatori di sostenibilità da introdurre nell'analisi dei contesti ambientali, territoriali, paesaggistici e dei beni culturali."

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc

SA
Arch. Napoli
Ing. Sparano



Palazzo Reale - Viale Douhet, 3/A - 00100 Caserta
Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shapasa-ce@beniculturali.it Per info: shapasa-ce@mailcert.beniculturali.it
Sito web www.supri-caserta.beniculturali.it

poi

A tale riguardo, dopo la ricognizione generale dello sviluppo degli istituti in discorso (in <http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it> ed ai links ivi contenuti), si precisa che, con riferimento al Piano di gestione del rischio alluvioni *de quo* (nel seguito, piano o piano di gestione), questa Soprintendenza ha esaminato, in particolare, tra l'altro, la seguente documentazione:

- (all' indirizzo Internet http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/01_rg%20relazione%20generale.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) RELAZIONE GENERALE 01_RG**”; tale piano reca la data del 22 giugno 2013 e nel seguito viene richiamato con la sigla R.1;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/2_re%20sintesi_pg15.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) RELAZIONE DI SINTESI R.2**”; tale piano reca la data del giugno 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_el%20elenco%20misure_13.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ELENCO TIPOLOGIE MISURE DAM R.1.E**”; tale elenco reca la data del 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_carta%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA DELLE COMPETENT AUTHORITY E UNIT OF MANAGEMENT C.A.1**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_2_1_carta%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA DEL RETICOLO E DEI BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI C.A.2.1**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_2_2_carta%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA INQUADRAMENTO FISICO AMMINISTRATIVO C.A.2.2**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_2_mappa%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA DI SINTESI DELLE AREE INTERESSATE DA PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE C.B.2**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_3_carta%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE C.C.7**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.districtoidrograficoappenninomeridionale.it/1_4_carta%20della%20competent%20authority%20e%20unit%20of%20management.pdf), il “**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) CARTA DELLE STAZIONI PLUVIOMETRICHE C.E.3**”; tale carta reca la data del dicembre 2014 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del bene e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Donatelli, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 377111 fax 0823 354316 email shop@scs.bea.caserta.it Pec shop@scs.bea.caserta.it
Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Don

[Handwritten signature]

- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.a_sca_altri_mri_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE R.5"**; tale piano reca la data del giugno 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.a_sca_altri_mri_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE VAS PGRA DAM ELENCO SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE - ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI - ASSOCIAZIONI R.5A"**; tale piano reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.a_sca_altri_mri_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000 R.5.B"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.b1_habitat_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) HABITAT PRESENTI IN AREE SIC E ZPS DEL DISTRETTO R.5B1"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.c_patrim_cult_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE PATRIMONIO CULTURALI R.5.C"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.wikiidistrettoidrografico dell'appenninomeridionale.it/r.5.c1_bacul_altri_gov_15.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE TABELLE BENI CULTURALI COMPETENT AUTHORITY - AUTORITÀ DI BACINO NAZIONALE LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO (ITADBN902) R.5.C.1"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.adlcampaniacentrale2.it/documenti/pgra/VAS_6_07.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE TABELLE BENI CULTURALI COMPETENT AUTHORITY - REGIONE CAMPANIA ITCAREG15 (CAMPANIA CENTRALE) R.5.C2"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata;
- (http://www.adlcampaniacentrale2.it/documenti/pgra/VAS_6_12.pdf), il **"PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) ALLEGATO AL RAPPORTO AMBIENTALE TABELLE BENI CULTURALI COMPETENT AUTHORITY - AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE (ITADBI902) R.5.C7"**; tale allegato reca la data dell'aprile 2015 e nel seguito viene richiamato con la sigla appena indicata.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
delle Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 00100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 334516 email spas@cc-beniculturali.it Pec spas@cc-beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

Considerato che il decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (nel seguito, Codice dell'Ambiente) stabilisce che la valutazione ambientale strategica riguarda anche i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alla citata Circolare n. 5/2010 ed alla citata Circolare n. 6/2010 della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, formula le seguenti valutazioni, osservazioni e raccomandazioni.

In merito alla concreta fattispecie proposta, appare, (in esordio), utile, per favorire il riscontro della stessa con la relativa fattispecie normativa, richiamare proprio tale ultima definizione, introdotta all'art. 5 "Definizioni", comma 1, lettera a) del Codice dell'Ambiente, e, cioè, che è, ai fini dello stesso decreto legislativo n. 152/2006, valutazione ambientale di piani e programmi, "nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

La richiamata definizione, centrale anche per derivare gli effetti di competenza della Scrivente dell'intero istituto normativo in discorso, anticipa la rilevanza del successivo TITOLO II "LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA" della PARTE SECONDA "PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS), PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) E PER L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC)" dello stesso Codice dell'Ambiente.

Tale titolo è composto da n. 8 (otto) articoli, dall'art. 11 "Modalità di svolgimento" all'art. 18 "Monitoraggio", e, ancora con lo scopo di favorire l'aderenza della fattispecie concreta in oggetto alla relativa fattispecie normativa, appare utile, come segue, in via introduttiva, una rilettura mirata:

- il citato art. 11 dispone che "1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
 - b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
 - c) lo svolgimento di consultazioni;
 - d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
 - e) la decisione;
 - f) l'informazione sulla decisione;
 - g) il monitoraggio.
- 2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:
 - a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
 - b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
 - c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.
- 3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.
- 4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

34.19.01.184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
attività culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 3/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 334516 email sbaspa@cc@beniculturali.it Pec sbaspa@pec@beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

San

[Handwritten signature]

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”;
- dopo l'art. 12 “Verifica di assoggettabilità”, l'art. 13, “Redazione del rapporto ambientale”, dispone che “1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
 2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.
 3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.
 4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.
 5. La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
 6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.”;
 - l'art. 14, “Consultazione”, dispone che “1. Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
 2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
 3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
 4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.”;
 - dopo l'art. 15 “Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della Consultazione”, dopo l'art. 16 “Decisione” e dopo l'art. 17 “Informazione sulla decisione”, l'art. 18, “Monitoraggio”, dispone che “1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Donatelli, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email spas@spas.mibac.it il [Pec mibac.spas@pec.mibac.it](http://www.spas.mibac.it) www.mibac.it

Sito web: www.spas-caserta.beniculturali.it

Ami'

[Handwritten signature]

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.".

Si evidenzia, oltre al ripetuto dettato dell'art. 11⁴ appena introdotto, cioè, espressamente, che la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni, anche, che il predetto Codice dell'Ambiente, all'art. 5 "Definizioni", comma 1, lettera d), indica che deve intendersi, relativamente, per tale materia, come "patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" e che la Scrivente ha competenza territoriale, sia per i beni culturali che per il paesaggio, esclusivamente sui territori di tutti i Comuni delle province di Caserta e di Benevento.

Sulla base di tale ultima precisazione, comprensiva della notevole definizione di patrimonio culturale come insieme dei beni culturali (con il loro specifico significato che li eccettua dagli altri prodotti dell'attività umana) e del "paesaggio" (con il suo specifico significato) e relativa ai confini generali della competenza territoriale della Scrivente, è possibile, preliminarmente, per pervenire correttamente alle predette valutazioni, osservazioni e raccomandazioni, limitare, come segue, l'insieme totale dei requisiti e richiami utili.

Come si deriva, direttamente, dal punto 4., "TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PGRA DAM" di R.5, al paragrafo 4.1 "Inquadramento Amministrativo del Distretto Idrografico Appennino Meridionale", il "Distretto dell'Appennino Meridionale rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio italiano" (d.lgs. 3.4.2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", in GU n. 88 del 14-4-2006 - Suppl. Ordinario n. 96, art. 64 "distretti idrografici", lett. "f) e, come si deriva, direttamente, dal paragrafo 4.3 "Principali Bacini", copre una superficie di circa 68.200 Km², comprendente i seguenti bacini idrografici: 1) Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 2) Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 3) Seie, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 4) Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 5) Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 6) Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 7) Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 8) Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 9) Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989; 10) bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 11) bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 12) bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 13) bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989; 14) bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Il territorio della Regione Campania, e, quindi, delle province di Caserta e Benevento, (secondo la ripetuta prescrizione del d.lgs. 3.4.2006, n. 152, e s.m.i.), è completamente interessato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), di cui trattasi, di tale Autorità, Distretto Appennino Meridionale (DAM), nel seguito, anche, "Autorità" (o "Autorità di distretto") e, nel precedente capoverso, sono stati evidenziati (in grassetto) i seguenti bacini interessanti tali due province:

- Liri-Garigliano;
- Volturno;
- Saccione, Fortore e Biferno;
- Bacini della Campania.

In particolare, le funzioni di coordinamento di tale Autorità di Distretto Appennino meridionale sono svolte dalla citata proponente e procedente, Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, in oggetto, con codice ITADBN902 e con competenza, quale "Competent Authority" (nel seguito CA), sulle due ripartizione gestionali distrettuali (bacini idrografici), "Unit of Management" (nel seguito UoM), denominate "Liri Garigliano", con codice ITN005, e "Volturno/Regionale Campania", con codice ITN011/ITR155.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shome-cs@beniculturali.it pubb-shome-cs@beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

faci

Handwritten signature

L'UoM (bacino idrografico), ITN005, Liri Garigliano, gestisce territori dell'Abruzzo, del Lazio e della Campania.

L'UoM (bacino idrografico), ITN011/ITR155, Volturno/Regione Campania, gestisce territori della Campania, del Molise e della Puglia.

Oltre alla predetta, tra le sei **Competent Authority (CA)** del DAM di cui è procedimento, è rilevante, per la Scrivente, anche:

- ❖ l'**Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (AdB TBMSF)**, con codice ITADBI902, con competenza su quattro UoM, tra cui quella denominata "**Fortore**", con codice ITI015; tale UoM **Fortore** gestisce, tra gli altri (in Molise e Puglia), il residuo territorio più orientale della provincia di Benevento (interessato dal bacino idrografico del fiume Fortore), a confine con la provincia di Campobasso e di Foggia;
- ❖ la **Regione Campania**, con codice ITCAREG15, che riunisce l'**Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale** (nel seguito, AdB Campania Centrale, e d'interesse, per quanto subito specificato, per la Scrivente) e l'**Autorità di Bacino Regionale Campania Sud** (non rilevante per il presente atto); l'AdB Campania Centrale ha competenza, complessivamente, su cinque UoM, tra cui quella denominata "**Regionale Campania Nord Occidentale**", con codice ITR15 e tale UoM **Regionale Campania Nord Occidentale** gestisce, tra gli altri, per mezzo della appena nominata AdB Campania Centrale, il residuo territorio della provincia di Caserta consistente in parte del sistema dei Regi Lagni e nel Litorale Domizio.

Con quanto appena ripetuto, risultano acquisiti, oltre alle **Competent Authority (CA)**, alle **Autorità di Bacino (AdB)** ed alle **unità di gestione (UoM)**, i **sistemi fluviali, irrigui e costieri** interessanti le precisate province di Caserta e Benevento.

Dal punto di vista descrittivo, più specificatamente, in R.5, al paragrafo 4.2 "**Inquadramento Geografico del Distretto Idrografico Appennino Meridionale**", viene precisato, oltre ad altro, che il sistema fluviale del Distretto "è costituito da un fitto reticolo idrografico (ad eccezione dell'area della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini idrografici, alle caratteristiche geolitologiche e morfologiche e idrologico-idrauliche. Sulla base di tali aspetti è possibile distinguere i bacini idrografici del distretto dell'Appennino Meridionale in tre gruppi", tra cui il gruppo costituito dai bacini appenninici del versante tirrenico centro-meridionale, con quelli principali del Volturno, del Liri-Garigliano e del Sele, che "si presentano di notevoli dimensioni a causa della notevole distanza della catena appenninica dalla costa e delle caratteristiche geolitologiche e strutturali. Sono caratterizzati da un regime di deflussi abbastanza irregolare, molto influenzato dall'andamento delle precipitazioni, di tipo sublitoraneo marittimo con due massimi, uno autunnale e l'altro primaverile e con minimo marcato nel periodo estivo".

Per la Soprintendenza in epigrafe, il precisato territorio di competenza è completato, ai fini del presente atto, dalla residua parte del territorio della provincia di Caserta che appartiene al sistema delle pianure del Distretto, tra cui la **Piana Campana** che, "situata tra le province di Caserta e Napoli, comprende l'area del Basso Volturno e dei Regi Lagni fino ai Campi Flegrei, connotata da depositi alluvionali e vulcanici è fertilissima e densamente abitata" e la **Piana di Venafro**, intramontana in territorio molisano, che lambisce anche tale provincia di Caserta, specialmente nel territorio di Capriati al Volturno (Ce).

Ancora descrittivamente, per tale residua parte, più specificatamente, in tale ultimo paragrafo, viene precisato che:

- le "aree di Piana e le strutture Idrogeologiche, individuate e delimitate nell'ambito del Distretto, presentano potenzialità idrica variabile in funzione delle caratteristiche fisiche quali l'estensione, la litologia, la permeabilità, l'alimentazione, diretta e/o indiretta (travasi idrica), ecc.";
- le "idrostrutture, individuate e cartografate dal Piano di Gestione delle Acque del DAM, per l'area di distretto, sono 164 e sono raggruppate in vari sistemi acquiferi (sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silicoclastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici)";
- "questo, insieme con gli aspetti idrologici e climatici, determina un elevato patrimonio idrico, ad eccezione di aree come la Puglia o di alcuni corpi idrici superficiali compromessi";

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Soprintendenza
del bene e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douha, 3/A - 81100 Caserta

Tel: (0823) 277111 fax: (0823) 354516 e-mail: spasac.cas@beniculturali.it Pec: mibac-sbasac@pec.beniculturali.it
Sito web: www.sopra-caserta.beniculturali.it

Ami

[Handwritten signature]

- il sistema costiero del Distretto si compone, tra l'altro, delle **Coste Tirreniche**, anche nella provincia di Caserta, ove "presenta coste prevalentemente basse e sabbiose";
- il DAM, oltre alla grande varietà di tipo morfologico, geologico ed idrico, "è caratterizzato da una notevole ricchezza in termini di beni ambientali e storico artistico", sulla "base dei dati reperiti presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e dell'analisi condotta, sono presenti sul territorio numerosi siti di interesse archeologico, storico ed artistico" e, per "il sistema delle aree protette, ricadono nel territorio del Distretto Idrografico complessivamente 871 aree naturali protette, tra cui 9 Parchi Nazionali, 14 Aree marine protette e riserve marine, 49 Riserve Naturali Statali, 10 altre Aree Naturali Protette nazionali, 8 Zone Umide, 27 Parchi Naturali Regionali, 26 Riserve Naturali Regionali, considerando anche 551 SIC (di cui 20 ZSC), 87 ZPS, 41 IBA, 49 Oasi";
- vi sono, in merito alle **Acque Marine Costiere**, importanti emergenze ambientali, tra cui quelle del sito del litorale **Domizio**, in provincia di Caserta;
- per le aree di crisi ambientale del DAM, "sono presenti 16 Siti d'Interesse Nazionale SIN; 166 Siti industriali a rischio incidente; 232 Impianti e Attività inserite nel Registro integrato E-PRTR per le emissioni di sostanze inquinanti, 29 Aree ASI con 111 agglomerati";
- i "16 SIN nel distretto, sono quelli individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ai sensi dell' articolo 17 del D.M. 471/99 e articolo 251 del D.Lgs 152/06-aree SIN), si concentrano nella fascia costiera napoletana, nella zona costiera e nell'entroterra casertano, nella provincia di Frosinone, nella Valle del Basento e nelle aree prossime ai capoluoghi della Regione Puglia. In particolare, in quest'ultimo territorio, sono concentrati numerosi siti industriali che normalmente superano i valori soglia stabiliti per Legge delle emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità";
- per i siti d'interesse nazionale, di cui al punto precedente, "è in corso una ulteriore implementazione di tale elenco, considerando anche altri fattori, quali: rilevanti aree industriali con impatto notevole sulla risorsa idrica per quantità di utilizzo e mancanza di una corretta depurazione; discariche e siti da bonificare che hanno notevoli problemi di infiltrazione di falda con i percolati; le cave sia di versante che di piana in uso, abbandonate o dismesse, non ancora bonificate; le grandi aree totalmente infrastrutturate con conseguente diffusione urbana di elevata intensità, impermeabilizzazione dei suoli e "stress" sui corpi idrici";
- "nel Distretto si rilevano oltre problematiche connesse allo stato della risorsa suolo e acqua. Sono, infatti, rari i fenomeni riscontrati soprattutto nelle pianure, relative all'impoverimento della risorsa suolo, all'intrusione del cono salino, alla salinizzazione dei suoli, al degrado della regione fluviale/costiera ed all'erosione costiera (come ad esempio l'area del Basso Volturno, l'area del Salento, le aree di Reggio Calabria, di Crotona e di Gioia Tauro, alcune fasce litoranee di Ischia)".

Ancora, incidendo più in profondità, in R.5, ai fini della più ampia descrizione delle varie tipologie di zone del DAM appena individuate, dopo il già citato paragrafo 4.3 "**Principali Bacini**", al paragrafo 4.4 "**Bacini e Reticolo idrografico**" viene, subito, esposta la dettagliata descrizione dello stesso reticolo idrografico.

Per il **Bacino dei fiumi Liri e Garigliano** (Abruzzo, Lazio, Campania, UoM ITN005), con superficie complessiva di 4.984 kmq e con una lunghezza dell'asta principale di 164 km, viene precisato che "ha una rete idrografica articolata in numerosi affluenti, di cui i principali sono senza dubbio il fiume Sacco, che contribuisce per circa il 25% dell'area complessiva, e la conca endoreica del Fucino, morfologicamente e geograficamente separato dal bacino del Liri ma ad esso connesso per il tramite delle opere di bonifica idraulica. Il fiume Liri nasce in Abruzzo nei pressi di Cappadocia (AQ) dai Monti Simbrini ad una quota di circa 958 metri s.l.m., si estende per una lunghezza di circa 136 km, attraversando le province di l'Aquila e di Frosinone, dove, in corrispondenza dei comuni di Rocca d'Evandro e Sant'Antonio sul Garigliano, confluisce con il fiume Garì, assumendo il nome di Garigliano. Da questo punto in poi, il corso d'acqua assume il caratteristico andamento meandriforme tipico dei corsi d'acqua fluviali in aree pianeggianti. Sfocia nel mar Tirreno, nel golfo di Gaeta (1.1). Il reticolo idrografico del fiume Liri-Garigliano è costituito dai seguenti corsi d'acqua: Sistema Fucino-Giovenco; Sacco; Cosa; Melfa; Mollarino, Peccia; Fibreno, Rapido-Garì".

Per il **Bacino Volturno** (Molise, Campania, Puglia, UoM ITN011), con il fiume Volturno che ha 6.342 kmq di superficie e che rappresenta, a livello nazionale, il sesto bacino idrografico per estensione e l'undicesimo per lunghezza (175 km), viene precisato che il Volturno stesso "nasce in Molise, dalle sorgenti di Capo Volturno nel comune di Rocchetta al Volturno, e si sviluppa bagnando il territorio della Campania, anche se il suo bacino imbrifero completo interessa in minima parte anche le regioni Lazio, Abruzzo e Puglia. Il suo principale affluente, per superficie del bacino corrispondente e per portata fluviale, è il fiume Calore Irpino, che si immette nelle acque del Volturno in corrispondenza del comune di Amorosi. Nel tratto che attraversa la Piana Campana, in particolare nel tratto da Capua a

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del bene e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shansoo.cer@beniculturali.it Per info: shansoo.cer@beniculturali.it www.beniculturali.it
Sito web www.sapri-caserta.beniculturali.it

Ami

mare, il fiume Volturno scorre all'interno di due argini maestri realizzati al fine di impedire frequenti esondazioni. Esso sfocia nel mar Tirreno, nel territorio comunale di Castel Volturno. I principali affluenti del fiume Volturno sono: Carpino/Cavaliere; Calore Irpino (Ufita, Tammaro, Tammarecchia, Sabato, Lenta, Ienga, Serretelle, Fenestrelle, Fiumarella, Miscano, Fredane) Isclero, Tiferno. Seguono Vandra, Rava, S. Bartolomeo, Sava, Lere, Torano".

Per il Bacino Nord Occidentale (Campania, UoM ITR151) viene precisato che "comprende una serie di corsi d'acqua di cui i principali sono: Asta valliva Regi Lagui, Bacini dell'isola d'Ischia e Procida, Alveo Camaldoli, Canale di Quarto, Canale di Volla, campi Figgri, Alveo Avella, Alveo Quindici".

Per il Bacino Fortore (Molise, Puglia, Campania UoM ITI015), viene precisato che tale fiume Fortore "nasce dal Monte Altieri, nel versante adriatico dell'Appennino Lucano presso Montefalcone di Val Fortore, in provincia di Benevento. E' lungo circa 109 km ed ha un bacino inabrifero complessivo di 1.619 km², di cui il 47% circa, pari a 759,5 km² ricade nel territorio molisano. Il tratto iniziale è caratterizzato da portate ridotte, che poi aumentano in corrispondenza delle confluenze con altri corsi d'acqua minori. Il fiume Fortore raggiunge il Mare Adriatico nel territorio comunale di Serra Capriola (FG), a poca distanza dal lago di Lesina. I principali affluenti sono: Canonica; Scannamadre; Catola; Loreto; Cantaro; Tiano; Tona, ma vi sono numerosi altri corsi d'acqua".

La descrizione delle varie tipologie di zone del DAM viene completata con il paragrafo 4.5 "Coste Tirreniche, Ioniche e Adriatiche" ove, in esordio, viene precisato, utilmente anche per il Litorale Domizio, della provincia di Caserta e compreso tra il Lazio e la provincia di Napoli, tra l'altro, che le coste tirreniche "si estendono dal Lazio, alla Campania, Basilicata e Calabria. In particolare il litorale del Lazio e della Campania, a partire dal golfo di Gaeta al Golfo di Salerno e fin oltre la foce del Sele, presenta coste prevalentemente basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina e della costiera Amalfitana con coste sono alte e frastagliate".

In merito, al sottoparagrafo 4.5.1, "Unità Costiere", conclusivo dell'intero discusso (per ciò che interessa il presente atto) capitolo 4, viene richiamata la relativa tassonomia delle coste tirreniche, ioniche ed adriatiche, con, inizialmente, il riferimento al già menzionato Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale (nel seguito, PGA DAM), ove le stesse unità sono individuate, in termini di caratterizzazione, di analisi del rischio e di programmazioni delle azioni.

In tale PGA DAM, viene precisato che le "unità costiere comprendono una fascia di territorio della profondità di 2 Km a partire dal mare nonché le acque marine eccedenti un miglio nautico rispetto al limite di riferimento per le acque territoriali, così come previsto dal Dgs 152/2006. Tale fascia è stata saltuariamente estesa verso terra oltre i 2 Km in modo da comprendere integralmente le principali lagune salmastre". È stato, inoltre, ivi, precisato che, complessivamente, "sono state individuate 24 unità costiere distinte sulla base dei seguenti criteri: " 1) morfologia della costa, grado di antropizzazione, utilizzo del territorio, tipo di substrato e clima; 2) continuità dal punto di vista territoriale, comprendendo la costa delle isole prospicienti il settore di costa continentale considerato; 3) coerenza, per quanto possibile, dei limiti delle unità costiere con i limiti delle unità idrografiche e, quindi, con i confini regionali; 4) aggregazione, ove possibile, dei tratti di costa ricadenti all'interno di un unico golfo, fatta eccezione per quelli di maggiore ampiezza che richiedevano comunque un ulteriore suddivisione (ad esempio i golfi di Taranto, Salerno e Napoli). Delle ventiquattro predette, individuate sulla base di tali criteri e che coprono l'intero territorio di competenza del distretto, è d'interesse della presente soltanto, come risulta dalla tabella del sottoparagrafo 4.5.1 in discorso, l'unità costiera denominata "LITORALE DOMIZIO", con codice 24 e con superficie complessiva di 55 km².

Si osserva che il sottoparagrafo 4.5.1 conclude, anche, la "PARTE PRIMA" di R.5 e che il menzionato capitolo 4 è stato subito richiamato, nel presente atto, per favorire la descrizione completa delle componenti fisiche delle competenze, in particolare territoriali, della Soprintendenza scrivente.

In tale parte introduttiva del fondamentale Rapporto ambientale in oggetto, oltre al discusso capitolo 4 conclusivo della stessa, la citata proponente ha esposto, precedentemente, tre capitoli, rispettivamente: il capitolo 1, "PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA", il capitolo 2, "CONSULTAZIONE PUBBLICA ED OSSERVAZIONI" ed il capitolo 3, "PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DAM".

Per quanto interessa la Scrivente, si osserva che, al capitolo 1 predetto, al primo capoverso ed ai successivi, viene spiegato che:

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email sbasce.cs@beniculturali.it Pcc mbcc-sbasce.cs@mailcert.beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Am

[Handwritten signature]

- il “**Piano di gestione del rischio di alluvioni** costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (**Distretto Idrografico**) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento”;
- la VAS del PGRA del DAM è stata avviata, nell'anno 2014, specificamente con lo sviluppo delle fasi già sopra richiamate:
 - “Fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS che è stata avviata nel febbraio 2014, con la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, e si è conclusa in settembre con il Provvedimento del MATTM ed annesso Parere della Commissione VIA/VAS (prot.0027741 del 01/09/2014) di assoggettabilità a VAS del PGRA DAM”;
 - “Fase I di Scoping che è stata avviata ad inizio settembre 2014 con la redazione Rapporto Preliminare ed invio dello stesso, il 14 ottobre 2014 ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, per la consultazione e recepimento delle osservazioni entro il 30 novembre 2014 e trasmissione al MATTM nel dicembre 2014. La fase si è conclusa con la trasmissione da parte del MATTM del Parere della Commissione VIA/VAS (prot.0006466 del 10/03/2015), con l'invito a recepire nel Rapporto Ambientale le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle osservazioni dei SCA e della Commissione VIA/VAS”;
 - Fase II della stesura del Rapporto Ambientale che “rappresenta parte integrante della documentazione del piano da adottare e per il quale è necessario aver elaborato il Progetto di Piano. Il RA deve contenere alcune informazioni relative alle diverse componenti ambientali (Acqua, Aria, Suolo, Energia, Rifiuti, Biodiversità, Paesaggio) e informazioni relativamente al regime vincolistico e al sistema delle tutele nell'area di studio determinati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Nel Rapporto sono contenute analisi del contesto; analisi di coerenza esterna ed interna; il set degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PGRA DAM attraverso la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale della U.E.; la descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PGRA DAM; le misure di compensazione; la definizione delle misure per il monitoraggio del PGRA DAM; l'individuazione degli indicatori rappresentativi del monitoraggio del PGRA DAM; la stesura di una Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale. Il processo valutativo, avviato, costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento. Le informazioni riportate nel Rapporto Ambientale sono individuate in relazione allo strumento di pianificazione PGRA ed al suo ambito di influenza nel distretto DAM, alle specificità territoriali ed ambientali del territorio oggetto del PGRA, alle informazioni e alle proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle osservazioni dei SCA e della Commissione VIA/VAS nella fase di Scoping”;
 - attuale Fase III che, “come richiesto dalla direttiva sulla VAS, riguarda la consultazione delle Autorità con competenza ambientale, in particolare in merito alla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, al loro livello di dettaglio ed all'individuazione di particolari elementi di attenzione per il territorio in rapporto al contesto ambientale in cui è inserito. L'aspetto della partecipazione previsto dalla VAS è stato ulteriormente integrato da due direttive europee relative alla partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi (Direttiva 2003/35/CE) e all'accesso ai dati ambientali (Direttiva 2003/4/CE), quest'ultima recepita dalla Stato italiana con D.Lgs. 195/05. La fase della consultazione del Rapporto Ambientale sarà avviata inizio luglio 2015 al fine di assicurare il coinvolgimento, la partecipazione e la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano. Essa prevede la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico interessato per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale prima dell'adozione del Piano. Le consultazioni del Rapporto Ambientale e del pubblico interessato costituiscono il 5° ciclo della consultazione già avviata nel 2011”.

In calce al primo paragrafo 1.1, “**Introduzione**”, della predetta parte prima del Rapporto Ambientale, viene anche spiegato che:

- ✓ “il progetto di Piano è sottoposto a consultazione pubblica i cui esiti, congiuntamente agli esiti del Rapporto Ambientale, permetteranno di effettuare una esaustiva valutazione del Piano e un conseguente adeguamento sia in termini di effetti ed impatti sia in termini di eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio”;

34.19.D1-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 3/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 377111 fax 0823 354516 email sbaspe-cc@beniculturali.it Pec: uffici-sbaspe-cc@beniculturali.it
Site web: www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

4

- ✓ il documento in discorso “costituisce il Rapporto Ambientale che supera, integra e approfondisce i contenuti riportati nel Rapporto Preliminare di Scoping del progetto di Piano nel quale sono state fornite le prime valutazioni ambientali in merito”;
- ✓ per la procedura VAS di cui trattasi, “la valutazione degli effetti ambientali nel presente Rapporto Ambientale è limitata alle Misure previste nel primo ciclo di pianificazione del PGRA (2016-2021)”.

Al successivo paragrafo 1.2, “Finalità del Rapporto Ambientale”, viene anche spiegato che tale documento:

- ✓ “ai sensi dell’art. 5 della direttiva 2001/42/CE, è volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle del rischio di alluvioni e di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano”;
- ✓ “mira ad integrare gli obiettivi ambientali significativi per il territorio del distretto all’interno del sistema degli obiettivi del PGRA DAM. Per quanto riguarda obiettivi e linee d’azione di carattere non ambientale, la VAS sarà impegnata, innanzi tutto, a garantirne la sostenibilità attraverso l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale già in fase di progettazione, oltre che a proporre strumenti per minimizzarne gli impatti sull’ambiente ed a suggerire le opportune misure di compensazione. La VAS ha inoltre lo scopo di garantire la trasparenza nella costruzione delle alternative di piano e la loro descrizione al medesimo livello di dettaglio”;
- ✓ in sintesi, ha lo scopo di “individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l’attuazione del Piano potrebbe avere sull’ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano”.

Al successivo paragrafo 1.3, “Quadro dei soggetti coinvolti nella procedura VAS”, viene ripetuto che gli stessi, “secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi nazionali sono”, tra gli altri, l’Autorità proponente e precedente, “Ente che elabora il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni da sottoporre alla valutazione ambientale e che ne attiva le procedure di redazione e di valutazione”, l’Autorità competente per la VAS, “Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata all’interno dell’ente, che collabora con l’autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l’applicazione della direttiva e degli indirizzi nazionali e regionali”, nonché i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA, elencati in R.5A), “strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all’applicazione del piano o programma sull’ambiente”, tra cui la Soprintendenza scrivente, e specificato, al sottoparagrafo 1.3.1, “Attori individuati e le rispettive competenze per la VAS PGRA”, tra l’altro, che:

- ✓ Autorità competente per la Vas è il “Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo”, con le competenze di individuare i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), di esprimersi sul rapporto preliminare e di esprimere il parere motivato di compatibilità strategica;
- ✓ l’Autorità proponente e precedente, CA - AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno (ITADBN902), coordina le attività, redige e trasmette il Rapporto Preliminare, curandone la consultazione, redige e pubblica il progetto di Piano il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica, redige e pubblica la Dichiarazione di sintesi e le misure di monitoraggio;
- ✓ “Altre Autorità Proponenti”, CA, tra cui AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore (ITADBI902) e Regione Campania (ITCAREG15), con compiti di collaborare alla redazione del Rapporto Preliminare per le UoM di competenza, collaborare alla consultazione del pubblico, collaborare alla redazione del progetto di Piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica e collaborare alla redazione della Dichiarazione di sintesi e delle misure di monitoraggio;
- ✓ “Soggetti Competenti in Materia Ambientale” (SCA), le “pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per loro specifiche competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano L’Elenco è riportato in allegato R.5.A”, che collaborano alla definizione delle informazioni del Rapporto Ambientale e presentano osservazioni allo stesso;

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc

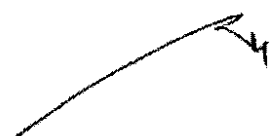


Ministero
dei Beni e delle
attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale D'Adda, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email: ibanc@csfbeniculturali.it Procultura@csfbeniculturali.it
Site: web.www.sapri-caserta.beniculturali.it

Am



- ✓ *“Altri Soggetti Istituzionali”, le “pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per loro specifiche competenze e responsabilità sul territorio, sono interessati al Piano Valenziano è riportato in allegato R.5.A”, che presentano osservazioni al Rapporto Ambientale.*

In merito al citato allegato R.5A, preliminarmente, si precisa che, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo **“Articolazione degli uffici dirigenziali non generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”**, del 27 novembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 8.1.2015, Serie Generale - n. 5, la denominazione della Scrivente indicata è stata novellata, tra le più numerose variazioni di denominazione di cui nella presente verifica occorre tener conto, con la denominazione riportata in epigrafe (Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento). Si veda, in particolare, inoltre, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (dPCM) 29 agosto 2014, n. 171, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 25.11.2014, Serie Generale - n. 274, per l'articolazione degli uffici dirigenziali generali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tale articolazione induce, tra l'altro, la modifica, per l'Autorità competente **Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo**, in concetto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), nel relativo citato **Servizio III, preposto**. Si osserva, inoltre, che le funzioni di coordinamento esercitate dalla cessata Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania sono oggi a carico del **“Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per Campania”** (in indirizzo).

La precedente preliminare acquisizione relativa al ripetuto Servizio III, in indirizzo, **rileva anche in relazione al già ripetuto art. 11⁴ del Codice dell'Ambiente**, poiché la VAS deve essere effettuata **“ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni”**.

In R.5, dopo il paragrafo **“1.4 Percorso Integrato tra Piano di Gestione Rischio di Alluvioni e VAS”**, e dopo il paragrafo **“1.5 Quadro legislativo della VAS”**, suddiviso nei tre sottoparagrafi **“1.5.1 Legislazione Comunitaria della VAS”**, **“1.5.2 Legislazione Nazionale della VAS”** e **“1.5.3 Regionale della VAS nel territorio oggetto del Piano”**, con il relativo paragrafo **“1.6 Sintesi Atti Normativi di riferimento per la VAS del PGRA”**, al paragrafo **“1.7 Contenuti del Rapporto Ambientale PGRA DAM”**, precisato che sono riferiti alle indicazioni del citato **“Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006”**, negli stessi sono **“riportati”**:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti d'importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è*
- i) *stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 297111 fax 0823 354516 email sbaspac-cer@beniculturali.it pec mbac-sbaspac.esa@pec.beniculturali.it
Site web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Arzi

[Handwritten signature]

j) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

k) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”.

Sulla base di tali contenuti, nello stesso paragrafo, tra l'altro, viene fornita la seguente, notevole, tabella “Articolazione dei Passaggi e Contenuti per la redazione del Rapporto Ambientale”:

Articolazione	Contenuti
1. Inquadramento del contesto territoriale	Descrizione delle caratteristiche generali, obiettivi, contenuti, programmi del Piano.
2. Valutazione di coerenza	Valutare: <ul style="list-style-type: none"> • la Coerenza esterna per la congruità fra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti da normative di vario livello (comunario, nazionale) e da altri piani o programmi che trovano attuazione nello stesso territorio. • la Coerenza interna per la congruità all'interno degli obiettivi di Piano e fra Obiettivi e misure d'intervento individuate.
3. Analisi della situazione ambientale da considerare	Individuazione e presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali dell'ambito territoriale di riferimento, e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. A partire dai dati forniti dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, dalle Autorità di Bacino interregionali e regionali e dalle regioni del DAM, sulla base delle considerazioni emerse dalla fase di scoping, sarà definito il quadro conoscitivo dello stato attuale finalizzato a descrivere le componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratterà di un'analisi di tipo ambientale - territoriale, finalizzata alla definizione delle principali criticità/opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio. Le informazioni saranno raccolte mediante appositi indicatori qualitativi e quantitativi fra quelli già monitorati e disponibili che permetteranno le valutazioni e considerazioni di carattere ambientale. Le componenti ambientali su cui il Piano potrebbe determinare cambiamenti significativi e monitorabili. Sono stati definiti 9 raggruppamenti delle componenti.
4. Obiettivi, finalità e priorità da prendere in considerazione nella VAS	Individuazione degli obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano.
5. Analisi della situazione attuale e dei trends evolutivi in caso di non attuazione del Piano.	Analisi del contesto territoriale, socio-economico e ambientale: stato attuale e trend evolutivi”, descrizione in sintesi degli esiti dell'analisi di contesto effettuata per i fattori pertinenti VAS e i principali elementi di criticità su cui il Piano dovrebbe agire. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. L'analisi approfondirà gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la pianificazione vigente (alternativa “zero”).
6. Valutazione qualitativa degli effetti del Piano sulla pianificazione esistente, sull'Ambiente e Valutazione della Coerenza Esterna ed Interna.	Finalizzate a: <ul style="list-style-type: none"> • Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. • Verificare le possibili alternative e ipotesi sostenibili in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte. • Valutare le priorità di sviluppo previste dal piano e il grado d'integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione.
7. Analisi del sistema di monitoraggio del Piano.	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.
8. Redazione del Rapporto Ambientale.	Elaborazione finale del rapporto contenente quanto sopra riportato e l'esplicitazione all'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006.

Per le predette componenti ambientali, tra le quali sicuramente il patrimonio culturale, è, in particolare, rilevante per la Scrivente, per le relative competenze, anche il successivo paragrafo “1.8 VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale”, ove viene precisato che:

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shapsac@vsa.beniculturali.it / shapsac@vsa.mibac.it / shapsac@vsa.mibac.it
Sito web www.sapri-caserta.beniculturali.it

AS

[Handwritten signature]

- ✓ la "Direttiva 2001/42/CE e l'art. 6, comma 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006, prevedono, per i Piani e programmi per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIInCA) ai sensi dell'art. 5 del DPR n.357 del 1997, che venga effettuata la procedura di V.A.S";
- ✓ in ambito nazionale, la VIInCA viene disciplinata dall'art. 6 del d.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, oggetto di una procedura d'infrazione (foriera della modifica ed integrazione) da parte della Commissione Europea e che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della "direttiva Habitat";
- ✓ in "base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della rilevanza naturalistico-ambientale dei proposti siti d'importanza comunitaria, dei siti d'importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione" e, relativamente, si "tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario";
- ✓ mentre la VAS si applica a piani e programmi (P/P) "con scelte strategiche che spesso non hanno una localizzazione definita e si riferiscono a territori anche molto estesi, la Valutazione di Incidenza si concentra su singoli Siti Natura 2000, richiedendo uno studio e una rappresentazione di dettaglio specifica" ed, infatti, "la finalità specifica della Valutazione di Incidenza consiste nell'analizzare e valutare i potenziali effetti che il P/P può avere sul mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, così come definito all'art. 2, del DPR 357/97 e s.m.i., degli elementi fondanti la biodiversità (habitat e specie) nel territorio della Comunità Europea, così come individuati e definiti dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CEE";
- ✓ ai "fini della valutazione d'incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato";
- ✓ nell'analisi delle interferenze, "occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente";
- ✓ pertanto, "ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152/06, la Valutazione Ambientale Strategica comprende le procedure di valutazione d'incidenza ed il Rapporto Ambientale, redatto dal proponente, dovrà contenere anche gli elementi necessari alla valutazione della compatibilità fra l'attuazione del Piano e le finalità dei siti Natura 2000, nonché le loro caratteristiche e le esigenze di tutela".

Con quanto appena evidenziato, resta definitivamente ripetuto che la presente fase di consultazione afferisce al rapporto ambientale, in discorso, comprensivo della valutazione d'incidenza, ex art. 6 del d.P.R. n. 120 del 12/3/2002, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche."

Allo stesso paragrafo 1.8, viene precisato che l'integrazione "tra la V.A.S e la Valutazione di Incidenza può essere un'occasione per affrontare gli aspetti legati alla conservazione e alla funzionalità dei siti della Rete Natura 2000 sin dalle prime fasi della redazione del P/P. Pertanto, più che una difficoltà, l'integrazione rappresenta un'opportunità che non prescinde dall'applicazione della Valutazione di Incidenza ai passaggi successivi di programmazione, pianificazione e progettazione" e che, nell'integrazione tra le due valutazioni, "la V.A.S, per quel che riguarda i Siti Natura 2000, si arricchisce delle considerazioni sugli effetti ambientali proprie dei contenuti della Valutazione di Incidenza. Quest'ultima, integrandosi con il percorso di V.A.S, si relaziona in modo transitivo al processo di P/P. La necessaria correlazione tra i processi di piano/programma, di V.A.S e di Valutazione di Incidenza si rende quindi indispensabile per attivare un'integrazione efficace, incentivando raccordi trasversali fra pianificazione/programmazione e valutazioni".

Dopo tale introduzione della valutazione d'incidenza ambientale, quindi, ed anche alla luce di quanto appena ripetuto sui rapporti VAS-VIInCA, nel caso in oggetto del PGRA DAM, viene specificato che "in ottemperanza alla legislazione vigente ed ai fini della valutazione degli effetti sui siti di Natura 2000, il Rapporto Ambientale del PGRA DAM avrà al suo interno i contenuti previsti dall'allegato G del "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (DPR n. 357/1997 e s.m.i.) per le valutazioni d'incidenza ambientali di progetti" e che nella "procedura V.A.S e nel Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), considerata l'area molto vasta ovvero quella del distretto idrografico D.AVI, si provvederà a definire un programma di criteri generali a livello strategico per le eventuali incidenze che il PGRA può avere sul mantenimento in uno stato di conservazione ecologicamente funzionale degli elementi fondanti la biodiversità comunitaria (habitat e specie) nei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalle misure, rimandando dal 2016 la necessaria correlazione tra i processi di piano/programma, di V.A.S e di



Ministero
del Turismo e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Donato, 2/A - 31100 Caserta

Tel. 0823 272111 fax 0823 354516 email sbapsnc@caserta.gov.it PEC mibac.sbapsnc@caserta.misturert.boniculturali.it
Site web www.mistur-caserta.boniculturali.it

Ami

Valutazione di Incidenza, legati alla specifica interazione degli eventuali singoli interventi a farsi, per attivare un'integrazione efficace".

Anche in merito a quanto appena illustrato sulla VINCA, il paragrafo finale "1.10 Documenti del PGRA di riferimento per la VAS e gli Allegati al Rapporto Ambientale" del primo capitolo di R.5, tra l'altro, indica che la "documentazione è costituita dai seguenti elaborati:

- ✓ R.5.B Arre Naturali Protette e Siti della Rete Natura 2000. Il documento riporta il quadro delle Arre Naturali Protette e Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel distretto evidenziando quelle soggette a pericolosità di alluvioni. Tale patrimonio e le relative problematiche e potenzialità, è costantemente considerato nella consapevolezza del ruolo che le arre naturali protette svolgono nel governo e gestione del territorio per i benefici dei servizi ecosistemici che possono fornire alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla tutela e difesa delle acque e del suolo. A tale documento è allegato:
 - R.5.B1 Habitat. Il documento riporta gli habitat presenti nei Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel distretto evidenziando quelle soggette a pericolosità di alluvioni.
- ✓ R.5.C Patrimonio Culturale. Il documento riporta il quadro del patrimonio culturale per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. A tale documento sono allegati:
 - R.5.C.1 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Nazionale Liri Garigliano e Volturno)
 - R.5.C.2 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Regionale Campania Centrale)
 - R.5.C.3 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Regionale Campania Sud)
 - R.5.C.4 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Interregionale Basilicata)
 - R.5.C.5 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Regionale Calabria)
 - R.5.C.6 Tabelle specifici Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Interregionale Puglia)
 - R.5.C.7 Tabelle specifica Beni Culturali ricadenti in area di pericolosità (AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore)",

e che la "Documentazione del progetto di Piano è costituita dai seguenti elaborati:

- ✓ R.2 Relazione di sintesi. Il documento sintetizza le informazioni della relazione di Piano allo scopo di fornire inquadramento sintetico di tutto quanto sviluppato e prodotto.
- ✓ R.3 Relazione divulgativa. Il documento è finalizzato a fornire le informazioni principali del percorso del Piano in maniera non tecnica al fine della massima comprensione e divulgazione di contenuti.
- ✓ R.1.E Elenco Tipologia Misure DAM. Lo schema contiene l'elenco delle tipologie di misure del Distretto.
- ✓ R.4.i Relazione specifiche. Le relazioni (n° 7) contengono gli elementi tecnici specifici relativi alle attività di piano per tutte le Unit of management di competenza delle 7 Autorità di bacino.
- ✓ R.1.4.F Schedario Misure. Le schede contengono l'evidenziazione delle singole misure per ogni Ambito di applicazione di competenza delle 7 Competent Authority.
- ✓ R.1.4.G Schema Riepilogativo delle Misure e loro Priorizzazione. Lo schema contiene la sintesi delle misure e loro priorizzazione suddiviso per le 7 Competent Authority.
- ✓ Cartografia di Inquadramento, scala 1: 600.000:
 - C.A.1 Carta delle Competent Authority e delle UoM
 - C.A.2.1 Carta del Reticolo e dei Bacini Idrografici
 - C.A.2.2 Carta di Inquadramento fisico-amministrativo
- ✓ Mappe della pericolosità, danno e rischio:
 - C.B.2 Mappa di sintesi delle aree interessate da pericolosità di alluvione, scala 1:600.000;
 - C. Mappe della pericolosità di alluvione, per ciascuna Autorità di Bacino, scala 1:5.000;
 - C. Mappe del rischio di alluvione, per ciascuna Autorità di Bacino, scala 1:5.000;
- ✓ Cartografia di sintesi dei principali Elementi Esposti in scala 1:600.000:
 - C.C.1 Carta Abitanti Potenzialmente Esposti

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del bene e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Deutscher, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 Fax 0823 354516 email shp@pac-csa@beniculturali.it Per shp@pac-csa@beniculturali.it
Site web: www.sopre-caserta.beniculturali.it

Ami

- C.C.2 Carta Della Densità Abitativa
- C.C.3 Carta dell'Uso del Suolo
- C.C.4.1 Carta delle Località Abitate
- C.C.4.2 Carta del Grado di Urbanità
- C.C.5.1 Carta delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000
- C.C.5.2 Carta delle Regioni Biogeografiche e Rete Natura 2000
- C.C.6 Carta delle Infrastrutture Strategiche
- C.C.7 Carta del Patrimonio Culturale
- C.C.8 Carta delle Criticità Ambientali

È possibile, dopo ciò, introdurre proprio tale ultima pianificazione, coerentemente con il fondamentale capitolo "3. PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI DAM" di R.5, in discorso, come segue, ripercorrendo, (anche in relazione al già ripetuto art. 114 del Codice dell'Ambiente), tra le altre, le sole previsioni principali d'interesse della Scrivente.

Al capoverso iniziale del paragrafo "3.1 Inquadramento Normativo" di tale capitolo di R.5, viene presentata la rilevante **Direttiva 2007/60/CE** che "introduce il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. Tale Direttiva, nell'incipit, recita:

- * (1) *Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità.*
- * (2) *Le alluvioni sono fenomeni naturali impossibili da prevenire. Tuttavia alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi.*
- * (3) *Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.*
- * (10) *Il territorio della Comunità è colpito da varie tipologie di alluvioni, come quelle causate dallo straripamento dei fiumi, le piene repentine, le alluvioni urbane e le inondazioni marine delle zone costiere. I danni provocati da questi fenomeni possono inoltre variare da un paese o da una regione all'altra della Comunità. Ne consegue pertanto che gli obiettivi per la gestione dei rischi di alluvioni dovrebbero essere stabiliti dagli stessi Stati membri e tener conto delle condizioni locali e regionali.*
- * (11) *In alcune zone della Comunità si potrebbe ritenere che i rischi di alluvioni non siano significativi, ad esempio nel caso di aree disabitate o scarsamente popolate oppure in zone che presentano limitati beni economici o un ridotto valore ecologico. In ogni distretto idrografico o unità di gestione dovrebbero essere valutati i rischi di alluvioni e la necessità di ulteriori azioni, quali le valutazioni dei potenziali di protezione contro le alluvioni.*
- * (12) *..... è necessario prevedere l'elaborazione di mappe della pericolosità e di mappe del rischio di alluvioni in cui siano riportate le potenziali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione, comprese informazioni sulle potenziali fonti di inquinamento ambientale a seguito di alluvioni. In tale contesto, gli Stati membri dovrebbero valutare le attività che determinano un aumento dei rischi di alluvioni.*
- * (13) *Per evitare o ridurre gli impatti negativi delle alluvioni nell'area interessata è opportuno predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni".*

Dopo il richiamo della fonte comunitaria, viene precisato, tra l'altro, che:

- * la "suddetta direttiva, è stata recepita in Italia dal **D.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49**, che introduce un nuovo strumento di Pianificazione e Programmazione denominato **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)**, riferito alle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro, nonché alle zone costiere soggette ad erosione e da predisporre in ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.lgs. 152/2006";

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email spagnac-es@beniculturali.it Pce spagnac-es@beniculturali.it
Sito web www.supri-caserta.beniculturali.it

Ami

[Handwritten signature]

- * il **"PGRA (da ultimare e pubblicare entro dicembre 2015)** deve individuare gli obiettivi della gestione e prevedere le misure per il loro raggiungimento; in particolare, obiettivi volti alla riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, misure da attuare nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando. La definizione ed individuazione di misure che, calibrate sul territorio di riferimento, siano proiettate al perseguimento degli obiettivi specifici prefissati, all'integrazione con la Direttiva 2000/60/CE e D.lgs. 152/2006 e smi. (di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.lgs 49/2010) ed all'attuazione prioritaria di azioni per la riduzione della pericolosità e di interventi non strutturali. Il PGRA, inoltre, dovrà contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque. Specificamente il PGRA tiene conto dei seguenti aspetti:
 - a. la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
 - b. le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;
 - c. gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
 - d. la gestione del suolo e delle acque;
 - e. la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
 - f. l'uso del territorio;
 - g. la conservazione della natura;
 - h. la navigazione e le infrastrutture portuali;
 - i. i costi e i benefici;
 - j. le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce";
- * per "la parte relativa alla predisposizione e redazione il PGRA, di competenza dell'Autorità di distretto, deve contenere gli elementi indicati nell'Allegato I parte A D.lgs 49/2010 (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE), sinteticamente riportati:
 - Parte AI: Elementi che devono figurare nel primo piano di gestione del rischio di alluvioni:
 - conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni prevista dall'articolo 4 sotto forma di una mappa di sintesi del distretto idrografico di cui all'articolo 3, che delimiti le zone di cui all'articolo 5 oggetto del primo piano di gestione del rischio di alluvioni;
 - mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'articolo 6 o già esistenti ai sensi dell'articolo 12 e conclusioni ricavate dalla loro lettura;
 - descrizione degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, definiti a norma dell'articolo 7, comma 2;
 - sintesi delle misure e relativo ordine di priorità per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, ommissis
 - qualora disponibile, per i bacini idrografici o sottobacini condivisi, descrizione della metodologia di analisi dei costi e benefici, utilizzata per valutare le misure e i effetti transnazionali.
 - Parte AII: descrizione dell'attuazione del piano:
 - descrizione dell'ordine di priorità e delle modalità di monitoraggio dello stato di attuazione del piano;
 - sintesi delle misure ovvero delle azioni adottate per informare e consultare il pubblico;
 - elenco delle autorità competenti e, se del caso, descrizione del processo di coordinamento messo in atto all'interno di un distretto idrografico internazionale e del processo di coordinamento con la direttiva 2000/60/CE";
- * per "la parte relativa al sistema di allertamento, di competenza delle Regioni, il PGRA contiene una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza (previsti dall'art.67, com. 5, del D.Lgs. 152/2006) e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:
 - previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;
 - presidio territoriale ideatico posto in essere dalle regioni e dalle province;
 - regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;
 - attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente";

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale D'Azeglio, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277114 Fax 0823 354516 email shapsac-caserta@beniculturali.it Pec shapsac-caserta@pec.beniculturali.it
Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Jan

- * "il D.Lgs. 49/2010 ha, inoltre, disposto i termini per il riesame delle mappe di pericolosità e rischio (22/09/2019 e successivamente ogni sei anni) nonché del Piano di Gestione (22/09/2021 e successivamente ogni sei anni). Nell'Allegato I parte B del D.Lgs. 49/2010 indica gli Elementi che devono figurare nei successivi aggiornamenti del PGR A:

1. eventuali modifiche o aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione, del rischio di alluvioni, compresa una sintesi dei riesami svolti a norma dell'articolo 13;
2. valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 7, comma 2;
3. descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni, che erano state programmate e non sono state poste in essere;
4. descrizione di eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni".

Si evidenzia, definitivamente, in particolare, che, conformemente a quanto appena richiamato, come risulta da C.B.2, "**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE** (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) **CARTA DI SINTESI DELLE AREE INTERESSATE DA PERICOLOSITÀ DA ALLUVIONE C.B.2**", trattasi, in primo luogo, di "**Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR A)**, riferito alle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro" e tali zone risultano ben distinte e, nel loro complesso una frazione del territorio, anche delle province di Caserta e Benevento.

Tale evidenza mostra, per la materia in esame, che il relativo controllo del territorio è selettivo e, per il patrimonio culturale, mostra, per quanto afferisce alla Scrivente, come risulta anche evidente dal "**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE** (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010, D.Lgs. 219/2010) **CARTA DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE C.C.7**", che il risultato della conseguente selezione raccoglie in primo luogo "**Il Palazzo Reale del XVIII di Caserta con il Parco, l'Acquedotto vanvitelliano ed il Complesso di San Leucio**", per la provincia di Caserta, "**I luoghi del Potere (568 – 774 A.D.)**" della dominazione longobarda, per la città di Benevento.

Sulla base dei risultati perseguiti, al paragrafo "**3.2 Principi definiti nella Direttiva Alluvioni (2007/60/CE) e nel D.Lgs. 49/2010**" di R.5, si conclude, anche, in merito, che i "**principi della direttiva 2007/60/CE, al paragrafo precedente, evidenziano che le alluvioni sono fenomeni complessi e che possono costituire pericolo per la vita umana con conseguenti danni alle cose ed all'ambiente, il legame tra tale fenomenologia e la necessità di salvaguardare il territorio, di conoscere ed avere coscienza della situazione per stabilire le migliori scelte.**

E' questo lo spirito col quale la direttiva, recepita dal D.Lgs. 49/2010, chiede di impostare un piano delle alluvioni marcando il termine di "**gestione**".

Ed è in questa direzione che vanno sviluppate tutte le attività per il raggiungimento dell'obiettivo centrale della direttiva stessa, e cioè la riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche che possono derivare dalle alluvioni. Il processo che conduce alla redazione del Piano si ancora nel dettato normativo Comunitario e Nazionale su esposto. Il punto di partenza si fonda, di fatto, sulla esplicitazione del principio della Gestione del rischio che si attua attraverso l'attività di previsione, protezione, prevenzione e preparazione (aspetti della gestione art 7 comma 1 D.Lgs. 49/2010) finalizzandole all'obiettivo strategico definito già nella Direttiva 2007/60 come un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni (art.1)".

Si ritiene acquisita, così, anche la necessità della gestione specifica, nei suoi vari protocolli, compreso quello finale del controllo, del rischio di alluvione, in particolare per il patrimonio culturale appena evidenziato.

Alla luce di quanto precisato, al paragrafo "**3.3 Natura, strategia, finalità e obiettivo strategico del PGR A DAM**" di R.5, è esplicitato "**il passaggio concettuale che definisce la strategia, finalità ed obiettivo strategico del PGR A DAM di orientamento all'individuazione degli obiettivi specifici finalizzati all'individuazione delle misure/azioni concrete del piano**".

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email chancas@mi.beniculturali.it Pec ubbcc@mi.beniculturali.it
Site web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Ami

In merito:

- * alla **natura del piano**, viene precisato che è **operativo**, in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nello stesso, e **gestionale**, in quanto riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato;
- * il concetto di **gestione del rischio** non è soltanto riferibile alla fase legata all'evento alluvionale ma è collegato anche alla programmazione e pianificazione di tutte gli aspetti e componenti (abitanti, elementi antropici, ambientali, culturali e produttivi) che vanno a comporre il complesso sistema di distretto e di bacino;
- * alla **strategia del piano**, viene precisato che occorre organizzare una **gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni**, al fine di pervenire alla **riduzione delle conseguenze negative** per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il **patrimonio culturale** e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni (**obiettivo strategico**);
- * la strategia per il raggiungimento degli obiettivi prefissati richiede la definizione di uno "**scenario tecnico-istituzionale sociale**" complesso ed articolato, dove ogni elemento è chiamato a fare la propria parte nella consapevolezza della conoscenza, della comprensione, del rispetto del bene comune, dell'uso corretto di una **visione interdisciplinare** e partecipata e appare evidente che un obiettivo così complesso può essere condiviso solo se affrontato attraverso un **approccio integrato e coordinato** che tenga conto delle innumerevoli sfaccettature e variabili presenti nell'ambito del distretto idrografico;
- * in virtù di tale ultima considerazione, il processo in atto dovrà tener conto della **diversità dei processi fisico - ambientali - territoriali**, dei sistemi di previsione e prevenzione ed emergenza e rispondere a condizioni di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile;
- * dal punto di vista organizzativo viene sottolineato il marcato **carattere multilivello** cui competono azioni da parte di **Enti ed Istituzioni** la cui gerarchia è chiamata ad operare in funzione del **dettaglio di scala associato all'evento o allo scenario di riferimento**;
- * alle **finalità del piano**, quella "**principale è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica del rischio alluvione attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale**";
- * vengono articolate le rilevanti **finalità ("politiche") specifiche** del PGRA, di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un **programma organico e sistemico per l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità** (d.lgs. n. 49/2010, art. 7^o) ed il loro organico sviluppo nel tempo, di **salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni**, di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo, di **manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale** (versanti, ambiti fluviali e di costieri) e di **tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici**;
- * all'obiettivo strategico del piano, trattandosi di istituire "**un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni**" all'interno della Comunità Europea e quindi dei singoli Distretti Idrografici degli Stati Membri", tale obiettivo "**deve tradursi secondo la normativa in obiettivi della Gestione da definirsi. In linea generale essi devono rappresentare il nuovo concetto di gestione attraverso le azioni di prevenzione, protezione e preparazione al rischio**", (con il percorso metodologico omogeneo per la definizione dei metodi e contenuti in scadenza, come detto anche oltre, alla fine del corrente anno 2015).

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email gestione.ccc@beniculturali.it Per info: www.beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

Handwritten signature or mark at the bottom right of the page.

Il seguente paragrafo, “3.4 Rapporto tra Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e tra Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Gestione Acque”, e l'ultimo paragrafo, “3.7 Correlazione tra Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Gestione Acque”, del capitolo terzo di R.5, evidenziano un nesso rilevante anche per le conclusioni, sul controllo e monitoraggio del patrimonio culturale, cui si perviene nel presente atto.

Occorre premettere che la Direttiva 2000/60/Ce “(Direttiva Quadro sulle Acque – WFD):

- Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, al fine assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
- Individua i Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche.
- Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione (PGA) dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure. Ciò al fine di realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuire a mitigare gli effetti delle alluvioni. In particolare il programma di misure del PGA che, rappresenta il quadro d'azione da porre in essere per conseguire gli obiettivi strategici della Direttiva, ha lo scopo di:
 - prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
 - preservare le zone protette;
 - gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici”.

La Direttiva 2007/60/Ce, Direttiva Valutazione Rischi di Alluvioni – FD, tra l'altro, richiama la propria correlazione alla Direttiva 2000/60 ed al piano di gestione delle Acque e precisa che “le due direttive evidenziano una forte interrelazione ed un approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- Orientamento ecosistemico del territorio che si traduce nell'unità fisica di riferimento costituita dal un'area molto vasta: il **distretto idrografico**, che è il territorio di riferimento e che abbraccia ambienti diversi geograficamente, idrogeologicamente, morfologicamente, geologicamente, urbanisticamente; aree interne e costiere, aree montane, colline, valli, pianura etc..
- Redazione piani di gestione del distretto.
- Gestione integrata e sinergica delle acque, del suolo, dei rischi idrogeologici, dell'ambiente etc..
- Promozione nelle politiche di gestione di un elevato livello di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile.
- Individuazione dei soggetti cui è demandata la redazione dei piani”.

Al citato paragrafo 3.7 di R.5, sulla correlazione in discorso, viene anche precisato, tra l'altro, che:

- * Il “Piano di Gestione Acque (PGA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DAM) è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U n. 160 del 10/07/2013. Il Progetto di Piano II fase ciclo 2015/2021 è stato presentato in Comitato Istituzione, nella seduta del 22 dicembre 2014. Attualmente, è in corso il completamento del piano con la relativa procedura V.A.S, scadenza dicembre 2015”;
- * il “Piano Di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) Del Distretto Idrografico Dell'Appennino Meridionale (DAM), 2011/2015, è in corso di elaborazione. Specificamente, sono state completate le mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio idraulico il 22 giugno 2013, con presa d'atto in Comitato Istituzione nella seduta del 23/12/2013. Il Progetto di Piano è stato presentato in Comitato Istituzione nella seduta del 22 dicembre 2014. Attualmente, è in corso il completamento del piano con la relativa procedura V.A.S, scadenza dicembre 2015”;
- * l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici;
- * i “due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque”;



Aspi

- * in questa logica, "il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni";
- * importante è la visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:
 1. convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del PGRA e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.lgs 49/2010 e di cui al PGA;
 2. interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale;
- * le "misure, azioni ed interventi da mettere in atto devono rientrare nella logica sistemica della pianificazione di distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni";
- * "in tale ottica sia la predisposizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, sia il riesame e l'aggiornamento dei Piani (acque e alluvioni), sia le relative fasi di partecipazione attiva delle parti interessate dovranno essere sempre opportunamente coordinate tra loro. Le due direttive condividono la scadenza temporale (2015), infatti, entro la fine del 2015 è previsto l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e la prima pubblicazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvione".

In merito alla fondamentale correlazione appena discussa, è, a questo punto, possibile evidenziare che la Soprintendenza scrivente ha riscontrato la nota del 9.7.2015, Prot. n. 5244, acquisita con riferimento MIBACT-SBEAP-CE ARCHIVIO_C 0003592 10/07/2015, con la quale codesta Autorità di Bacino (in indirizzo), comunicava che, "in qualità di Ente coordinatore delle azioni di pianificazione per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e Autorità proponente e procedente, ha predisposto, sentite Regioni ricadenti nel distretto, la documentazione per la **Verifica di Assoggettabilità (VE_ASS) del II Piano di Gestione Acque**".

Con tale riscontro, cui si rinvia per tutte le significative specifiche acquisizioni parziali ivi dettagliate, inoltrato con riferimento MIBACT-SBEAP-CE ARCHIVIO_C 0004818 07/08/2015, è stato espresso, anche sulla base di tali evidenze intermedie ottenute, "**parere favorevole** per il Progetto di Piano di Gestione delle Acque, Ciclo 2015-2021, come sopra definito, a condizione che venga valutata la possibilità di favorire, anche solo in prospettiva di medio e lungo termine, attraverso indicatori numerici che tengano conto dei possibili impatti negativi, la **realizzazione di un sistema di modellazione ed aggiornamento del modello (model up-dating) dell'interazione del patrimonio culturale con il sistema delle acque** di cui in oggetto, con particolare riguardo, anche nella progettazione e realizzazione temporale, alle coerenze circostanti i più consistenti manufatti di valore storico-artistico delle province di Caserta e Benevento, con maggior attenzione alla Reggia di Caserta e relativo parco ed all'Acquedotto carolino, tenuto conto, in particolare, prioritariamente, dell'**influenza della dinamica del regime delle acque superficiali sull'interazione terreno-strutture**", precisando che "il predetto modello dinamico acque-paesaggio-patrimonio architettonico dovrebbe permettere, nel tempo, di accedere alla definizione concreta di un **modello stato/pressioni/risposte** e di un **modello valori/disvalori/rischi**".

La condizione appena ripetuta, per tutto quanto introdotto nel presente atto, riveste un ruolo centrale anche nelle conclusioni cui si tende, ora, correttamente a pervenire, in particolare, in ossequio a tutti gli istituti, comunitari e nazionali, appena richiamati.

A tal fine, dopo la precedente necessaria introduzione, corrispondente ai più rilevanti contenuti, per quanto rileva per la Scrivente, della ripercorsa "**PARTE PRIMA**" di R.5, occorre ancora fornire, ai fini anche dell'accesso ai contenuti di tali ultimi modelli **stato/pressioni/risposte** e **valori/disvalori/rischi** contemplati anche nella VAS in oggetto, ulteriori nozioni fondamentali.

Tali nozioni sono chiaramente illustrate nella successiva, e conclusiva, "**PARTE SECONDA**" di tale rapporto ambientale in discorso. Tale ultima parte, come viene precisato in esordio, "**descrive i contenuti del progetto del PGRA e del percorso di Valutazione Ambientale Strategica, riferiti agli aspetti di cui all'Allegato VI della parte seconda del D. Lgs 152/2006; contenuti che sono finalizzati a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle del rischio di alluvioni e di quelle socioeconomiche e territoriali**".

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dell'Heritage e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Donato, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email sbaspae-ce@beniculturali.it Per info: sbaspae-ce@beniculturali.it
Sito web: www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

In tale seconda parte, in esordio al capitolo iniziale "**5. PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI E VAS**", che descrive parte dei contenuti previsti alla lettera a) del citato allegato VI della parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 ("*illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma...*"), viene precisato, tra l'altro, che:

- * la Direttiva 2007/60/CE, che costituisce un approfondimento e prosieguo della Direttiva 2000/60/CE, nel rispetto delle finalità prefissate, ha consentito di intraprendere le attività al fine di definire il quadro per la "*valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche ...*" (art.1);
- * il d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, ha recepito la Direttiva 2007/60/CE che introduce, specifica e disciplina in materia del rischio alluvioni, attraverso la redazione di specifici strumenti, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni; di seguito sono riportati, come nell'allegato 1 Parte A del succitato decreto, gli elementi che devono figurare nel Piano di gestione del rischio di alluvioni (primo ciclo del Piano 2010-2015), organizzati in fasi:
 1. fase a) - conclusioni della valutazione preliminare del rischio di alluvioni prevista dall'art. 4 del d.lgs. n. 49/2010 sotto forma di una mappa di sintesi del distretto idrografico di cui all'articolo 3, che delimita le zone di cui all'articolo 5 oggetto del primo piano di gestione del rischio di alluvioni; fase coincidente con la individuazione preliminare di rischio (22 settembre 2011);
 2. fase b) - mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 49/2010; fase coincidente con l'elaborazione di mappe della pericolosità e rischio di alluvioni (22 giugno 2013);
 3. fase c) - descrizione degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, definiti a norma dell'art. 7, comma 2, del d.lgs. n. 49/2010 e sintesi delle misure con relativo ordine di priorità per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni; fase coincidente con l'ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 dicembre 2015, con la pubblicazione del piano;
 4. fase d) - prevede i successivi aggiornamenti del Piano per il 2018 (valutazione preliminare), 2019 (mappe), 2021 (Piano) - art. 12 del d.lgs. n. 49/2010;
- * a livello d'indirizzo,
 - per la fase a) ci si è avvalsi a livello nazionale delle misure transitorie di cui all'art.11, comma 1, del d.lgs. n. 49/2010;
 - per la fase b) per l'elaborazione delle mappe e della documentazione si è fatto riferimento alle linee guida nazionali elaborate dal MATTM;
 - per la fase c) quella attuale, per lo "*scenario/percorso*" si è fatto riferimento alle Linee Guida comunitarie "*Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)*" n. 29;
- * i contenuti delle fasi a, b e c sono riportati in R.2, in R.5, e sono evidenziati nelle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (scala 1:5.000), nelle mappe di inquadramento generale del distretto e degli elementi esposti (scala 1:600.000).

Più in particolare, al primo paragrafo, "**5.1 Mappe di Pericolosità e di Rischio di Alluvioni e di Inondazione per Mareggiata e/o Rischio Erosione Costiera**", del capitolo 5 di R.5, vengono introdotte, come segue, rilevanti nozioni e variabili, anche per la corretta, leggibile, convergenza alle conclusioni del presente atto.

In primo luogo, nel PGRA, per il Distretto Idrografico le Autorità di Bacino hanno provveduto:

- * alla **definizione e mappatura delle aree inondabili**:
 - o aree con elevata probabilità di accadimento ($30 \leq T \leq 50$) → P3 (pericolosità elevata),
 - o aree con media probabilità di accadimento ($100 \leq T \leq 200$) → P2 (pericolosità media),
 - o aree con bassa probabilità di accadimento ($200 \leq T \leq 500$) → P1 (pericolosità bassa);
- * alla **definizione e mappatura delle aree a rischio di alluvioni**, dove il rischio R è quello definito dalle 4 classi del d.P.C.M. 29/09/1998 di seguito riportate e sostanzialmente coincidenti con le quattro classi di danno atteso:
 - o R4, **rischio molto elevato**, per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, **danni gravi** agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche,

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del bene e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Via: Duomo, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email spasnc-co@beniculturali.it Per pubac-abnaso-co@matiscn.beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

[Handwritten signature]

- o R3, rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale,
- o R2, rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche,
- o R1, rischio moderato o nullo, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

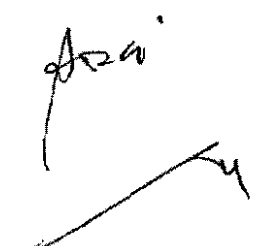
Le azioni per la stesura delle predette mappe di pericolosità e mappe delle aree a rischio da alluvione sono state finalizzate, anche, all'aggiornamento, omogeneizzazione e valorizzazione dei previgenti Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (per la parte alluvioni), PAI, o simili, al fine di raggiungere un primo livello comune in ambito nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell'art. 6 del d.lgs. n. 49/2010. Il principio della omogeneizzazione, applicato attraverso le misure sinergiche ed il coordinamento tra le CA del distretto, costituisce la parola chiave di tutto il lavoro e probabilmente la maggiore difficoltà che si è incontrata nel voler rendere le elaborazioni svolte ed i contenuti dei PAI, da un lato, quanto più possibile comparabili e, dall'altro, rispettose del dettame della nuova normativa.

Si è precisato che, sulla base delle tipologie di elementi esposti, già indicate nel d.P.C.M. 29.9.98 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2 del D.L. 11.06.98, n. 180", gli Indirizzi operativi del MATTM hanno individuato sei macrocategorie costituite da:

- o zone urbanizzate con indicazione sul numero di abitanti potenzialmente interessati da possibili eventi alluvionali;
- o strutture strategiche (ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari);
- o infrastrutture strategiche e principali (linee elettriche, metanodotti, oleodotti, gasdotti e acquedotti, vie di comunicazione di rilevanza strategica sia carrabili che ferrate, porti e aeroporti, invasi idroelettrici, grandi dighe);
- o beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse (arce naturali protette, aree boscate, aree soggette a vincolo idrogeologico e paesaggistico, aree e beni di interesse storico e culturale, zone archeologiche di cui al d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., parchi nazionali e regionali di cui alla legge quadro n. 394/91 e Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE "Uccelli");
- o distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- o zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (ai sensi di ai sensi di quanto individuato nell'allegato I del D.lgs. 59/2005), zone estrattive, discariche, depuratori, inceneritori ed aree protette potenzialmente interessate.

In analogia a quanto già effettuato nella redazione dei PAI previgenti, coerentemente con la normativa di settore (d.P.C.M. 29.9.98) e in funzione di quanto esposto, l'analisi del danno è stata condotta in modo semplificato associando le categorie di elementi esposti a condizioni omogenee di danno potenziale. Di fatto, le classi omogenee di danno potenziale individuate sono state quattro tenendo conto, per la loro definizione, in primo luogo, del danno alle persone, poi di quello al tessuto socioeconomico ed ai beni non monetizzabili; le quattro classi di danno sono state così definite:

- o D4, danno potenziale molto elevato, aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico - ambientali;
- o D3, danno potenziale elevato, aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- o D2, danno potenziale medio, aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;



- o D1, danno potenziale moderato o nullo, comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi dove risulta possibile il libero deflusso delle piene.

Le sei macrocategorie di beni esposti sono state associate ai quattro livelli delle classi di danno suindicate e la seguente relativa **matrice del rischio**, già indicata dagli Indirizzi del MATTM, possiede delle caselle con alternativa, nella attribuzione del livello di rischio potenziale:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ				
		P3		P2		P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4		R4	R3	R2
	D3	R4	R3	R3		R2 R1
	D2	R3	R2	R2		R1
	D1	R1		R1		R1

Le aree a rischio di alluvioni, riportate nelle mappe (giugno 2013) e successive integrazioni, hanno una superficie di circa 3.363 Km² mentre le aree indagate a rischio di erosione costiera e/o di inondazione per mareggiata hanno una superficie di circa 114 Km². Il totale di entrambi i rischi ha una superficie di circa 3.477 km². I comuni potenzialmente esposti in entrambi i rischi sono 1.320 ed essi rappresentano il 79,3% del totale dei comuni presenti nel Distretto, pari a 1663. La popolazione potenzialmente esposta è di 605.969 abitanti che rappresenta il 4,4% della popolazione totale ricadente nel Distretto, pari a 13.634.521 abitanti.

Al paragrafo, "5.2 Linee di sviluppo del PGRA DAM", di R.5, anche in merito alla presente introduzione, vengono ripetute alcune delle linee fondamentali di sviluppo del ragionamento relativo alla VAS in discorso e, precisamente, viene evidenziato che gli "elementi sinora considerati, in attesa di attendere ai contenuti della Direttiva 2007/60 ed al D.lgs. 49/2010, e gli elaborati ad oggi prodotti per la valutazione del rischio di alluvioni, in tutti i bacini ricadenti nel distretto, riguardanti le "mappe di pericolosità e del rischio di alluvione", validate nel Comitato Istituzionale 23/12/2013; la valutazione degli elementi esposti e dei danni rilevati in concomitanza di eventi alluvionali, consentono di delineare i seguenti aspetti:

- * gli obiettivi prioritari e specifici;
- * il quadro delle misure;
- * gli ambiti di applicazione delle misure.

Quanto realizzato sinora ha riguardato sostanzialmente, una rivisitazione preliminare delle indicazioni e condizioni che emergono dai piani di assetto idrogeologico già consolidati, l'implementazione ed integrazioni in altre aree di pericolosità idraulica, l'omogeneizzazione dei contenuti e rappresentazione delle risultanze tenendo in debita considerazione i nuovi strumenti conoscitivi oggi disponibili quali ad esempio le cartografie, i dati sul territorio, gli eventi recenti etc.

Si tratta ora di passare dal quadro conoscitivo delle condizioni di pericolosità di rischio di alluvioni alla gestione del rischio di alluvione. Tra gli aspetti riguardanti la gestione del rischio da alluvione, vengono richiamati, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, quest'ultima va intesa come l'insieme delle discipline che diffondono la cultura del rischio idraulico e geologico fino a ricomprendere lo sviluppo di sistemi di previsioni delle alluvioni e di conseguente allertamento.

La gestione del rischio, inoltre, passa anche attraverso il consolidamento di un processo culturale di convivenza con il rischio da parte della popolazione imprescindibilmente affiancato dalle citate attività di previsione e gestione delle emergenze in capo alle strutture di Protezione Civile.

Quanto di seguito descritto, che rappresenta sicuramente un processo molto complesso nel quale risulterà necessario operare un intenso coinvolgimento delle Regioni e delle Unit of Management e una sinergia nell'uso dei mezzi, delle risorse umane e delle risorse economiche disponibili, è contenuto nel Documento di Orientamento per la redazione del Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale, luglio 2014".

Appare, quindi, chiaro che, al successivo paragrafo "5.3 Obiettivi del PGRA DAM", di R.5, con il già ripetuto **obiettivo strategico di piano**, "Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni", viene esposta la tabella (autoesplicativa) che di seguito si riporta, con la sola modifica dell'evidenziazione dell'**obiettivo prioritario specifico di interesse** e dei relativi sub-obiettivi della Soprintendenza scrivente:

34.19.01-184.3 VASPGRA07.doc



Ministero
per i Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 377111 fax 0823 344516 email sbaspc@beniculturali.it Pec mbas.sbaspc@beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Aspi

[Handwritten signature]

Obiettivo strategico	Obiettivo	Sub obiettivo
Quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni	1. Salvaguardia della vita e della salute umana	• riduzione dei rischi per la salute e la vita
		• mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.)
		• difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, ecc.)
	2. Protezione dell'ambiente	• riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
		• promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
		• riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.
	3. Tutela del patrimonio culturale	• promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse;
		• mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema del paesaggio;
	4. Difesa delle attività economiche	• mitigazione dei possibili danni alla rete infrastrutturale primaria;
		• mitigazione dei possibili danni al sistema economico e produttivo;
		• mitigazione dei possibili danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, approvvigionamento idrico, etc.).

Tale tabella origina dalla Direttiva 2007/60 che, nel suo enunciato (citato art. 7^a), già di per sé indica che gli Stati membri devono definire obiettivi appropriati che tendano alla "... riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica ...", ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di "... iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione ..." (obiettivo strategico) e, seguendo le indicazioni della direttiva e richiamando l'impostazione definita nella "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)" n. 29, vengono individuati gli obiettivi applicabili alla scala distrettuale e perseguibili su ogni singola UoM attraverso misure generali e di dettaglio che tengano conto delle diverse caratteristiche (fisiche, ambientali, insediative e produttive) di ogni singolo ambito/bacino.

Al paragrafo "5.4 Misure PGRA DAM" di R.5, vengono descritte le **Misure del Piano**, art. 7 del d.lgs. n. 49/2010, che rispondono alla ripetuta logica di **gestione del rischio di alluvioni**, in particolare della **prevenzione**, della **protezione** e della **preparazione**, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico interessato.

Le misure sono state individuate in riferimento agli obiettivi prioritari di gestione definiti ed in coerenza con quanto riportato non solo nelle menzionate Linee Guida comunitarie "Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/CE)" n. 29, ma anche in quelle nazionali (documento ISPRA). Le citate linee guida riportano uno schema delle tipologie di misure attivabili raggruppate secondo quattro macrogruppi, caratterizzati al loro interno da una omogenea impostazione di gestione del rischio di alluvioni:

- o **misure M2, di prevenzione**, riguardano le attività volte ad evitare o ridurre la vulnerabilità del valore (entità) dei beni esposti, quindi la possibilità che si verifichino danni conseguenti a calamità, catastrofi naturali o connesse con l'attività dell'uomo anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di pianificazione e di previsione; si intendono azioni generalmente non strutturali quali: l'adozione di provvedimenti finalizzati ad impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni, attenuare gli effetti al suolo previsti e promuovere un uso appropriato del suolo;

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
della Cultura
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 51100 Caserta

Tel. 0823 377111 fax 0823 334516 email spasac@beniculturali.it spasac@beniculturali.it spasac@beniculturali.it
Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Adci

[Handwritten signature]

- o **misure M3, di protezione**, riguardano le attività volte a ridurre la pericolosità (probabilità e intensità) di evento, la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località; si identificano con interventi strutturali volti a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo; gli interventi strutturali sono volti ad una sistemazione attiva o passiva per ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento oppure attenuandone l'impatto (comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, attraverso: la riduzione del deflusso in sistemi di drenaggio naturali o artificiali; interventi fisici in canali d'acqua dolce, corsi d'acqua montani, estuari, acque costiere e aree soggette a inondazione);
- o **misure M4, di preparazione**, riguardano le attività volte a incrementare la capacità di gestire e reagire agli eventi, a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi; queste attività (informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure a seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni, sviluppare sistemi di allerta, la pianificazione dell'emergenza, le reti di monitoraggio, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni) sono definite "non strutturali" o "strumenti previsionali" o "strumenti di informazione";
- o **misure M5, di recupero delle condizioni pre-evento**, sono costituite da azioni quali sostenere la popolazione, verificare ripristinare i sistemi e servizi compromessi dall'evento, installare, aggiornare o potenziare i meccanismi di contenimento che non hanno funzionato o che mancavano, aggiornare le capacità di monitoraggio perché aiutino nell'identificazione e usarle per un continuo controllo dei sistemi ed aggiornare le mappe di pericolosità in funzione dei nuovi dati del sistema di monitoraggio.

È rilevante che le misure possono assumere **differente natura**, senza alcun tipo di limitazione: il concetto ampio di gestione consente, di fatto, di poter ricomprendere **qualsiasi azione ritenuta efficace nei riguardi della gestione stessa** e come tale, quindi, lascia spazio alle **innovazioni** e rappresenta un'occasione per **sperimentare nuove strategie e nuovi approcci** alla gestione (del rischio di alluvioni). Alle descrizioni delle misure sono stati associati codici identificativi ed esempi applicativi che ne rappresentano i contenuti delle stesse. Nella tabella seguente, modificata, nel presente atto, solo nell'evidenziazione della misura tipo d'interesse della Scrivente, è riportata l'**Articolazione semplificata delle misure**, che costituiscono tipologie di azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti nella citata Guidance, articolate in codici e sottocodici tipologici:

SCHEMA DELLE MISURE			
MACRO GRUPPO E TITOLO MISURA	CODICE MISURA	NUMERO PROGRESSIVO MISURA	MISURA TIPO
Misure Di Prevenzione	M2	M21	Vincolo
		M22	Rimozione e Ricollocazione
		M23	Riduzione
		M24	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure Di Protezione	M3	M31	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
		M32	Regolazione dei Deflussi Idrici
		M33	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
		M34	Gestione delle Acque Superficiali
		M35	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Preparazione	M4	M41	Previsione Piene e Allertamento
		M42	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento



Soprintendenza
Beni Culturali della Campania
attività collaudate
e del territorio

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277411 fax 0823 354516 e-mail shspas@beniculturali.it shspas@beniculturali.it shspas@beniculturali.it
Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Adri

[Handwritten signature]

		M43	Preparazione e Consapevolezza Pubblica
		M44	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre-evento)	M5	M51	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
		M52	Ripristino Ambientale
		M53	Altre Tipologie

L'inquadramento generale delle misure del Progetto di Piano è stato individuato con riferimento ad **Ambiti Territoriali: Distretto Idrografico Appennino Meridionale (DAM) e Unità di Gestione (UOM)** e, laddove ne ricorrono le condizioni, per **Unità di Analisi, o Aree Omogenee o Aree Programma (UA)**, e per **Aree dei ricettori specifici del rischio (ARS)**.

La **specificità delle misure generali** è riportata in R.1.E (elenco delle tipologie di misure del Distretto) ed è stato redatto uno **schedario delle misure**, con schede che contengono l'evidenziazione delle singole misure per ogni ambito di applicazione di competenza delle Autorità di bacino.

Incidentalmente, si osserva che, in R.1.E, viene indicato che tra i **soggetti attuatori del macrogruppo M2, di prevenzione, delle misure compare anche il Ministero scrivente**.

In generale, le misure del Piano sono incardinate nelle due parti che compongono lo stesso (comma 3 dell'art. 7 del d.lgs. n. 49/2010), ovvero nella parte A e nella parte B: le **misure M2 ed M3 ricadono nella Parte A, Pianificazione di Distretto**, e sono definite dalle CA, le **misure dei macrogruppi M4 e M5 ricadono nella Parte B, Sistema di Protezione Civile**, e sono definite di concerto tra le Regioni, con le relative strutture di Protezione Civile, e il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Specificamente, la **Parte A** riguardante la pianificazione di distretto di gestione del rischio di alluvione, di cui agli articoli 65, 66, 67 e 68 del d.lgs. n. 152/2006, è predisposta dalle CA e coordinata, a livello di distretto idrografico, dalla CA nazionale (articolo 63 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.). Il **sistema di misure di cui alla parte A** è riferito agli aspetti caratterizzanti il distretto, alle mappe predisposte nel 2013, alle consultazioni già effettuate, nonché agli elementi/fattori quali:

- o la correlazione con il PGA;
- o gli ambiti di applicazione delle misure (UoM e, laddove ritenuto opportuno, UA e ARS) e le azioni organizzate per ambiti e riferite principalmente alle:
 - misure di prevenzione (M2), interventi non strutturali;
 - misure di protezione (M3), interventi strutturali;
 - in parte misure di preparazione (M4), in particolare campagne di comunicazione mirate all'informazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio;
 - in parte misure di recovery e review (M5), in particolare aggiornamento mappe di pericolosità;
- o i tempi di attuazione delle misure;
- o le autorità competenti per l'attuazione delle misure.

La **parte B** riguarda la sezione dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene. Il **sistema di misure di cui alla parte B** riguarda le azioni suddivise per ambiti (UoM e, laddove ritenuto necessario, UA e ARS) e riferite principalmente alle misure di preparazione (M4) e alle misure di recovery e review (M5). In particolare:

- o sistemi di previsione e monitoraggio degli eventi;
- o sistema di allertamento e previsione di piena;
- o miglioramento della pianificazione della risposta istituzionale d'emergenza durante l'evento (Piani di Protezione Civile ai vari livelli istituzionali);
- o organizzazione dei presidi territoriali idraulici;
- o organizzazione procedure di regolazione dei deflussi;

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
della Cultura e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 Fax 0823 354516 email info@mi.cultura.gov.it uffici@mi.cultura.gov.it uffici@mi.cultura.gov.it
Site web www.sopri-caserta.beneiculturali.it

ASL

Handwritten signature

o campagne di comunicazione mirate ad accrescere la consapevolezza e preparazione della popolazione agli eventi di piena fornendo le informazioni necessarie a superare la fase di emergenza.

Per la gestione in tempo reale, ai fini di Protezione Civile, è necessario poter disporre di un efficiente "sistema di monitoraggio, allertamento e di presidio del territorio" in grado di attivare per tempo la macchina di protezione civile nel caso di eventi previsti o in atto la cui intensità stimata o misurata superi delle soglie di criticità prefissate. Il superamento di tali soglie porterà alla realizzazione delle attività previste nella pianificazione di emergenza.

Le misure del Progetto di PGRA DAM riguardano, in definitiva, tutti gli aspetti connessi alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al loro interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato.

In effetti, lo schema delle misure esposte nel progetto di piano di cui è procedimento, è più dettagliato di quello derivante dall'articolazione semplificata, di cui alla tabella precedente, ed è utile, di tale schema, riportare, per le misure tipo, i dettagli (evidenziati) di quelle d'interesse maggiore per la Scrivente, riportati nelle seguenti (autoesplicative) tabelle estratte (dallo stesso schema delle misure esposte nel PGRA):

SCHEMA DELLE MISURE		
MACRO GRUPPO E CODICE MISURA CODICE MISURA	MISURA TIPO NUMERO PROGRESSIVO	MISURA TIPO
Misure Di Prevenzione	M21 Vincolo	M21.1 Norme di inibizione atte ad impedire la localizzazione di nuovi ricettori (contaminato del consumo di nuovo suolo; interdizione in aree a rischio elevato a tutela della pubblica incolumità e della fruibilità in sicurezza; inibizione di nuovi insediamenti nelle aree più pericolose)
	M22 Rimozione e Ricollocazione	M22.1 Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e ricollocazione di edifici ed attività in aree a rischio
	M23 Riduzione vulnerabilità	M23.1 Misure per individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici, infrastrutture) in aree allagabili e di ristagno idrico e per la promozione di sistemi di autoprotezione individuale
	M24 Altre Misure di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale.	<p>M24.1 Misure per programmi di monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica; b. stato e comportamento corpi aggiali e delle opere idrauliche e marittime; c. processi di bonifica ambientale; d. potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti <p>M24.2 Misure per una gestione proattiva/propositiva</p> <p>M24.3 Misure aggiornamento/estensione degli studi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. aggiornamento della rete idrografica; b. aggiornamento dati di base per la revisione ed aggiornamento degli studi di pericolosità idraulica, del danno e del rischio (ambito fluviale e costiero); c. estensione degli studi agli ambiti non ancora indagati; d. studi dei fenomeni collegati al rischio idraulico (processi di versante, trasporto solido, tratti tombati, alvei strada); e. catalogo georeferenziato dell'opere idrauliche e marittime <p>M24.4 Misure di prevenzione per le componenti:</p> <p>A. Risorsa Acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. 2. Salvaguardia delle opere di prelievo e di approvvigionamento idrico ad uso collettivo. <p>B. Beni Culturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio; 4. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale. <p>C. Patrimonio Ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero; 2. Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientali fluviali e costiere. <p>D. Patrimonio Agricolo-Forestale:</p>



Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email: segnale-cod@beniculturali.it pubb-soprint@beniculturali.it
 Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ad 5

			<p>1. politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero;</p> <p>2. Rimboschimenti.</p>
			M24.5 Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative
			M24.6 Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore
Misure Di Protezione	M3	M31 Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino	<p>M31.1 Misure per limitare il deflusso:</p> <p>a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene;</p> <p>b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci</p>
			M31.2 Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale
		M32 Regolazione dei Deflussi Idrici	M32.1 Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile
		M33 Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste	<p>M33.1a Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regolazione e stabilizzazione del corso d'acqua;</p> <p>M33.1b Misure per il ripristino/realizzazione di opere di difesa costiere e marittime</p>
		M34 Gestione delle Acque Superficiali	<p>M34.1 Misure per il ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SuDS</p> <p>M34.2 Misure per l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero</p>
		M35 Altre Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni quali i programmi e/o le politiche di manutenzione delle opere di difesa	M35.1 Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti
			M35.2 Misure per la messa a sistema degli interventi programmati e da correlare al PCRA
			M35.3 Misure straordinarie per la riqualificazione/ricostruzione delle opere di difesa
			M35.4 Misure di manutenzione delle opere idrauliche
			M35.5 Misure straordinarie per la gestione dei sedimenti
Misure Di Preparazione	M41 Previsione Piene e Allertamento	M41.1 Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonici, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni	
		M41.2 Misure per progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di allertamento	
	M42 Pimificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento	M42.1 Misure per la progettazione, predisposizione, ampliamento dei sistemi di monitoraggio strumentale, dei sistemi di comunicazione ridondanti (dati, fonici, radio, satellitare), dei sistemi di supporto alle decisioni	
		M42.2 Misure per la progettazione, la predisposizione, l'ampliamento dei sistemi di allertamento	
		M42.3 Misure per la predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività inerenti la regolazione dei volumi e/o degli scarichi di fondo, delle superfici e delle paratie di grandi dighe e delle opere strutturali di laminazione presenti nei bacini idrografici di interesse per la laminazione delle piene	
		M42.4 Misure per la Predisposizione e la sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena	
		M42.5 Misure per la predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali	
	M43 Preparazione e Consapevolezza Pubblica	M43.1 Misure di informazione, formazione e comunicazione per fare acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di autoprotezione e di protezione civile da poter applicare, incoraggiando la partecipazione attiva dei cittadini. L'azione comprende l'informazione sulle mappe della pericolosità e del rischio alluvione	
	M44 Altre Tipologie	M44.1 Misure per la predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione.	
		M44.2 Misure finalizzate all'aggiornamento del catasto degli eventi	
Misure Di Recovery e Review (Recupero delle	M5	M51 Ripristino delle Condizioni	M51 Misure finalizzate alle attività di ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico e psicologico, assistenza finanziaria, assistenza legale.



Soprintendenza
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Donat Cattoli, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 e-mail spbc@beniculturali.it Pec spbc@beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Adm

condizioni pre-evento)	Pre-Evento Private e Pubbliche	assistenza al lavoro, assistenza post-evento
	M52 Ripristino Ambientale	M52 Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici, salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso
	M53 Altre Tipologie	M53.1 Misure di Lesson learnt, riaddebi M53.1 Misure per lo studio finalizzato all'adozione di politiche assicurative

Si evidenzia che le misure evidenziate, senza alcuna pretesa di sistematicità, a fini principalmente didascalici, nelle due tabelle precedenti devono essere acquisite come assolutamente rilevanti nella predisposizione, in discorso, delle conclusioni della presente.

In merito, deve ancora rilevarsi, per la coerenza e la leggibilità di tali conclusioni, che, al paragrafo "5.5 Ambiti di Applicazione delle Misure" di R.5, viene opportunamente precisato che la "definizione delle aree di applicazione delle misure deve essere finalizzata a massimizzare l'efficacia delle azioni proprie della gestione del rischio. La loro definizione possiede relazione correlata con la tipologia dei fenomeni, con lo scenario e la localizzazione della pericolosità. Gli Ambiti di applicazione delle misure sono:

- ✓ **1 LIVELLO: Distretto Idrografico Appennino Meridionale** che rappresenta l'area vasta in cui è rappresentata la strategia generale e preliminare della gestione integrata e sinergica del rischio alluvioni e della sostenibilità ambientale. Le misure del primo livello presentano pertanto carattere di indirizzo generale della strategia di gestione del rischio e sono definite di concerto tra le Competent Authority del Distretto.
- ✓ **2 LIVELLO: Unit of Management – UoM**, dimensione di Bacino idrografico o insieme di bacini idrografici, che costituisce l'unità di gestione ovvero l'ambito fisico di riferimento individuato dalla direttiva nel quale ciascuna Competent Authority definisce gli obiettivi e le misure di gestione del rischio alluvioni in relazione alle caratteristiche fisico-ambientale, di urbanizzazione e infrastrutturazione dello stesso, alle risorse ambientali e culturali, alle attività economiche, secondo criteri di sostenibilità ambientale.
- ✓ **3 LIVELLO: Unità di Analisi o Area Omogenea – UA**, dimensione di sottobacino, livello facoltativo. Per ogni UoM possono essere individuate un certo numero di UA in funzione dei bacini e/o sottobacini.
- ✓ **4 LIVELLO: Aree dei ricettori specifici del rischio (ARS)**, livello facoltativo.

Per il Progetto di Piano si è proceduto, d'intesa tra le Competent Authority delle UoM del Distretto, a individuare la strategia di gestione del rischio a livello di Distretto e il quadro di indirizzo generale delle misure a livello di UoM".

Per quanto riguarda l'individuazione delle UA, in funzione delle caratteristiche fisico/ambientali/idrogeologiche dei bacini che appartengono alla UoM, tra le altre, hanno effettuato tale ripartizione le CA delle seguenti tabelle (autoesplicative):

ADB NAZIONALE DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO		
UOM	NOME UNITÀ DI ANALISI (in funzione delle caratteristiche fisico/ambientali/idrogeologiche dei bacini che appartengono alla UoM)	CODICE UA
VOLTURNO ITN011 / REGIONE CAMPANIA ITR155	UA ALTO VOLTURNO	UA01
	UA MEDIO VOLTURNO	UA02
	UA INTRA VOLTURNO	UA03
	UA BASSO VOLTURNO	UA04
	UA CALORE OVEST	UA05
	UA CALORE SUD	UA06
	UA INTRA CALORE	UA07
	UA AGNENA-SAVONE	UA08
LIRI-GARIGLIANO ITN005	UA ALTO LIRI	UA09
	UA SACCO	UA10
	UA MEDIO LIRI	UA11
VOLTURNO / REGIONE CAMPANIA / LIRI-GARIGLIANO	UA GARIGLIANO	UA12
TOTALE	2 UOM	13 UA

ADB INTERREGIONALE DEI FIUMI TRIGNO, BIFERNO E MINORI, SACCIONE E FORTORE		
UOM	NOME UNITÀ DI ANALISI	CODICE UA
FORTORE ITI015	UA ALTO FORTORE	UA01
	UA BASSO FORTORE	UA02
REGIONALE MOLISE (BIFERNO E MINORI) ITR141	UA ALTO BIFERNO	UA03
	UA BASSO BIFERNO	UA04
	UA MINORI COSTIERI	UA05
SACCIONE ITI022	UA SACCIONE	UA06
TRIGNO ITI027	UA ALTO TRIGNO	UA06



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Piazza Reale – Viale D'Adda, 2/A – 81100 Caserta

Tel. 0932 277111 fax 0932 354516 email shop@beniculturali.it e beniculturali@beniculturali.it Per nuove shop@beniculturali.it@mail.cer.beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Ami

		UA BASSO TRIGNO	UA7
		UA MEDIO LIRI	UA8
TOTALE	4 UOM		8 UA

REGIONE CAMPANIA (ADB CAMPANIA SUD E ADB CAMPANIA CENTRALE)			
UOM	NOME UNITÀ DI ANALISI (in funzione di caratteristiche idrogeologiche omogenee)	CODICE UA	
REGIONE CAMPANIA NORD OCCIDENTALE ITRI151	UA CAMPI FREGREI	UA 01	
	UA COSTA NORD	UA 02	
	UA REGI LAGNI	UA 03	
	UA SOMMA VESUVIO	UA 05	
REGIONALE SARNO ITRI154	UA COSTA NORD	UA 02	
	UA BACINO SARNO	UA 04	
	UA PENISOLA SORRENTINA	UA 05	
	UA SOMMA VESUVIO	UA 06	
REGIONALE DESTRA SELE ITRI152	UA PENISOLA ANALFITANA	UA 05 B	
	UA ARCA SALERNITANA	UA 07	
	UA COSTA	UA 02 03	
SELE ITRI025	UA SELE (ALTO, MEDIO SELE E BASSO SELE)	UA 08	
	UA BIANCO	UA 09	
	UA TANAGRO	UA 010	
	UA CALORE SALERNITANO	UA 011	
	UA COSTA	UA 02 04	
REGIONALE SINISTRA SELE ITRI153	UA CILENTO	UA 012	
	UA COSTA	UA 02 05	
TOTALE	5 UOM	13 UA, DI CUI 6 UA ADB CAMPANIA CENTRALE E 14 UA CAMPANIA SUD	

È stato precisato che alcune delle CA hanno individuato le ARS (Aree ricettori di rischio).

Al paragrafo "5.6 Sintesi delle Misure e Priorità del PGRA DAM" di R.5, viene precisato che il PGRA, come evidenziato all'art. 7 ed all'Allegato A1 del d.lgs. n. 49/2010 Parte A, deve contenere la sintesi delle misure in materia di alluvioni e le priorità delle misure sono funzionali a stabilire la programmazione degli interventi.

Nel caso del piano di cui trattasi, la strategia di piano circa l'attuazione delle misure ha fatto riferimento alle indicazioni per l'individuazione dell'ordine di priorità delle misure per il raggiungimento degli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 49/2010 (promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale, attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità) e di cui all'Allegato A1 di tale decreto (coordinamento con direttive ed atti comunitari concernenti la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed il quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, fatte salve le misure già predisposte nell'ambito della pianificazione di bacino).

Tale strategia ha fatto, inoltre, riferimento agli esiti di una eventuale analisi multicriteria ed ai principi generali sulla priorità delle misure (desunti dalla Direttiva 2007/60/CE, dalla Direttiva 2000/60/CE, dal d.lgs. n. 49/2010 e dal d.lgs. n. 152/2006). La valutazione dell'ordine di priorità delle misure è effettuata nell'ambito del Distretto e per UoM, in relazione ai contesti geomorfologici-ambientali-insediativi e alle problematiche idrauliche.

La strategia di piano ha inteso, quindi, dare maggiore evidenza e priorità, anche alla luce della sostenibilità ambientale del piano, alle misure "non strutturali", in particolare in ambito di prevenzione M2 e di preparazione M4 che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità, non solo della popolazione, ma anche dei beni esposti al rischio di alluvione. A tali misure viene pertanto attribuito un livello di priorità molto alta, a prescindere dall'applicazione di analisi multicriteria. Inoltre, le Misure di prevenzione M2 sono quelle che si collegano, in maniera unitaria e sinergica, alle misure del Piano di Gestione Acque ed alla Direttiva 2000/60.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277131 fax 0823 354516 email chpasc@beniculturali.it Per mbac@beniculturali.it beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

AD21

Nel progetto di Piano è stato assunto un programma indicativo per l'attuazione del Piano stesso che, tenendo conto di incertezze, è comunque coerente con i tempi e con i cicli della direttiva 2007/60/CE nonché con la pianificazione di bacino in atto. Le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027), disponendo nel primo ciclo tutte le misure di prevenzione (M2), di preparazione (M4) ed alcune misure protezione (M3) già maturate sotto i diversi aspetti della loro concreta realizzazione, avendo la chiara visione che dovranno essere completate (e quindi efficaci in termini di capacità di mitigazione) nei tempi dichiarati, laddove siano indicati. Le fasi temporali di esecuzione, completamento ed implementazione del PGRA risultano tabellate in tre fasi, di cui l'ultima dal "2028 e oltre"; ciascuna delle prime due fasi è stata divisa in due periodi, tutti di tre anni ciascuno. Il programma e/o sistema di misure, quindi, vanno letti anche nell'ottica programmatica e pluritemporale del Piano, in cui alcune azioni possono trovare una collocazione differita.

In relazione ai concetti innovati contenuti nel Piano relativi agli aspetti di protezione civile, la prima fase è destinata soprattutto alla prevenzione e preparazione e ad alcune misure di protezione, rappresentando l'occasione sia per consolidare i sistemi di protezione civile mediante il rafforzamento del sistema di monitoraggio sul territorio e dei sistemi di allertamento e preparazione delle popolazioni e istituzioni, sia per aggiornare ed approfondire la caratterizzazione, messa a sistema ed omogeneizzazione dei dati di base sia per implementare e/o rivedere studi e criteri di valutazione della pericolosità e rischio di alluvioni alla luce di nuovi modelli logico-concettuali.

Rileva, ancora, la connessione ed il condizionamento di tutto quanto appena precisato allo scenario economico di riferimento, necessario per confermarne la concreta fattibilità, con particolare riferimento alle misure di "tipo strutturale" di protezione e prevenzione oppure alle misure connesse alle attività di protezione civile (interventi di somma urgenza), nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva 2000/60/CE) e all'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità, non dimenticando che i risvolti in chiave di protezione civile alla scala di bacino possono essere solo di indirizzo e non operativi.

Il sistema di misure prioritarie e strategiche, fondato sulle misure non strutturali di prevenzione (M2) di preparazione (M4) e di recupero delle condizioni pre-evento (M5), e in parte sulle misure strutturali di protezione (M3), costituirà la griglia strutturante del piano, in cui le azioni a medio e lungo termine sono armonizzate e strettamente collegate ed è possibile precisare che una delle misure del PGRA è proprio volta alla messa a sistema dei programmi di interventi posti in essere dalle diverse istituzioni operanti in ambito regionale e di bacino. Per tale ragione il progetto di Piano è corredato da un quadro generale di misure di gestione del rischio alluvioni a livello di distretto e di DAM, da dettagliare sia nella fase di completamento del Piano e sia nelle fasi di aggiornamento dello stesso.

L'ottica di azione del Distretto, oltre che dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Direttiva 2007/60/CE, parte da quanto definito dalla ormai storica Commissione De Marchi in cui viene sancito, che il luogo ove occorre pianificare azioni sinergiche e coordinate, è il bacino idrografico; per cui tutti gli interventi frammentati devono andarsi a collocare all'interno di tale scenario in una visione sistemica degli stessi. Il quadro dell'applicazione delle misure per ciascuna UoM si deriva dalle predette Schede di Inquadramento UoM, allegata al Rapporto ambientale di cui trattasi; rispetto al quadro generale delle misure di cui alle schede di inquadramento, vi è ulteriore specificità sulla base di quanto individuato da ciascuna AdB per i rispettivi territori di competenza (UoM e UA).

Per la presente procedura VAS, la valutazione degli effetti ambientali (nel Rapporto Ambientale di cui trattasi) è limitata alle misure previste nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

I presupposti contenuti nel successivo capitolo "6. Valutazione di Coerenza del PGRA DAM" di R.5 sono, anch'essi, rilevanti, poiché, in tale capitolo, viene effettuata l'analisi e la valutazione di coerenza esterna ed interna del PGRA DAM con altri programmi e piani, in relazione agli obiettivi e alle misure del piano ed alla parte dei contenuti previsti alla lettera a) dell'allegato VI della parte seconda del citato d.lgs. n. 152/2006 ("illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi").

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Duse, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 377111 fax 0823 354516 email shop@beniculturali.it Per info: shop@beniculturali.it
Site web: www.sopri-caserta.beniculturali.it

AS

↗

Infatti, il **PGRA**, strumento unitario in relazione al quale dovrà essere conformatata la politica di gestione sulle alluvioni, si inserisce in un contesto **complesso di pianificazione e programmazione** relativo alla popolazione, al suolo, all'acqua, alla biodiversità, alle aree protette, al **paesaggio**, al **patrimonio culturale**, alle attività produttive, alle infrastrutture e strutture strategiche, e risulta, pertanto, importante che nell'ambito della costruzione del Piano di Gestione siano avviati adeguati **processi utili a promuovere l'integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni vigenti ed in atto**, rispetto ad un livello strategico che identifichi come macro obiettivo l'attuazione della Direttiva 2007/60.

Ciò è stato realizzato attraverso un **percorso di analisi/valutazione di coerenza** che prevede sia la **coerenza esterna** in riferimento alle norme e direttive ambientali e di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali ed ai documenti di programmazione e pianificazione vigenti in nazionale, regionale e locale, sia un'analisi di **coerenza interna** degli obiettivi previsti e delle misure a loro associate; ai fini della valutazione di coerenza devono, quindi, essere richiamati sia gli obiettivi specifici che le misure del PGRA-DAM.

Effettuata al paragrafo 6.2, l'analisi e la valutazione di coerenza esterna, oltre ad identificare i piani e i programmi in ambito nazionale e regionale che condividono strategie e obiettivi ambientali con il PGRA e, quindi, fornire una valutazione complessiva del grado d'integrazione delle politiche ambientali a livello dei territori in esame, rappresenta anche un utile strumento per indirizzare l'integrazione ambientale della pianificazione.

La coerenza esterna del PGRA è valutata partendo dalla verifica degli obiettivi contenuti nella legislazione europea e nazionale, per poi passare all'analisi delle strategie e degli obiettivi dei principali strumenti di pianificazione e programmazione, vigenti per il territorio del distretto.

Ciò per evidenziare le relazioni con il Piano e, di conseguenza, per garantire le informazioni utili alla definizione delle misure complementari e necessarie all'efficace coordinamento e integrazione tra il Piano e gli altri livelli di pianificazione e programmazione vigenti. In tal senso, l'analisi di coerenza esterna rappresenta, nell'ambito del processo VAS, un momento di controllo sulle relazioni esterne al Piano, utile ad individuare per tempo eventuali incoerenze esterne associate al Piano ed a garantire di conseguenza un suo pronto allineamento. Il tutto deve essere finalizzato al governo del sistema fisico - ambientale ed alla sostenibilità tecnico - ambientale, sociale ed economica delle varie risorse interessate; il percorso rappresenta la strategia attraverso la quale si intende rafforzare l'integrazione tra le fasi di pianificazione e valutazione, in modo da rispettare quella condizione necessaria ad assicurare la dialettica tra i due processi - pianificazione e valutazione - utile a garantire l'orientamento del Piano verso la sostenibilità ambientale. Al termine di tale processo, i livelli di pianificazione esaminati sono reciprocamente rafforzati in quanto orientati verso obiettivi comuni.

Dal punto di vista operativo, l'analisi di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale esso si inserisce. Tale analisi si articola nelle seguenti fasi: ricognizione dei programmi e dei piani (ambientali vigenti e di quelli interagenti pertinenti l'area oggetto del PGRA; la lista è stata definita alla luce degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati nell'ambito del Piano; interagenti pertinenti l'area oggetto del PGRA); analisi del quadro delle strategie degli obiettivi dei programmi e piani vigenti individuati; analisi di coerenza tra priorità ed obiettivi del PGRA, priorità e obiettivi individuati nell'ambito delle politiche ambientali dell'area oggetto del Piano.

L'analisi/valutazione di coerenza esterna, si articola in:

- **verticale**, finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PGRA e obiettivi di sostenibilità ambientale delle norme e direttive comunitarie e nazionali;
- **orizzontale**, finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PGRA con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti nazionali, regionali e locali.

Al sottoparagrafo "6.2.1 **Analisi di Coerenza esterna verticale: Obiettivi di Sostenibilità Comunitari e Nazionale - Contributo degli Obiettivi del PGRA DAM**" viene precisato che gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per le strategie di programmazione e di pianificazione e dei processi di VAS che accompagnano i piani e programmi, e, pertanto, essi costituiscono un riferimento per rendere comprensibile in che termini il PGRA DAM può contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale. In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si adottano le ragionevoli alternative mentre il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del Turismo e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email spas@beniculturali.it spas@beniculturali.it spas@beniculturali.it
Suo web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Am

I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati dai documenti comunitari e nazionali di riferimento:

- COM (2001) 264 - Strategia dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile; COM (2005) 658 - *Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS)*; COM(2009) 400 - Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.
- *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNA).

L'obiettivo generale della SSS 2006 dell'UE è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

Inoltre, altri riferimenti comunitari analizzati sono costituiti da altre Comunicazioni della Commissione Europea che orientano ulteriormente la sostenibilità.

L'obiettivo generale della SNA 2002 dell'Italia, è quello di individuare e sviluppare le azioni, nel decennio, rispetto a quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Inoltre, altro riferimento nazionale è costituito dalla *Strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia* (2012).

La coerenza esterna verticale del PGRA con le norme e direttive è stata esaminata secondo una scala basata su diversi livelli di relazione: ALTA INTERRELAZIONE, INTERRELAZIONE, BASSA INTERRELAZIONE e NEUTRALITÀ. L'analisi degli obiettivi attraverso i livelli di relazione tra PGRA ed altri Piani e Programmi è fornita con lo schema che evidenzia nell'insieme la coerenza dei obiettivi del PGRA DAM - OS1 Salvaguardia della vita e della salute umana, OS2 Protezione dell'ambiente, OS3 Tutela del patrimonio culturale, OS4 Difesa delle attività economiche - con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali (schema di figura 11, pag. 114 di R.5). Sono evidenziate, nelle tabelle successive, secondo i diversi livelli di relazione, gli obiettivi del PGRA DAM che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di sostenibilità di cui alla SSS e alla SNA e degli altri riferimenti comunitari e nazionali (tabella 20, a pag. 115 e a pag. 116 di R.5, "Matrice di relazione fra gli Obiettivi di sostenibilità a livello europeo (SSS) e nazionale (SNA) e gli Obiettivi del PGRA - DAM"; tabella 21, a pag. 117 di R.5, "Matrice di relazione fra gli Obiettivi di sostenibilità di altri riferimenti comunitari e gli Obiettivi del PGRA"; tabella 22, alla stessa pag. 117, "Matrice di relazione fra gli Obiettivi di sostenibilità della Strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia e gli Obiettivi del PGRA - DAM").

Si evidenzia, per ciò che interessa maggiormente la Scrivente, che, nel predetto schema che evidenzia nell'insieme la coerenza dei obiettivi del PGRA DAM con gli Obiettivi di Sostenibilità Ambientali, nella colonna della "SPECIFICA OBIETTIVI PGRA DAM", in corrispondenza degli "OBIETTIVI PGRA DAM", specificatamente "OS2 - Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni", compare anche "promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri" e "riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, intrevanti strutturali" mentre, in corrispondenza degli "OBIETTIVI PGRA DAM", specificatamente "OS3 - Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni", compare anche "Promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse" e "mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema paesaggio".



Adriani

[Handwritten signature]

Incidentalmente, si osserva esplicitamente che:

- ❖ ogni bene culturale reca, sin dal momento del "riconoscimento", una istanza estetica ed una istanza storica, per cui l'obiettivo specifico ripetuto "Promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante interesse" potrebbe essere diversamente battezzato in "Promozione dei beni culturali" (oppure "Promozione dei beni artistici e storici");
- ❖ le correlazioni appena stabilite dall'Autorevole proponente, squarciano, in profondità, le possibilità che si dispiegano per le variabili, patrimonio culturale e paesaggio, d'interesse della Soprintendenza scrivente, anche in relazione al presente PGRA DAM, in un territorio di competenza ricco di relative consistenze e bisognoso di promozione di politiche di tutela.

In merito, ben viene, appunto, evidenziato nel testo di R.5, che la "sostenibilità ambientale si esplicita negli obiettivi che si traducono in un sistema articolato e integrato di misure volte alla prevenzione, protezione, preparazione, recovery e review, ritenute necessarie per raggiungerli, da applicare in azioni ed interventi di mitigazione del rischio sul territorio, riconoscendo nell'ambiente e nella sua tutela – per la sua trasversalità (acqua, suolo, vegetazione, biodiversità, aree protette, siti della Rete Natura 200, paesaggio) – un fulcro prioritario per la salvaguardia del sistema territoriale, degli abitanti, delle risorse ambientali e culturali, delle attività economiche" e, pertanto, "la gestione integrata e organica del territorio sarà assicurata dall'interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale. Del resto la caratteristica del PGRA è insita nell'essere lo strumento unitario in relazione al quale dovrà essere garantita la politica di gestione del rischio alluvione per la riduzione e limitazione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Ma è anche, grazie proprio alla visione unitaria, da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, Direttiva 2000/60, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, inserito, quindi, in un contesto complesso di pianificazione e programmazione relativo anche al suolo, all'acqua, alla biodiversità, al paesaggio".

In merito alle altre strategie comunitarie su menzionate ed analizzate al fine di un'ulteriore coerenza tra obiettivi ed al fine della traduzione in misure di supporto al PGRA, si è evidenziato, tra l'altro, che:

- per "la **Strategia di uso sostenibile delle risorse naturali**, che definisce un quadro d'azione inteso a ridurre le pressioni ambientali derivanti dalla produzione e dal consumo delle risorse naturali, senza penalizzare lo sviluppo economico, sono tenute in considerazione le risorse naturali e le relative criticità e potenzialità nel PGRA. Ciò, attraverso la relazione degli obiettivi, è mutuato nel PGRA in misure di prevenzioni del patrimonio ambientale, con particolare riferimento agli habitat fluviali, costieri, umidi e lacuali a rischio alluvioni, e sarà effettuata integrazione, ove necessario in misure specifiche, tra cui anche l'interrelazione con le attività di sviluppo economico sostenibili che potrebbe rappresentare un fattore di bassa interrelazione";
- per "la **Strategia tematica dell'ambiente urbano**, che definisce misure di cooperazione e linee direttive volte al miglioramento dell'ambiente urbano ed a favorire le migliori pratiche all'interno delle autorità locali, è valutata l'opportunità di agire in maniera trasversale con misure di prevenzione e protezione da effettuare con un coordinamento operativo delle pianificazioni comunali e loro piani attuativi volti alla rigenerazione urbana soprattutto dei centri ad alto rischio di alluvioni e le risorse finanziarie nei campi attinenti";
- per "la **Strategia sul Potenziare la capacità di reazione alle catastrofi**, che deve permettere di migliorare il coordinamento degli interventi e l'uso degli strumenti esistenti, il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria, l'aspetto è insito nella gestione del rischio di alluvioni, l'aspetto è insito nella gestione del rischio di alluvioni con sviluppo della pianificazione di emergenza a scala di maggior dettaglio e di piani urgenti di emergenza di cui al d.lgs 152/06 art.67 comma 5, integrati con sistemi innovativi quali ad es. presidi territoriali";
- per "la **Strategia sulla Biodiversità fino al 2020**, che definisce una strategia attuabile in sei obiettivi riguardanti le principali cause della perdita di biodiversità che permetteranno di ridurre le pressioni più forti subite dalla natura e che, inoltre, stabilisce un piano d'azione, che include gli obiettivi intesi ad arginare il declino della biodiversità e le misure finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi, è valutata, nel PGRA, l'importanza della biodiversità negli habitat fluviali, costieri, umidi e lacuali a rischio alluvioni con l'individuazione di misure di prevenzione di implementazione della biodiversità e con le azioni sinergiche del Piano di Gestione delle Acque con i piani di gestione dei SIC e ZPS e con i Piani regionali in campo agroforestale".

Ami

In merito alla strategia italiana di sostenibilità 2012 gli aspetti più interagenti risultano essere la sicurezza del territorio e la gestione integrata delle risorse idriche, aspetti contenuti nel PGRA che prevede adeguati processi utili a promuovere l'integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni in atto rispetto ad un livello strategico di distretto coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque. Aspetto confermato sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nella quale si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di gestione del rischio di alluvioni e l'elaborazione dei Piani di Gestione acqua dei bacini idrografici rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.

La "sostenibilità ambientale è messa in pratica attraverso le misure da applicare nei vari Ambiti Territoriali di Applicazione individuati a livello distrettuale, in particolare a livello strategico:

- negli Ambiti di 1 livello (UoM) che sono costituiti dalle 18 Unit of Management del Distretto Idrografico Appennino Meridionale. Le UoM rappresentano il livello distrettuale in cui garantire sempre il coordinamento organico ed appropriato ed in cui costruire e rappresentare la strategia generale e preliminare della gestione integrata e sinergica sia del rischio alluvioni nelle aree in cui sono presenti situazioni di maggior criticità (in termini di conseguenze negative derivanti da eventi alluvionali che possono, inoltre, avere ricadute ed impatti estremamente rilevante sul tessuto sociale, ambientale, culturale ed economico a scala di distretto nonché a scala nazionale data la rilevanza degli elementi esposti), sia di valutazione di forme di sviluppo sostenibile nei confronti del rischio di alluvioni, garantendo e promuovendo la realizzazione degli obiettivi in materia ambientale stabiliti dalla legislazione comunitaria (2000/60/CE), quindi, agendo a monte delle situazioni specifiche, in una visione più ampia di pianificazione del distretto, armonizzando caratterizzazioni + misure piani di gestione FD con i piani di gestione WFD, che coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque, tendono alla gestione globale della risorsa idrica. E' necessario il coordinamento delle politiche comunitarie, nazionali e delle regioni.
- negli Ambiti di 2 livello (AU) che sono costituiti dalle Unità di Analisi (bacini principali). Essi rappresentano il livello di bacino in cui declinare le azioni strategiche del distretto e in cui raccordare le azioni delle ARS per le situazioni di rischio molto elevato e per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali".

Al sottoparagrafo "6.2.2 Analisi di Coerenza orizzontale: Programmi e Piani di livello Distrettuale e di Bacino Idrografico" viene precisato che la coerenza esterna orizzontale del PGRA con i piani e i programmi rilevanti individuati per l'area di interesse del piano medesimo è stata esaminata secondo una scala basata su diversi livelli di relazione (Figura 12, pag. 120 di R.5, "Analisi tra PGRA ed altri Piani e Programmi attraverso i livelli di relazione livelli di relazione"): ALTA COERENZA (se le strategie e gli obiettivi del PGRA sono fortemente integrati con la disciplina del piano/programma preso in considerazione), COERENZA (se le strategie e gli obiettivi del PGRA presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o comparibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione), POSSIBILE INCOERENZA (qualora le strategie e gli obiettivi del PGRA abbiano una potenziale contrapposizione con la disciplina del piano/programma preso in considerazione), INCOERENZA (qualora le strategie e gli obiettivi del PGRA abbiano una contrapposizione con la disciplina del piano/programma preso in considerazione) e NEUTRALITÀ (qualora le strategie e gli obiettivi del PGRA non hanno alcun elemento d'interazione e/o correlazione significativa con la disciplina del piano/programma preso in considerazione).

Risultano, anche per le variabili ambientali beni culturali e paesaggio, d'interesse della Scrivente, le conseguenti correlazioni, in particolare della tabella 23, "Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PGRA DAM con strategie ed obiettivi dei piani distrettuali" (a pag. 120 di R.5) e della tabella 24, "Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PGRA DAM con strategie ed obiettivi dei piani di bacino" (a pag. 120 e a pag. 121 di R.5).

È stato precisato che, per "quanto riguarda la pianificazione di distretto relativa all'attuazione della direttiva 2000/60/CE, il coordinamento del PGRA è espressamente previsto dall'art. 9 della direttiva 2007/60/CE e pertanto sia nella definizione delle priorità delle misure che nella specifica valutazione delle singole misure, come si è già avuto modo di illustrare nel capitolo 4 paragrafo 4.5.3 del presente Rapporto ambientale, risulta già in essere nella strategia di piano. Di seguito si richiamano gli elementi e le misure di interrelazione che:

- nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio le misure si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, in particolare:



Adm

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
 - stato e gestione delle opere idrauliche;
 - reti di monitoraggio;
 - criticità ambientali;
 - sistema ambientale - culturale;
 - sistema terra-mare;
 - sistema pressioni-impatti;
 - sistema agricolo/irriguo e industriale;
 - programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
 - processo di informazione, partecipazione e disseminazione.
- nell'ambito della definizione delle priorità delle misure, quelle che sono in grado di rispettare gli obiettivi ambientali dei corpi idrici definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

La correlazione fra i due piani è messa in pratica attraverso le misure sinergiche da applicare nei nelle UoM e nelle UA ed attraverso il coordinamento con le regioni.

Sono queste "sfide ma anche opportunità, sia dal punto di vista ambientale perché tese a migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia da punto di vista economico perché tese a ottimizzare l'efficienza dei processi produttivi, con particolare riferimento all'uso corretto ed efficiente delle risorse naturali, tra cui, prioritariamente, le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com'è vero che la protezione dell'ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell'ambiente "antropico e culturale" che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura".

Analogamente, è stato precisato che, per "quanto riguarda la pianificazione di settore già illustrata al capitolo 4 nei paragrafi 4.5.1 e 4.5.2 del presente Rapporto Ambientale, la direttiva 2007/60/CE si inserisce in un contesto di pianificazione del rischio idrogeologico esistente già a partire dalla legge 183/89 e consolidatosi nel corso di una quindicina di anni. Gli obiettivi che la caratterizzano sono dunque un punto di partenza nell'elaborazione delle scelte del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni. Tale pianificazione di settore risulta dunque coerente con gli obiettivi del Piano, tuttavia necessita l'aggiornamento delle norme del PAI o strumenti equivalenti per tener conto delle nuove conoscenze.

L'aggiornamento delle norme del PAI è messa in pratica attraverso le misure sinergiche da applicare nei nelle UA ed attraverso il coordinamento tra le Competent Authority del Distretto".

Al sottoparagrafo "6.2.3 Analisi di coerenza orizzontale: Programmi e Piani di livello Regionale Provinciale e Comunale" viene precisato che al "fine di valutare il corretto inserimento del PGRA nelle attività già in essere, è stata effettuata un'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriale e dei piani e programmi settoriali vigenti nel Distretto, e per ciascuna di essi gli elementi, sia a livello strategico che a livello normativo, che fossero pertinenti con la gestione del rischio di alluvioni finalizzata a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. I contributi pervenuti in merito al Rapporto Preliminare hanno fornito un esauriente elenco dei piani e programmi utili per la consultazione e la verifica degli elementi di coerenza.

L'interrelazione con tali piani è importante al fine di evidenziarne le relazioni con il Piano di Gestione e concorrere di conseguenza a integrare le misure complementari necessarie per favorire l'efficace coordinamento e sinergia tra il Piano di gestione, i dettami comunitari e la pianificazione e programmazione vigenti. In tal modo, al termine di tale processo, tutti i livelli di pianificazione saranno reciprocamente rafforzati in quanto fortemente orientati verso obiettivi comuni sinergici ed integrati.

Tale interrelazione permette di valutare le coerenze esterne e conseguentemente gli impatti sinergici (positivi o negativi) che possono derivare dall'attuazione dei diversi strumenti territoriali e di settore. Ore emergano eventuali elementi di incoerenza, in termini sia di strategie, obiettivi che di azioni, sono state riportate le motivazioni e le valutazioni.

A livello nazionale, regionale e locali sono stati valutati i seguenti piani:

A. I Piani che si fondano - ai diversi livelli, campi, scale e competenze - sulla tutela del territorio e delle risorse e che hanno la maggiore coerenza con gli aspetti del PGRA in merito alla tutela delle risorse naturali, del patrimonio naturale ambientale e del patrimonio culturale per la riduzione delle conseguenze negative derivanti da eventi alluvionali, quali:

1. Piani Parchi Nazionali
2. Piani Parchi Regionali
3. Piani Territoriali Paesaggistici Regionali (PTPR)



Adriani

4. Piani di Tutela Delle Acque (PTA)
 5. Piani di Gestione ZPS e SIC
 6. Piani di Tutela Integrata Delle Coste
 7. Piani o Programmi Regionali di Bonifica delle Aree inquinate
- B. I Piani che si fondano sulle strategie regionali ed attuazione di misure in campo agroforestale e in campo di sviluppo e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del contesto socio economico, piani che per gli aspetti di coerenza potrebbero essere di supporto all'attuazione delle misure del PRGA, quali:**
1. Piani Di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)
 2. Piani Generali Forestali
 3. POR FERS Regionali 2014-2020
- C. I Piani di settore specifici che sono neutrali rispetto al PRGA ma che tuttavia possono incidere sugli aspetti dei cambiamenti climatici, quali:**
1. Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRLA)
- D. Quei Piani che si fondano sulle strategie regionali di assetto e sviluppo territoriale e di settore a livello regionale, nonché a livello locale che potrebbero avere alcuni aspetti di interferenza (intesa come potenziale contrasto) ed al contempo che necessitano di interagire con il rischio di alluvioni, quali:**
1. Piano Territoriale Regionale
 2. Piano Regionale del Trasporto Pubblico
 3. Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti
 4. Piani Attività Estrattivi
 5. Piani territoriali di Coordinamento Provinciali
 6. Piani Urbanistici Comunali
 7. Piano Regolatore per le aree di sviluppo industriale
 8. Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
 9. Piani di Bonifica e di Classifica dei Consorzi di Bonifica
 10. Piani Urbanistici Comunali”.

Rispetto all'articolazione appena evidenziata, sono evidenziate le matrici di coerenza esterna, nell'ordine, alla Tabella 25, pag. 124 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei piani Parco Nazionali”, alla Tabella 26, pag. 125 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Parco Regionali”, alla Tabella 27, pag. 125 e pag. 126 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Paesistici”, alla Tabella 28, pag. 126 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani di Tutela delle Acque”, alla Tabella 29, pag. 126 e pag. 127 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS”, alla Tabella 30, pag. 127 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani di Tutela Integrata delle Coste”, alla Tabella 31, pag. 128 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Regionali di Bonifica delle Aree Inquinata”, alla Tabella 32, pag. 129 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Di Sviluppo Rurale 2014-2020”, alla Tabella 33, pag. 130 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Regionali Piani Generali Forestali”, alla Tabella 34, pag. 130 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei POR FERS Regionali 2014-2020”, alla Tabella 35, pag. 131 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Regionali degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRLA)”, alla Tabella 36, pag. 131 e pag. 132 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Territoriali Regionali”, alla Tabella 37, pag. 132 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Regionali del Trasporto Pubblico”, alla Tabella 38, pag. 132 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani Regionali dei Rifiuti”, alla Tabella 39, pag. 132 e pag. 133 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei PRLA” (Piani Regionali Attività Estrattive), alla Tabella 40, pag. 133 e pag. 134 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei PTCP” (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale), alla Tabella 41, da pag. 134 a pag. 136 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Piani ASI” (Piani Regolatori per le Aree di Sviluppo Industriale), ed alla Tabella 42, pag. 136 di R.5, “Matrice di coerenza esterna degli obiettivi PRGA DAM con obiettivi dei Programmi Energetici Ambientali Regionali (PEAR)”).



Adm

È stato precisato che, per la "coerenza esterna del PGRA con i piani su riportati, è valutata nelle strategie e negli obiettivi di gestione integrata del rischio alluvioni e al contempo nella difesa e tutela del sistema fisico – ambientale – culturale e nella sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle misure individuate, verificate partendo dagli obiettivi contenuti nella legislazione comunitaria. Il PGRA è volto ad agire, attraverso le misure da applicare per il raggiungimento, con una gestione del rischio alluvione organica ed integrata del territorio del distretto mirata, anche, all'attivazione di azioni ed interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che ricomprendano "soluzioni naturali" volte a migliorare la resilienza alle catastrofi e che svolgano un ruolo di rilievo nella protezione, rafforzamento e conservazione del patrimonio naturale e culturale, ed il ricorso agli eventuali interventi strutturali di difesa idraulica è esclusivamente effettuato nei casi eccezionali di inoposta ragione di tutela della pubblica incolumità e nei casi in cui non siano possibili soluzioni alternative e/o di minor impatto. Pertanto, per la sinergia delle misure di tali piani è necessario attivare in maniera condivisa:

- Le misure per una gestione proattiva e propositiva (M24.2) che richiedono l'avvio di un percorso condiviso ed inclusivo "propositivo della difesa sostenibile del territorio, delle risorse, delle popolazioni e degli sviluppi compatibili". Tutto ciò, naturalmente, implica che i diversi soggetti del territorio – gli enti preposti alla pianificazione di distretto, alla pianificazione dei parchi, alla pianificazione regionale di tutela, alla gestione dei SIC e ZPS - assumano insieme ed in maniera unitaria un ruolo propositivo e collaborativo nella costruzione di azioni volte a raggiungere buoni risultati sul territorio. Rientrano nelle Misure proattive e propositive (Accordi e Atti fra Enti; Integrazioni di Proposte migliorative; Proposte Legislative). Tali misure riguardano l'Ambito del Distretto e delle UoM.
- Le misure di prevenzione (M24.3) volte alla tutela delle risorse naturali, del patrimonio naturale ambientale e del patrimonio culturale, alla riduzione delle conseguenze negative derivanti da eventi alluvionali che richiedano il rafforzamento degli aspetti di coerenza con il PGRA, per pervenire ad un'organica ed operativa azione di unitarietà che abbia efficacia condivisa e congiunta sul territorio per ricavarne i benefici sulle risorse e da queste sulla popolazione. Tali misure riguardano l'Ambito delle UoM, delle UA.
- Le misure di protezione di tipo strutturale per la difesa degli abitanti e abitati (M31, M32, M33, M34, M35), finalitate a casi eccezionali di inoposta ragione di tutela della pubblica incolumità e nei casi in cui non siano possibili soluzioni alternative e/o di minor impatto, che richiedono la complementarietà per mitigare gli effetti di potenziale interferenza delle strategie e degli obiettivi del PGRA e pervenire ad una interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale e culturale. Tali misure riguardano l'Ambito delle UA.

Un territorio sostenibile, infatti, è un territorio intelligente nel quale la cittadinanza si fa attiva e nel quale le forme di partecipazione e condivisione dal basso di progetti di sviluppo va di pari passo con una nuova modalità di interazione e integrazione tra Enti, amministratori e forze locali, siano essi portatori di interesse, movimenti o associazioni o semplici cittadini; modalità improntata a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni a favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico. Inoltre, si evidenzia che:

- Per quanto riguarda i piani paesaggistici le misure di tutela del patrimonio culturale del PGRA sono correlate con le azioni del MIBACT e Regione.
- per quanto riguarda i piani di tutela delle acque e i piani di gestione dei SIC e ZPS, le misure di tutela e conservazione di ambienti naturali del PGRA (habitat fluviali ed habitat costieri) sono correlate con quelle già previste per le unità idrografiche dal Piano di Gestione Acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA approvato con DPCM del 10.04.2013) in ragione della stretta correlazione tra i due piani.
- per quanto riguarda i piani di tutela delle coste vigenti le misure sono interrelate con quelle previste nei piani di erosione costieri che costituiscono parte integrante del PGRA.
- per quanto riguarda i programmi e piani regionale di bonifica delle aree inquinate, accelerare le misure atte alla bonifica di siti localizzati in aree a rischio di alluvioni o in aree costiere al fine di prevenire anche gli effetti e conseguenze in caso di eventi alluvionali alle aree a valle e/o limitrofe.

In merito ai Programmi di Sviluppo, considerato che tutelare l'ambiente e lo spazio naturale e supportare la sostenibilità ambientale del territorio è uno degli obiettivi strategici delle politiche di sviluppo rurale e forestale, le misure del PGRA in particolare di Prevenzione e di Preparazione previste per tali aspetti, sono da considerare come interagenti con alcune delle Misure ed interventi potrebbero essere supportate da quelle attuative negli ASSI strategici di tali piani (es. rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua, realizzazione di infrastrutture verdi, la rete ecologica etc.).

Per quanto riguarda i POR FERS, considerato che essi devono essere più integrati per rispondere agli obiettivi più ampi previsti dai programmi sostenuti dalla nuova politica di coesione, alcune delle misure di prevenzione (M24) potrebbero essere supportate da quelle correlate atte a far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche delle zone urbane. Tali misure riguardano l'Ambito delle UA.



Ami

[Handwritten signature]

In tal modo, al termine di tale processo, tutti i livelli di pianificazione saranno reciprocamente rafforzati in quanto fortemente orientati verso obiettivi comuni sinergici ed integrati.

Va, tuttavia, considerato che le Regioni, titolari della redazione ed attuazione dei citati strumenti di pianificazione, hanno un ruolo fondamentale nell'elaborazione ed attuazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni. In tal senso sarà opportuno che nell'attuazione delle misure di Piano le Regioni verifichino le possibili interferenze.

Tali Piani di settore specifici che possono incidere sugli aspetti dei cambiamenti climatici, risultano essere neutrali rispetto agli obiettivi e quindi alle misure del PGR-A, tuttavia si segnala che per le eventuali e possibili non coerenze è chiaro che i rapporti tra la pianificazione di distretto e la pianificazione di settore su riportata non possono che essere fondati sulle disposizioni della Direttiva 2007/60 e del PGR-A, nella prospettiva del raggiungimento di un accettabile livello di sicurezza.

Partendo dal presupposto necessario che la pubblica incolumità e la salvaguardia della salute umana devono sempre essere tenute in assoluta considerazione, si evidenzia che in questa valutazione di coerenza esterna, oltre a numerosi punti di sinergia principalmente con i piani di cui ai gruppi A e B, sono emersi alcuni elementi di possibile interferenza con su evidenziata riconducibile rispettivamente ad azioni del Piano di gestione del rischio di alluvioni, legate rispettivamente all'uso del territorio e al necessario adeguamento della pianificazione territoriale alle nuove conoscenze.

Il PGR-A prevede attraverso gli obiettivi e le misure che siano avviati adeguati processi utili a promuovere l'integrazione e il coordinamento operativo delle pianificazioni in atto rispetto ad un livello strategico di distretto coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Alluvioni e dalla Direttiva Quadro Acque. Rispetto ad eventuali e possibili interferenze è chiaro che i rapporti tra la pianificazione di distretto e la pianificazione territoriale e urbanistica (regionale, provinciale e comunale) o di settore non possono che essere fondati sulle disposizioni della Direttiva 2007/60, nella prospettiva del raggiungimento di un accettabile livello di sicurezza. Sono le condizioni idrauliche e idrogeologiche delle aree, del loro ruolo all'interno dell'eco-sistema del distretto Appennino Meridionale, delle Unit of Management, a determinare la compatibilità con gli usi in essere o in previsione e, in particolare, l'ammissibilità dell'insediamento o anche solo della presenza di persone. In altre parole, tutto il sistema della pianificazione deve concorrere, con le proprie competenze territoriali, ad assicurare la difesa del suolo, nel rispetto dei requisiti indicati dalla pianificazione di distretto, prediligendo l'attuazione di misure di prevenzione e preparazione.

La coerenza esterna del progetto di piano, intesa come valutazione dell'interferenza fra il progetto di Piano e la pianificazione presente sul territorio distrettuale, rileva qualche più che prevedibile potenziale interferenza (positivi o negativi) con alcuni piani a scala regionale. Ove emergano eventuali elementi di incoerenze, in termini sia di strategie, sia di obiettivi che di azioni, sono state riportate le motivazioni e le valutazioni. Alcuni dei piani presentano correlazione e sinergia per alcuni aspetti specifici, per essi è opportuno il rafforzamento dell'integrazione delle misure al fine di una gestione unitaria delle azioni sul territorio".

Al paragrafo conclusivo del capitolo, infine, "6.3 Valutazione di coerenza interna" viene precisato che questa "ha lo scopo di assicurare coerenza tra obiettivi individuati dal PGR-A e le azioni proposte per conseguirli, pertanto, la finalità della valutazione di coerenza interna è quella di individuare eventuali incoerenze all'interno del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi strategici che esso si propone di perseguire.

La coerenza interna del Piano può essere vista come una sorta di giudizio sulla capacità del Piano di individuare risposte in grado di ridurre le situazioni di criticità, o tutelare le situazioni caratterizzate da assenza di criticità, senza andare a compromettere lo stato di altre componenti ambientali.

Al fine di descrivere meglio la relazione tra il programma di misure nel suo complesso e gli obiettivi del PGR-A è stata valutata la correlazione tra le tipologie di misure ed i singoli obiettivi del piano, evidenziando l'effetto (positivo, poco significativo o nullo, negativo) della misura/azione sugli stessi.

In tale modo è stato possibile stimare il grado di coerenza interna del Piano, comprendendo se il programma di misure risulta essere "ben bilanciato" rispetto agli obiettivi da conseguire. Tale valutazione è effettuata attraverso una matrice fra misure e obiettivi del PGR-A nella quale si valutano gli effetti secondo le seguenti relazioni: "positivo, mediamente positivo, negativo e neutrale. Nella tabella 43, "Matrice di coerenza interna tra Misure e Obiettivi del PGR-A DAM", vengono esplicitate tali relazioni, tra le quattro colonne degli obiettivi generali del PGR-A, OS1, OS2, OS3 e OS4, ed i tipi di misure del PGR-A, di prevenzione, M21 DI VINCOLO (PIANIFICAZIONE), M22 RIMOZIONE E RICOLLOCAZIONE, M23 RIDUZIONE ed M24 ALTRE TIPOLOGIE PER PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE, di protezione, M31 GESTIONE DELLE PIENE NEI SISTEMI NATURALI/GESTIONE DEI DEFLUSSI E DEL BACINO, M32 REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI IDRICI, M33 INTERVENTI IN ALVEO, NELLA PIANA INONDABILE E SULLE COSTE, M34 GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI ed M35 ALTRE TIPOLOGIE, di preparazione, M41 PREVISIONE PIENE E ALLERTAMENTO, M42 PIANIFICAZIONE



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale D'Adda, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shapac@beniculturali.it Pec mibac-shapac@pec.beniculturali.it
Sito web www.sapri-caserta.beniculturali.it

Aspi

DELL'EMERGENZA E DELLA RISPOSTA DURANTE L'EVENTO, M43 PREPARAZIONE E CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA ed M44 ALTRE TIPOLOGIE, e di ricostruzione e valutazione post evento, M51 RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI PRE-EVENTO PRIVATE E PUBBLICHE, M52 RIPRISTINO AMBIENTALE ed M53 ALTRE TIPOLOGIE.

Si osserva, incidentalmente, che la didascalia "Analisi obiettivi attraverso i livelli di relazione tra PGRA ed altri Piani e Programmi" della figura 13, a pag. 137 di R.5, appare singolarmente identica alla didascalia della figura 10, a pag. 110 dello stesso elaborato *de quo*.

Il capoverso conclusivo del capitolo 6 riassume che la "coerenza interna del progetto di Piano, intesa come valutazione di interferenza tra le Misure del progetto di Piano e gli obiettivi specifici, non rileva incoerenze. Il confronto fra Obiettivi Specifici di piano e Obiettivi di Sostenibilità stabiliti a livello nazionale e internazionale ha evidenziato dei contributi positivi che il progetto di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute pubblica, agli effetti dei cambiamenti climatici e alla conservazione e gestione delle risorse naturali".

Con il capitolo successivo, "7. CONTESTO AMBIENTALE E POSSIBILE INTERAZIONE CON IL PGRA-DAM", di notevole consistenza complessiva e suddiviso in importanti paragrafi, origina la parte finale di R5.

Immediatamente, al paragrafo "7.1 Contesto Ambientale di riferimento del Territorio del DAM", viene introdotta, tra l'altro, la tassonomia relativa ai paragrafi del capitolo ed, infatti, in esordio, viene precisato che si descrive l'analisi del contesto ambientale in relazione agli obiettivi e misure del piano ed alla parte dei contenuti previsti all'allegato VI del d.lgs. n. 152/2006, alle lettere: b) "Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma"; c) "Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate".

Come già evidenziato nell'introduzione e più volte nei capitoli precedenti, "il Piano di gestione del rischio di alluvioni è volto al perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

Pertanto l'analisi e il quadro del contesto ambientale, culturale, sociale, economico e territoriale del Distretto Idrografico Appennino Meridionale rappresenta un passo importante nella direzione dei contenuti del Piano e della Valutazione Ambientale Relativa al Distretto e specificamente alle aree di pericolosità e di rischio di alluvioni oggetto del PGRA, è fondamentale analizzare alcuni tematismi, che si ritiene siano in grado caratterizzare in maniera ottimale le risorse in gioco. pertanto, di seguito si riporta un'analisi sintetica del sistema ambientale culturale che dovrebbe illustrare il quadro delle conoscenze sullo stato attuale dell'ambiente che saranno sviluppate e monitorate attraverso appositi indicatori nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale è stato delineato lo stato ambientale di riferimento rispetto al quale possono essere previsti e valutati gli effetti ambientali del PGRA, individuando aspetti dell'ambiente del distretto ritenuti pertinenti al campo d'azione del Piano.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati potenzialmente interessati dal PGRA, articolati in temi e argomenti, illustrati già nel Rapporto Preliminare, che sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgs. 152/2006, laddove riporta "Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori";
- l'esigenza di approfondire, in particolare modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l'opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto territoriale di riferimento;
- l'esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio del distretto.

Il sistema ambientale è rappresentato da categorie di elementi individuabili che compongono l'ambiente considerato per la valutazione strategica del PGRA, cui viene riconosciuta un'omogeneità al fine degli impatti attesi. Le categorie di elementi hanno lo scopo di fornire al valutatore le indicazioni necessarie per effettuare la caratterizzazione in relazione alla situazione preesistente all'attuazione del Piano.

Ami

Si è scelto, quindi, di rappresentare il sistema ambientale secondo 9 raggruppamenti all'interno dei quali sono ricondotte le categorie di componenti naturali, ambientali, paesaggistiche e storico culturali, nonché quelle sociali ed economiche che saranno analizzate preventivamente nel presente Rapporto Ambientale. Per ognuno di questi raggruppamenti è di seguito riportata una breve descrizione dello stato del sistema nel distretto, il livello di possibile interazione con il PGRA-DAM ed i principali riferimenti utilizzati nell'analisi".

Nella tabella 44, "Componenti ambientale", a pag. 140 di R.5, con il numero singolare dell'aggettivo, viene riportata la corrispondenza raggruppamento-componenti ambientali:

RAGGRUPPAMENTO	COMPONENTE AMBIENTALE
Atmosfera	Aria, Clima, Cambiamenti Climatici
Idrosfera	Acqua, Superficiale e Sotterranea
Geosfera	Suolo e Sottosuolo, Uso del Suolo, Aree a Rischio Idrogeologico, Vulnerabilità degli Acquiferi, Aree sensibili
Biodiversità	Habitat, Flora, Fauna.
Aree Naturali Protette	Parchi, Riserve, SIC; ZPS etc
Patrimonio Storico Culturale	Beni paesaggistici; Beni architettonici; Beni archeologici
Paesaggio	
Sistema Insediativo e Demografico	Urbanizzazione; Popolazione
Sistema Economico Produttivo	Agricoltura; Industria; Turismo; Attività economiche legate all'uso dell'acqua; Energia; Infrastrutture e Trasporti

In tale corrispondenza, si osserva la rilevanza, per la Scrivente, dei raggruppamenti delle variabili ambientali, **patrimonio culturale e paesaggio**, che si ritengono, anche, così, meglio definiti, cioè, per il motivo, già esposto, che il riconoscimento di "culturalità" contiene già, sin dal momento di tale "riconoscimento", l'istanza della "storicità". In tal senso, si osserva che il raggruppamento "**patrimonio culturale**" potrebbe essere definito, nella precedente tabella, dalle componenti ambientali "Beni culturali mobili; Beni culturali immobili; Beni archeologici", sussumendo una distinzione tra mobili ed immobili che, tra l'altro, non deve affatto, in occasioni anche di alluvioni, ritenersi mai a sfavore dei beni culturali mobili (pinacoteche, archivi, biblioteche, mobilio, ecc.). Tale riformulazione indurrebbe, inoltre, la distinta trattazione del **paesaggio**, più consona ad una variabile ambientale fortemente interrelata alla variabile ambientale "patrimonio culturale" (appena ridefinita) ma portatrice di differenti semantiche. Si pensi, in via esemplificativa, alla mera tutela del paesaggio, privo di manufatti di alcun tipo, anche rispetto all'idraulica fluviale o costiera, in ipotesi di rischio alluvione.

Dopo i raggruppamenti che precedono nella tabella appena ripetuta, al rilevante paragrafo "7.6 Aree Naturali Protette", in particolare, viene precisato che conoscere e "costruire il quadro delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 del Distretto nell'ambito del PGRA è sicuramente importante per valutare, da un lato, i vantaggi dei servizi ecosistemi che da esse derivano, dall'altro, le azioni necessarie per ridurre le eventuali conseguenze negative sul patrimonio ambientale causate da eventi alluvionali.

Le Aree naturali protette rappresentano la cassaforte del capitale naturale e costituiscono i serbatoi di biodiversità, ospitando una varietà e molteplicità di specie vegetali e animali.

La conservazione dei territori naturali, la salvaguardia della natura, la razionale gestione del territorio e delle sue risorse, il mantenimento delle identità dei diversi ecosistemi, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali, l'implementazione della biodiversità, rappresentano obiettivi e punti focali delle direttive e azioni comunitarie e nazionali in materia ambientale e di gestione sostenibile sul territorio.



ADN

Al raggiungimento di tali obiettivi contribuiscono, in maniera diretta e indiretta, una pluralità di Enti Pubblici attraverso gli strumenti di pianificazione specifica e/ o di settore e di gestione territoriale e le misure/azioni di sostenibilità ambientale. Nell'ambito della pianificazione di bacino e di distretto, l'aspetto inerente le Aree Naturali Protette e le relative problematiche e potenzialità, è costantemente considerato nella consapevolezza del ruolo che esse svolgono nel governo e gestione del territorio per i benefici dei servizi ecosistemici che possono fornire alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla tutela e difesa delle acque e del suolo.

Specificatamente, a livello distrettuale, le Aree Naturali Protette sono oggetto di attenzione sia del PGA che del PGRA. L'interazione del PGA con le Aree Naturali Protette è effettuata con l'elaborazione del Registro delle Aree Naturali Protette (Direttiva 2000/60/CE, all'art. 6), realizzato nell'ambito della fase di caratterizzazione del distretto, e con la definizione di adeguati obiettivi ambientali e programmi di misure per la protezione delle acque superficiali e sotterranee e la conservazione degli habitat e delle specie che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico, definiti nell'ambito delle finalità indicate dal piano stesso. L'interazione del PGRA con le Aree Naturali Protette è effettuata con la messa in evidenza del quadro conoscitivo complessivo, delle aree esposte ad alluvioni, delle conseguenze negative sul patrimonio ambientale, della definizione del quadro delle misure appropriate da mettere in atto, realizzato nell'ambito della valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative anche per i beni e per l'ambiente (art. 1, comma 1 del D.lgs. n. 49/2010, che recepisce la Direttiva CE 2007/60), e della conservazione della natura (art. 7, com. 4 del su citato decreto).

Nella redazione del PGRA DAM, oggetto della presente VAS, si evidenzia che per il patrimonio ambientale presente in zone di pericolosità di alluvione sono state considerate sia le aree naturali protette che le aree naturali non protette. Le **aree naturali protette** rientrano nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuisce alla definizione dei livelli di rischio R4 (Rischio Molto Elevato), in linea con la classe D4 del citato D.P.C.M. 29.9.98. Le **aree naturali non protette** rientrano nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuisce alla definizione dei livelli di rischio R1 (Rischio Basso), in linea con la classe D1 del d.P.C.M. 29.9.98.

Il relativo quadro conoscitivo del patrimonio presente nel distretto è riportato nelle elaborazioni GIS e nei database redatti dalle sei CA. In R.5.B è riportata la **specificazione delle Aree Naturali Protette e Siti della Rete Natura 2000**. La **specificazione degli Habitat** è riportata in R.5.B1. Ulteriori specificazioni sono fornite al sottoparagrafo **"7.6.1 Inquadramento Aree Protette - Stato attuale"** e precisazioni al paragrafo **"7.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi delle Aree Protette"**.

Al paragrafo **"7.6.2 Possibili Interazioni Aree Protette e siti della Rete Natura 2000 con il PGRA DAM"** si conclude che risulta **"possibile che si verificano interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e le aree protette. Tali aspetti sono considerati, nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in quanto, la riduzione delle conseguenze negative al patrimonio delle aree protette derivanti dalle stesse alluvioni è un obiettivo da perseguire. L'interazione con il Piano è da considerarsi relativamente a seguenti aspetti:**

- **effetto inquinamento (negativo) sulle aree protette, SIC, ZPS, sugli habitat, derivato da una possibile alterazione dello stato qualitativo delle aree in conseguenza, in caso di eventi alluvionali, ai potenziali effetti di propagazione degli inquinanti derivati dalle emissioni di sostanze pericolose, dagli scarichi urbani ed industriali;**
- **effetto (negativo) della naturalità delle aree derivato dalla possibile attuazione di misure di protezione, di alcuni interventi strutturali già programmati in altri piani o proposti dal piano, ove siano previste azioni che possono costituire ostacolo al buono stato delle aree;**
- **effetto (positivo) derivato dalle misure di prevenzione, di preparazione e di recupero ambientale post evento e dalle misure di mitigazione e compensazione consistenti in linee guida da applicare e valutate caso per caso in fase di progettazione dell'intervento, al fine di ridurre al minimo le conseguenze sulle aree.**

Inoltre, le interferenze potenziali che si rilevano nei siti della Rete Natura 2000 andranno approfonditi, ed eventualmente mitigati con specifiche valutazioni di incidenza durante la fase di progettazione delle opere laddove gli interventi ricadano all'interno delle aree protette, al fine di evitare possibili effetti negativi sugli habitat e sulla fauna e flora presenti nei SIC e ZPS.

Tali effetti sono stati opportunamente valutati a livello programmatico nel PGRA e nell'interrelazione tra il PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque, come di seguito evidenziato ai capitoli: 8 - Valutazioni Ambientali; 9 - Obiettivi Di Sostenibilità Ambientale; 10 - Possibili Impatti del Progetto di Piano sull'Ambiente; 11 - Misure di Mitigazione e Compensazione; 13 - Monitoraggio".



Ami

Prima di pervenire a tali capitoli, rileva, ancora, il successivo fondamentale paragrafo "7.7 **Patrimonio Storico Culturale**", che segue lo stesso schema del precedente e ove è subito precisato che, nell'ambito del PGRA, il patrimonio culturale "rientra nella tipologia di elementi esposti la cui classificazione contribuisce alla definizione dei livelli di rischio R4 (Rischio Molto Elevato), in linea con la classe D4 del D.P.C.M. 29.09.98 e con quanto riportato alla lettera c, comma 5, art. 6 del D.Lgs. 49/2010.

Del resto, l'esplicito richiamo alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative ... per i beni culturali, è fatto all'art. 1, comma 1 del D.Lgs. n. 49/2010, mentre il riferimento alla uso del suolo, all'art. 7, com. 4 del D.Lgs. n. 49/2010, è tra gli aspetti specifici indicati di cui tener conto nella redazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione ed in particolare da considerare nelle misure da individuare.

Nell'ambito della pianificazione di bacino e di distretto, l'aspetto inerente il Patrimonio Culturale e le relative problematiche e potenzialità, è costantemente considerato nel rispetto della costituzione italiana ed in riferimento ai dettami normativi di specifico riferimento".

Specificatamente, a livello distrettuale, il patrimonio culturale è oggetto di attenzione sia del PGA che del PGRA. In particolare, l'interazione del PGRA con il patrimonio culturale è effettuata "con la messa in evidenza del quadro conoscitivo complessivo, delle aree esposte ad alluvioni, delle conseguenze negative sul patrimonio culturale, della definizione del quadro delle misure appropriate da mettere in atto, realizzato nell'ambito della valutazione e gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative ... per i beni, per l'ambiente (art. 1, comma 1 del D.lgs. n. 49/2010, che recepisce la Direttiva CE 2007/60)".

Rileva che ad R.5 è unito R.5.C, articolato "in tre parti conoscitive:

- la prima parte è rappresentata dall'inquadramento della tematica, del percorso normativo e del quadro sintetico del Patrimonio Culturale in Italia;
- la seconda parte è rappresentata dal quadro del Patrimonio Culturale nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per ciascuna Regione e Competent Authority di bacino;
- la terza è rappresentata, per ciascuna Regione e Competent Authority di bacino, dai:
 - quadro delle aree indagate nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;
 - quadro del Patrimonio Culturale interferente con il PGRA evidenziando le aree soggette a pericolosità di alluvioni, ad inondazione per mareggiata e/o erosione costiera ed in aree di costa".

In R.5.C, il quadro conoscitivo è articolato per Regioni, CA ed UoM; tale quadro è evidenziato per corsi d'acqua indagati e soggetti a pericolosità di alluvioni; sono allegati, per ciascuna CA, per quanto interessa la Scrivente, le tabelle dei beni culturali R.5.C1, R.5.C2 ed R.5.C7.

I beni considerati nel Piano di Gestione Rischio Alluvione per la mappatura del Danno Potenziale ricadenti in aree di pericolosità di alluvioni e di inondazione per mareggiata e/o di erosione costiera sono evidenziati per Regioni, Competent Authority ed Unit of Management del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Essi "sono:

✓ **I Beni culturali di cui all'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (ex l. 1089 del 1939).**

✓ **I beni paesaggistici, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., sono suddivisi in:**

- **beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" (art. 136) costituiti dalle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che**
- **compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze, (ex L. 1497 del 1939);**
- **beni vincolati per legge di interesse paesaggistico (art. 142) e cioè elementi fisico-geografici, utilizzazioni del suolo (boschi, foreste e usi civici), testimonianze storiche parchi e foreste, che sono:**
 - a) **i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;**
 - b) **i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;**
 - c) **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;**



Adm

- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- m) le zone di interesse archeologico.

✓ I Beni evidenziati nella Carta del Rischio del MIBACT.

✓ I Siti dell'Unesco - Patrimonio Dell'Umanità.

Ulteriori specificazioni sono fornite al sottoparagrafo "7.7.1 Inquadramento Patrimonio Storico Culturale - Stato attuale", al sottoparagrafo "7.7.2 Paesaggio", al sottoparagrafo "7.7.3 Inquadramento Paesaggio - Stato attuale" e precisazioni al paragrafo "7.7.5 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi del Patrimonio Culturale".

Al paragrafo "7.7.4 Possibili Interazioni Patrimonio Storico Culturale e Paesaggio con il PGRA DAM" si conclude che risulta "possibile che si verificano interazioni fra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il patrimonio storico culturale ed il paesaggio. Tali aspetti sono considerati, nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, in quanto, la riduzione delle conseguenze negative al patrimonio culturale derivanti dalle stesse alluvioni è un obiettivo da perseguire. L'interazione con il Piano è da considerarsi relativamente ai seguenti aspetti:

- effetto inquinamento (negativo) sul paesaggio, derivato:
 - dalla possibile alterazione dello stato qualitativo delle aree in conseguenza di eventi, ai potenziali effetti di propagazione degli inquinanti derivati dalle emissioni di sostanze pericolose, dagli scarichi urbani ed industriali;
 - dalla possibile attuazione di misure di protezione, di alcuni interventi strutturali già programmati in altri piani o proposti dal piano, ove siano previste azioni che possono costituire ostacolo al buono stato delle aree;
- effetto (positivo) derivato:
 - dalle misure di prevenzione, di preparazione e protezione sui beni culturali e di recupero ambientale post evento;
 - dalle misure di mitigazione e compensazione consistenti in linee guida da applicare e valutate caso per caso in fase di progettazione dell'intervento, al fine di ridurre al minimo le conseguenze sui beni.
 - Tali effetti sono stati opportunamente valutati a livello programmatico nel PGRA e nell'interrelazione tra il PGRA ed il Piano di Gestione delle Acque, come di seguito evidenziato ai capitoli: 8 - Valutazioni Ambientali; 9 - Obiettivi Di Sostenibilità Ambientale; 10 - Possibili Impatti del Progetto di Piano sull'Ambiente; 11 - Misure di Mitigazione e Compensazione; 13 - Monitoraggio'.

Al capitolo "8. VALUTAZIONI AMBIENTALI" si conclude che il "progetto di Piano assegna alla tutela della vita umana, dell'ambiente e del patrimonio culturale dagli effetti delle alluvioni, tre obiettivi specifici, rispettivamente OS1 (salvaguardia della vita umana), OS2 (Protezione dell'Ambiente) e OS3 (Tutela del Patrimonio Culturale), che puntano a salvaguardare, dagli effetti delle alluvioni, i beni esposti quali ad esempio la popolazione, le aree protette, i corpi idrici, i beni architettonici, culturali e paesaggistici.

In particolare per quanto riguarda le aree protette e la Rete Natura 2000 l'intento è duplice:

- contribuire ad arrestare il deterioramento e a migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali;
- Mantenere e ripristinare la connettività ecologica.

Pertanto il Piano pone particolare attenzione alle aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico ed alle relative valutazioni ambientali al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano stesso e di quelli di sostenibilità ambientali di cui al D.Lgs. 152/2006".

Ami



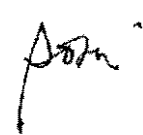
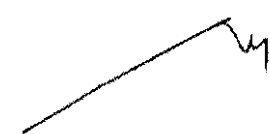
Più precisamente, dopo il paragrafo "8.1 Caratteristiche delle aree di rilevante interesse ambientale, culturale e paesaggistico", ove sono state evidenziate del patrimonio naturale, delle aree protette e delle aree ad elevata rilevanza ambientale, storico, culturale e paesaggistica, le potenzialità, le criticità e le opportunità, derivanti dalla loro presenza e dalla loro buona gestione, al paragrafo "8.2 Le Valutazioni ambientali e Misure comuni per la protezione delle aree di rilevante interesse ambientale, naturale, culturale e paesaggistico", viene, subito, riassunto che sono state evidenziate le parti del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesaggistico esposte a pericolosità e a rischio di alluvioni, che tali aspetti, oltre ad essere stati illustrati nel precedente capitolo 7, sono stati oggetto di specifico approfondimento in attuazione delle numerose misure individuate nel Progetto di Piano, già elencate, in maniera sintetica nel paragrafo 5.3 precedente (dello stesso R.5) e, più ampiamente, in R.1.E (Schedario Misure).

In particolare, vengono richiamate "le misure inerenti la tutela e protezione del Patrimonio Ambientale e del Patrimonio Culturale, come misure comuni; tali misure sono assimilabili ad azioni di prevenzioni ed ad interventi non strutturali:

- **Misure di Prevenzione M21 - Vincolo, per evitare l'insediamento di nuovi elementi a rischio nelle aree allagabili.**
- **Misure di Prevenzione M22 - Rimozione gli elementi a rischio incompatibili.**
- **Misure di prevenzione M24. Altre tipologie di prevenzione per la salvaguardia della vita, degli abitati e delle attività economiche e del patrimonio ambientale e culturale tra azioni di monitoraggio, studi, di tutela e di manutenzione, è individuata la seguente misura:**
 - **M 24.2 Gestione proattiva/propositiva ovvero: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti attraverso: Stipula di Accordi (atti, intese); Creazione di una piattaforma informativa tra amministrazioni pubbliche (Dipartimento di protezione civile, MATTM, MIBACT, Autorità di Bacino e Regioni) di condivisione dei dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi; Individuazione e o predisposizione di programmi/progetti/misure pilota di alta valenza tecnico-scientifica; Proposte Legislative, Direttive.**

Specificamente per il Patrimonio Ambientale, oltre a quanto su evidenziato sono state previste le seguenti misure comuni:

- ✓ **Prevenzione di cui alla tipologia M 24. 3:**
 - Misure aggiornamenti/estensione di studi tra cui:
 - Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi alle aree protette e naturali non protette a rischio nei tratti già indagati;
 - Estensione delle conoscenze del patrimonio ambientale agli ambiti non ancora indagati;
 - Aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili del patrimonio ambientale con particolare riferimento alle aree SIC e ZPS.
- ✓ **Prevenzione di cui alla tipologia M 24.4B:**
 - Misure collegate al sistema del Patrimonio Ambientale:
 - Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero;
 - Creazione ed implementazione di reti ecologiche/ambientale fluviali e costiera;
 - Carta della Vegetazione ed habitat;
 - Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio ambientale;
 - Progetti infrastrutture verdi e correlazione ai Programmi dei POR-FESR e PSR.
- ✓ **Protezione di cui alla tipologia M 31**
 - Misure per limitare il deflusso:
 - Conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua, delle zone umide e dei tratti costieri e delle foci.
- ✓ **Preparazione di cui alla tipologia M 42. 5:**
 - Misure per la Predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti di piena, al fine di evitare danni al patrimonio ambientale.

Per l'eventuale realizzazione di interventi strutturali in attuazione delle Misure di protezione M3 (M32 - Regolazione dei Deflussi Idrici; M33 - Interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste; M34 - Gestione delle Acque Superficiali; M35 - Altre misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni) è necessario attivare:

- ✓ le misure di compensazione individuate e loro applicazione in caso di attuazione di interventi;
- ✓ le procedure della VLA e le autorizzazioni per i pareri di competenza.

Specificamente per il Patrimonio Culturale, oltre a quanto già evidenziato ai paragrafi 8.1 e 8.2 come misure comuni per le aree di rilevante interesse, sono state previste le seguenti misure di:

- ✓ **Prevenzione di cui alla tipologia M 24.3:** Misure aggiornamento/estensione di studi
- ✓ **Prevenzione di cui alla tipologia M 24.4 B:** Misure collegate al sistema dei Beni Culturali
- ✓ **Preparazione di cui alla tipologia M 42.4:** Misure per la predisposizione protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali.

Per l'eventuale realizzazione di misure strutturali in attuazione delle Misure di protezione M3 e (M32 - Regolazione dei Deflussi Idrici; M33 - Interventi in alveo, nella piana inondabile e sulle coste; M34 - Gestione delle Acque Superficiali; M35 - Altre misure per aumentare la protezione dalle alluvioni (tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni) è necessario attivare:

- ✓ le misure di compensazione individuate e loro applicazione in caso di attuazione di interventi;
- ✓ le procedure della VLA e le autorizzazioni per i pareri di competenza, in particolare:
 - la procedura di protezione ed autorizzazione per i beni culturali disciplinata dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i., al Capo III "Protezione e Conservazione";
 - La procedura di autorizzazione paesaggistica disciplinata dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
 - La trasmissione alle Sovrintendenze per i Beni Archeologiche per la valutazione della procedura Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico - VIARCH- prevista dal D.lgs. 163/2006 art. 95'.

Al capitolo "9. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ" si precisa, inizialmente, che la relativa definizione ha "un'importanza cruciale per realizzare la valutazione ambientale del Piano, attraverso una comparazione fra obiettivi generali di riferimento e quelli del Piano nonché fra obiettivi e contenuti delle misure del PGRA per poi valutare, per ogni misura, gli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per tutti i processi di VAS, pertanto essi costituiscono un riferimento per esplicitare in che termini il PGRA DAM potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si verificano gli impatti determinati dal PGRA e si adottano le ragionevoli alternative.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio".

Il quadro degli obiettivi "è stato costruito secondo tale articolazione:

A. **Riferimenti obiettivi strategici (Tabelle 64 e 65) in campo ambientale di rilievo comunitario e nazionale considerati nella valutazione di coerenza esterna verticale (paragrafo 6.2.1 del presente Rapporto Ambientale), considerando i documenti di seguito elencati:**

- **Risame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS);**
- **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAA).**

B. **Riferimenti di cui al contesto e alle componenti ambientali, di cui al capitolo 7, considerando in particolare le seguenti componenti (Tabelle 66 e 67):**

- **Cambamenti Climatici**

Adm

[Handwritten signature]

- *Acqua*
- *Suolo*
- *Biodiversità*
- *Arete Protette*
- *Beni Culturali*
- *Pasaggio*
- *Urbanizzato*
- *Popolazione*
- *Agricoltura E Sistema Forestale*
- *Industria*
- *Turismo*
- *Energia*
- *Infrastrutture e Trasporti*

Al fine di esplicitare il contributo del PGRA alla sostenibilità ambientale si richiamano:

✓ *Sintesi obiettivi specifici del PGRA-DAM già illustrati al capitolo 5.3:*

1. *Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1*
2. *Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2*
3. *Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3*
4. *Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4*

✓ *Sintesi Misure Prioritarie del PGRA-DAM già illustrati al capitolo 5.4:*

- *Misure di Prevenzione:*
 - *M21 Vincolo*
 - *M24 Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale*
- *Misure di Protezione:*
 - *M31 Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali / Gestione dei Deflussi e del Bacino*
 - *M32 Regolazione dei Deflussi Idrici*
 - *M33 Interventi in Alveo, nella Piana inondabile e sulle Coste*
 - *M34 Gestione delle Acque Superficiali*
 - *M35 Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni*
- *Misure di Prevenzione:*
 - *M41 Previsione Piene e Allertamento*
 - *M42 Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento*
 - *M43 Preparazione e Consapevolezza Pubblica*
 - *M44 Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni*
- *Misure di Recupero post Evento:*
 - *M51 Ripristino delle condizioni Pre-Evento private e pubbliche*
 - *M52 Ripristino Ambientale*
 - *M53 Altre Tipologie*

Di seguito, nelle tabelle sono esplicitati:

- ✓ *Obiettivi Generali di Sostenibilità e Contributo degli Obiettivi del PGRA DAM*
- ✓ *Obiettivi Generali di Sostenibilità e Contributo delle Misure del PGRA DAM*
- ✓ *Componenti Ambientali e Contributo degli Obiettivi del PGRA DAM*
- ✓ *Componenti Ambientali e Contributo delle Misure del PGRA DAM".*

Incidendo più in profondità, al paragrafo "9.1 Obiettivi Generali di Sostenibilità e Contributo degli Obiettivi e Misure del PGRA DAM", dopo:

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Donat, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 334516 email spaspe-cc@beniculturali.it Pec spaspe@spaspe.ccs.mil.cri.beniculturali.it
Sito web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Adm'

[Handwritten signature]

- la relativa tabella 62, "Matrice di relazione fra Obiettivi del PGRA-DAM e Obiettivi di sostenibilità a livello europeo e nazionale", si conclude che il "confronto fra Obiettivi Specifici del PGRA e Obiettivi di Sostenibilità stabiliti a livello europeo e nazionale ha evidenziato dei contributi positivi che il progetto di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute pubblica, agli effetti dei cambiamenti climatici e alla conservazione e gestione delle risorse naturali",
 - la relativa tabella 63, "Matrice di relazione fra Misure del PGRA-DAM e obiettivi di sostenibilità ambientale", si conclude che il "confronto fra le Misure del PGRA e Obiettivi Generali di Sostenibilità Ambientale ha evidenziato dei contributi positivi che il progetto di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale con particolare riferimento alla salute pubblica, agli effetti dei cambiamenti climatici, alla conservazione e gestione delle risorse naturali, ai trasporti sostenibili, consumo e produzioni sostenibili, alla inclusione sociale e demografia ed alla povertà mondiale e sfide dello sviluppo",
- mentre, al paragrafo "9.2 Componenti Ambientali e Contributo degli Obiettivi e Misure del PGRA DAM", dopo:

- la relativa tabella 64, "Matrice di relazione fra Obiettivi del PGRA-DAM Componenti Ambientali", si conclude che il "confronto fra Obiettivi Specifici del PGRA e Componenti Ambientali ha evidenziato dei contributi positivi che il progetto di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale delle diverse componenti con particolare riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici, urbanizzato e popolazione, biodiversità, aree protette, beni culturali, attività produttive",
- la relativa tabella 65, "Matrice di relazione fra Misure del PGRA-DAM Componenti Ambientali", si conclude che il "confronto fra Misure del PGRA e Componenti Ambientali ha evidenziato dei contributi positivi che il progetto di Piano potrebbe fornire alla sostenibilità generale delle diverse componenti con particolare riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici, urbanizzato e popolazione, biodiversità, aree protette, beni culturali, attività produttive".

Da quest'ultima tabella, per la rilevanza nel presente atto, si estraggono le seguenti due sottotabelle (autoesplicative):

COMPONENTI AMBIENTALI E CONTRIBUTO DEGLI OBIETTIVI DEL PGRA DAM		
Componente ambientale	Misure PGRA Specifica	Misure PGRA
Aree Protette	MISURE DI PREVENZIONE	M21 (3) di Vincolo M24(1c) processi di bonifica ambientale M24(1d) potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti M24(2) Gestione proattiva propositiva M24(3a) aggiornamento della rete idrografica M24(3) Aggiornamento ed Estensione studi M24(4)B Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio fluviale e costiero M24(4)C Pratiche agricole sostenibili e sostegno alla forestazione e all'imboschimento M31(1b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci M24(6) Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore e delle opere di difesa realizzate
	MISURE DI PROTEZIONE	M31(1a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene M31(1b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci
	MISURE DI PREPARAZIONE	M41 Previsione Piene e Allertamento M42 Previsione Piene e Allertamento M43 Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento M44 Preparazione e Consapevolezza Pubblica M44 Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
	MISURE DI RECUPERO POST- EVENTO	M52(1) Misure finalizzate alla salvaguardia dei pozzi, messe in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
del Turismo e delle
attività culturali
e del territorio

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email stampa@beniculturali.it uffici@beniculturali.it
Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Am

[Handwritten signature]

COMPONENTI AMBIENTALI E CONTRIBUTO DEGLI OBIETTIVI DEL PGRA DAM		
Componente ambientale	Misure PGRA Specifica	Misure PGRA
Beni Culturali Paesaggio	MISURE DI PREVENZIONE	M21 (3) di Vinciolo M24 (1) Programmi di monitoraggio M24 (2) Gestione proattiva propositiva M24(3a) aggiornamento della rete idrografica M24(3) Aggiornamento ed Estensione studi M24 (4)B e C Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio fluviale e costiero M24(4)C Pratiche agricole sostenibili e Sostegno alla forestazione e all'imboschimento M24(6) Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, del reticolo minore e delle opere di difesa realizzate
	MISURE DI PROTEZIONE	M31 (1a) individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene M31(1b) conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci M32(1) Misure per la costruzione, modifica o rimozione di strutture di ritenzione dell'acqua e/o di opere per la regolazione della portata convogliabile M32(2) Misure per il ripristino/realizzazione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale M33(1a) Misure per il ripristino/realizzazione di opere di regimazione e stabilizzazione del corso d'acqua M34(1) Misure per il ripristino/realizzazione di interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione - SUDS M34(2) Misure per l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana volti a fornire servizi ecosistemici in ambito fluviale e costiero M35 (1) Misure per la realizzazione di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli attraversamenti M35(2) Misure per la messa a sistema degli interventi programmati e correlazione con il PGRA M35(3) Misure straordinarie per la rifunionalizzazione ricostruzione delle opere di difesa
	MISURE DI PREPARAZIONE	M41 Previsione Piene e Allertamento M42 Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento M43 Preparazione e Consapevolezza pubblica M44 Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni M42(5) Predisposizione di protocolli /operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali
	MISURE DI RECUPERO POST- EVENTO	M52(1) Misure finalizzate al ripristino ambientale degli edifici

Si osserva, nella precedente sottotabella, che per ultimo, tra le misure di recupero post-evento, sono state menzionate le misure finalizzate al "ripristino" ambientale degli edifici. Tale osservazione induce qualche osservazione importante. In primo luogo, trattandosi di beni appartenenti al patrimonio culturale, in ogni caso il "ripristino funzionale" non può che essere uno scopo concomitante o secondario, essendo sempre lo scopo primario, derivante dal predetto momento iniziale del "riconoscimento", la **salvaguardia delle istanze artistiche e storiche del bene culturale (o del paesaggio)**. In tal senso, anche alla luce della ripetuta sistematicità, il "**miglioramento strutturale**", come insieme di "operazioni tecniche" (rispettose, per definizione, dello scopo primario precisato), potrebbe essere meglio invocato, non solo nella fase "post calamità" ma, di più, tra le misure di protezione (e di preparazione). Si pensi, in via esemplificativa, alla sigillatura della malta di murature fondali.

In merito, deve anche precisarsi che, come sopra già accennato, al capitolo "10. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: ATTUAZIONE DELLA CORRELAZIONE TRA PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI CON IL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE" viene, tra l'altro, ben evidenziata la mutua influenza, anche per le conseguenti misure, tra la variabile patrimonio culturale e i due piani in discorso; infatti, in tale ultimo capitolo 10, viene ben evidenziato, inizialmente, che è "*necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del piano, dare evidenza e priorità a misure di prevenzione e di preparazione, sostanzialmente "non strutturali" che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità della popolazione e dei beni esposti al rischio di alluvione, e alle misure che si correlano con il Piano di Gestione Acque e che tengono conto degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD)*".

In particolare, dopo il paragrafo "10.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque", il paragrafo "10.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione Rischio Alluvioni" (erroneamente intitolato, anche nell'indice di R.5), ed il paragrafo "10.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM" (meglio, in tale titolo, al posto di "E" la relativa minuscola), ove viene pure specificato che tale "*correlazione fra i due piani, come evidenziato ai paragrafi 3.4 (Rapporto tra Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE) e tra Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 2/A - 01100 Caserta

Tel. 0823 277411 Fax 0823 354216 email spasac-cc@beniculturali.it Pcc: spasac-cc@beniculturali.it
Site web www.sopri.eserciti.beniculturali.it

Gestione Acque); 3.7 (Correlazione tra Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Gestione Acque), 5.7 (Sintesi delle Misure e Priorità) del presente Rapporto Ambientale, risulta già in essere nella strategia di piano attraverso gli obiettivi le misure prioritarie sinergiche da applicare nel DAM nelle UoM" e che anche "per l'obiettivo del PGRA Tutela del Patrimonio Culturale OS3, si riscontrano contributi positivi volti alla conservazione e salvaguardia, in considerazione che anche nel programma di azioni del PGA sono state inserite misure volte alla tutela dei Beni culturali e del Paesaggio che presentano una stretta interrelazione con il sistema acqua (AG21; MGF09; MSF15; MSS21)", al paragrafo "10.4 Correlazione fra Misure del PGRA DAM E PGA DAM" (meglio, anche in tale titolo, al posto di "E" la relativa minuscola), dopo la precisazione che, nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio, "sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che stiano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

- A. al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- B. alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- C. al mantenimento della biodiversità;
- D. al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale - culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione"

viene esposta la relativa tabella, dalla quale può, utilmente, per la notevole significatività, essere estratta la seguente (autoesplicativa).

CORRELAZIONE TRA MISURE DEL PGA E MISURE DEL PGRA		
	PGA	PGRA
AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEI BENI CULTURALI IN FASCIA FLUVIALE E COSTIERO	MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI	MISURE DI PREVENZIONE
	<p>MS.F.14 Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici.</p> <p>MS.F.15 Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica.</p>	<p>M24(4B) Beni culturali 1. Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio.</p> <p>M24(4B) Beni culturali 2. Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale.</p> <p>MISURE DI PREPARAZIONE</p> <p>M42(5) Predisposizione di protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali.</p>

In R.5, al capitolo "11. POSSIBILI IMPATTI DEL PROGETTO DI PIANO SULL'AMBIENTE", viene - dettagliatamente - effettuata, dopo il paragrafo "11.1 Approccio metodologico per i possibili impatti sull'ambiente", al paragrafo "11.2 Valutazione degli impatti", la stessa, precisando, in esordio, che "è stata espressa come sintesi degli impatti su ogni componente ambientale (analizzata per il contesto ambientale e per gli obiettivi di sostenibilità); sintesi riferita al quadro complessivo delle di misure (prevenzione M2, protezione M3, preparazione M4, recupero delle condizioni pre-evento M5) previste per il distretto ed UoM, valutando:

- Da un lato:
 - le innovative misure appositamente proposte dal progetto di Piano (sostanzialmente le misure di Prevenzione M2 e di Preparazione M4);
 - le misure M3 proposte dal progetto di Piano che sostanzialmente sono limitate in quanto riguardano il completamento di opere già realizzate e/o interventi ritenuti indispensabili.



Adm

- Dall'altro:

- in maniera generale e preliminare gli effetti complessivi per ogni componente ambientale delle misure già inserite in altri programmi e mutate nel progetto di Piano (sostanzialmente le misure strutturali di Protezione M3).

Nella notevole tabella 70 sono esposti, circostanziatamente, i fondamentali "Impatti/effetti sulle componenti/obiettivi considerati". Da tale tabella, sono state, in particolare, ricavate le conclusioni del sottoparagrafo "11.2.5 Sintesi possibili impatti sulla componente Aree Naturali Protette" e del sottoparagrafo "11.2.6 Sintesi possibili impatti sulla componente Beni Culturali e Paesaggio". Tra l'altro, in tale ultimo sottoparagrafo, si evidenziano possibili impatti molto positivi legati alle seguenti misure: M24(4) B. 1, "Beni culturali: Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio" e M24(4) B. 2, "Beni culturali: Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale". In tale sottoparagrafo, si evidenziano, ancora tra l'altro, possibili impatti positivi legati alle seguenti misure: M23(1), "Individuazione di criteri per ridurre la vulnerabilità sugli elementi esposti (edifici, infrastrutture) in aree allagabili e di ristagno idrico", M24(1a), "stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica", M24(3c), "Estensione studi", M24(3d), "Studi dei fenomeni collegati al rischio idraulico"; M24(4)C.2, "Patrimonio Ambientale: Creazione ed implementazione di reti ecologiche ambientali fluviali e costiere".

Il capitolo "12. VALUTAZIONE DI INCIDENZA NEI SUOI ASPETTI GENERALI", con l'iniziale precisazione che "è rappresentato dalla relazione di VINCA che è descritta sia nei suoi aspetti generali e complessivi, per le misure complessive (interventi non strutturali e strutturali) del Distretto che possono avere effetti negati sui Siti Natura 2000, sia nella metodologia alla scala di DAM di indirizzi generali per le singole Unità di Gestione (Bacini) ed Unità di Analisi, sia nell'elenco dei progetti di interventi strutturali mutuati da altri piani e programmi, da avviare nel primo ciclo del Piano (2016/2021) oggetto del presente Rapporto Ambientale, ricadenti nei Siti Natura con evidenziazione di quelli con carattere di imperatività per i quali saranno previste le misure di compensazione e quelli per i quali è stato realizzato lo studio di incidenza; gli altri interventi sono oggetto di messa a sistema e da attuare nel secondo ciclo (2022/2027)" e le relative conclusioni riportate al paragrafo "12.7 Conclusioni della Valutazione di Incidenza", "riporta sinteticamente i seguenti aspetti:

- Introduzione alla Valutazione di Incidenza
- Specifiche del Progetto Di Piano in relazione alla Valutazione di Incidenza
- Elementi di criticità procedurale riscontrati per la redazione della Valutazione di incidenza
- Sintesi sulla Sostenibilità Ambientale del PGRA
- Riferimenti metodologici per la Valutazione di Incidenza nei suoi aspetti generali
- Metodologia applicata per la Valutazione di Incidenza nei suoi aspetti generali
- Elenco interventi di carattere imperativo
- Elenco interventi per i quali è stata predisposta la Valutazione di Incidenza".

Al capitolo "13. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE", dopo la precisazione che, tra l'altro, "le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione le quali interpongono in caso sia necessario ed imperativo attuare interventi strutturali con effetti negativi sui siti natura 2000 per attutirne e compensare gli effetti negativi" e che le "misure di mitigazione riguardano la complessità dei contesti, aree protette, siti della Rete Natura 2000, beni culturali o aree aventi particolare valenza paesaggistica, se ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione", vengono, rispettivamente, proposte tali misure.

Si osserva che, tra le misure di mitigazione proposte, vi sono le prescrizioni per il mantenimento degli elementi paesaggistici e di naturalità caratteristici in aree interessate dal patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico e le indicazioni per l'utilizzo di tecnologie e materiali a basso impatto ambientale per la realizzazione di interventi di difesa dalle alluvioni in aree interessate dal patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico.

Al capitolo "14. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE", dopo la precisazione che nel "caso del PGRA DAM, sulla base dei risultati dell'analisi di contesto che ha permesso di individuare il trend dello scenario di riferimento territoriale e del quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sono state prese in considerazione 3 alternative", viene specificato che le "alternative sono:



Am

[Handwritten signature]

- *Alternativa zero (A0), possibile evoluzione dello scenario di riferimento per il PGRA in caso di mancata attuazione del programma stesso; ovvero che l'assetto attuale del territorio in merito al rischio di alluvioni non subisca modificazioni dell'attuale stato della programmazione.*
- *Alternativa 1 (A1) possibile evoluzione dello scenario di riferimento per il PGRA in caso di attuazione del programma, ovvero che l'assetto attuale del territorio in merito al rischio di alluvioni subisca modificazioni dell'attuale stato della programmazione con la previsione dell'attuazione delle misure non strutturali (Prevenzione M2 e Preparazione M4) e delle misure strutturali (Protezione M3), ciò potrebbe comportare una limitazione del rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.*
- *Alternativa 2 (A2) possibile evoluzione dello scenario di riferimento per il PGRA in caso di attuazione del programma che privilegia, in primis, lo scenario delle misure non strutturali, che limiti gli interventi strutturali rimandandoli alla programmazione del secondo quinquennio, e che tenga conto degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati"*

e che l'alternativa 2 (A2) "è contraddistinta dalla migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali, delle misure "non strutturali" (Prevenzione M2 e Preparazione M4) integrate con alcune misure strutturali (Protezione M3) e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Di fatto tale alternativa è quella considerata perseguibile, in quanto privilegiando l'attuazione in primis delle misure non strutturali (di prevenzione M2 e di preparazione M4) che hanno valenza nel ridurre la vulnerabilità della popolazione e dei beni esposti al rischio di alluvione a scala dell'intero distretto e di UoM e che hanno una forte vocazione verso la tutela della salute umana, dell'ambiente e del patrimonio culturale, risulta essere quella che può fornire le migliori prestazioni in termini di miglioramento dello stato dell'ambiente e che garantisce effetti positivi sull'ambiente. Inoltre, le Misure di prevenzione M2 sono quelle che maggiormente si collegano, in maniera unitaria e sinergica, alle misure del Piano di Gestione Acque ed alla Direttiva 2000/60.

In tal senso, le misure di piano sono state collocate secondo una programmazione suddivisa in un primo ciclo (2016-2021) e in un secondo ciclo (2022-2027), collocando nel primo ciclo tutte le misure di Prevenzione (M2), di Preparazione (M4) e le misure Protezione (M3) già maturate sotto i diversi aspetti della loro concreta realizzazione, avendo la chiara visione che dovranno essere completate (e quindi efficaci in termini di capacità di mitigazione) nei tempi dichiarati.

Le altre misure di protezione (sostanzialmente strutturali) impostate sul medio e lungo periodo (2022-oltre) avranno tra il 2016 ed il 2021, ed eventualmente anche oltre, il tempo di consolidare lo scenario territoriale ed economico di riferimento per la loro concreta fattibilità, nonché il tempo per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto con il Piano della WFD) e l'acquisizione dei restanti requisiti di fattibilità.

L'impostazione del progetto di piano che privilegia lo scenario/alternativa 2 delle misure non strutturali è dunque coerente da più punti di vista con le finalità della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza.

In conclusione la strategia attuativa del Piano e la scelta delle alternative a livello di Distretto e di UoM è stata definita in funzione degli obiettivi di piano e di quelli sostenibilità ambientale, dei principi che guidano la prioritizzazione delle misure, della sostenibilità ambientale delle misure, degli effetti delle stesse su di un territorio ampio, del collegamento con la Direttiva 2000/60/CE.

La scelta delle alternative del Piano è nella direzione di selezionare, in primis, le misure funzionali, preliminari e sostenibili, atte a preparare i territori del Distretto ed UoM e gli Enti attuatori alla gestione condivisa e sostenibile del rischio alluvioni. Le misure funzionali e preliminari sono quelle non strutturali, fondate sulla prevenzione e preparazione, che in coordinamento con la previsione e controllo sono attuabili nel breve e medio termine a costi relativamente bassi indipendentemente dal livello locale e/o distrettuale. Queste misure agiscono più delle altre fortemente nella sostenibilità ambientale e nei processi di pianificazione che costituiscono le prime azioni di prevenzione.

Inoltre, in relazione ai concetti innovativi contenuti nel Piano relativi agli aspetti di protezione civile, la prima fase è destinata soprattutto alla prevenzione e preparazione e ad alcune misure di protezione, rappresentando l'occasione sia per consolidare i sistemi di protezione civile mediante il rafforzamento del sistema di monitoraggio sul territorio e dei sistemi di allertamento e preparazione delle popolazioni e istituzioni, sia per aggiornare ed approfondire la caratterizzazione, messa a sistema ed omogeneizzazione dei dati di base sia per implementare e/o rivedere studi e criteri di valutazione della pericolosità e rischio di alluvioni alla luce di nuovi modelli logico-concettuali.



Adm

Tale scelta costituirà la griglia strutturante del piano in cui le azioni a medio e lungo termine sono armonizzate e strettamente collegate a cui si agganciano e/o si accompagneranno i futuri interventi strutturali. Un ulteriore elemento di scelta nelle alternative del progetto di Piano è stata la necessità di garantire coerenza fra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e la Direttiva 2000/60'.

Al capitolo "15. MISURE DI MONITORAGGIO", dopo la precisazione che "si è provveduto ad elaborare per il Progetto di Piano e per il Rapporto Ambientale una proposta del Programma di Misure di Monitoraggio" e che "al fine di garantire una razionalizzazione ed integrazione dei procedimenti e di evitare una duplicazione delle valutazioni, in tale proposta di programma di misure di monitoraggio, si è provveduto ad armonizzare le misure di monitoraggio del Piano e le misure di monitoraggio V.A.S. nonché le relative attività di reportistica", al paragrafo "15.1 Metodologia" viene precisato che la "proposta del Programma di Misure di Monitoraggio e la relativa metodologia è integrata tra percorso del PGR-A DAM e procedura V.A.S.

L'obiettivo delle Misure di Monitoraggio V.A.S del PGR-A sarà pertanto quello di verificare sia la corrispondenza delle misure realizzate e dei relativi effetti sul territorio del distretto e sulle UoM sia il rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel presente Rapporto Ambientale.

Le misure di monitoraggio previste sono finalizzate:

- alla verifica dello stato di attuazione e dell'efficacia delle misure di Piano nel contesto territoriale;
- alla informazione sull'evoluzione dello stato del territorio;
- alla valutazione del contributo delle misure del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità;
- alla verifica dell'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- alla definizione e adozione delle opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi;
- a supportare un sistema di riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati e fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano".

In R.5, all'ultimo paragrafo "15.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori", al primo capoverso, viene precisato che il "sistema di monitoraggio integrato tra percorso del PGR-A DAM e procedura V.A.S è stato organizzato secondo due macroambiti il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle azioni previste dal Piano e, quindi, alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi.

Al fine di monitorare gli effetti ambientali previsti e di individuare eventuali ulteriori effetti ambientali, è previsto l'utilizzo di due macrocategorie di indicatori:

- indicatori di contesto;
- indicatori di processo e/o di piano.

Gli indicatori di contesto sono finalizzati per descrivere la situazione le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale. Il monitoraggio delle azioni proposte, così come previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, consente di monitorare le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Per gli indicatori di contesto si è fatto riferimento "al modello DPSIR 'Driving Force - Pressioni - Stato - Impatto - Risposta", e che hanno lo scopo di rappresentare, in modo quantitativo e sintetico, il riferimento per lo stato di attuazione delle misure e al contempo per la valutazione degli impatti e per la verifica della sostenibilità ambientale. Gli indicatori consentono di aggiornare e integrare il quadro delineato nell'analisi del contesto ambientale del Rapporto Ambientale, al fine di evidenziare le dinamiche riguardanti criticità e potenzialità presenti sul territorio, in modo da orientare le scelte di priorità di attuazione. Essi, infatti, descrivono l'evoluzione del contesto ambientale (non esclusivamente dovuta all'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) e sono direttamente correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella scelta è stata data priorità a quegli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale così da garantire l'analisi di una serie storica di dati e poter effettuare considerazioni ed elaborazioni funzionali alla descrizione dell'evoluzione del contesto. In alcuni casi si è comunque reso necessario, sia per un maggior approfondimento e riflessione su alcune tematiche, sia per mancanza di copertura di dati attuali, individuare ulteriori indicatori di contesto che riescano a descrivere il quadro ambientale e che costituiscano riferimento per la revisione e l'aggiornamento del Piano.

Ami

Gli indicatori di processo e/o di piano sono quelli strettamente legati alle azioni del piano in quanto misurano la sua attuazione e, in alcuni casi, risultano utili alla comprensione delle performance ambientali del programma. Questi indicatori, in quanto indicatori di realizzazione, fanno parte del sistema di monitoraggio del piano stesso. Il monitoraggio delle azioni proposte, così come previsto dall'allegato A della Direttiva 2007/60/CE, nonché dall'allegato 1 - parte A del D.Lgs. 49/2010, consente di valutare la reale efficacia e sostenibilità delle politiche di piano nel raggiungimento degli obiettivi in determinati intervalli temporali.

Considerata la valenza strategica del PGRA, il monitoraggio assume una rilevante importanza per effettuare controlli periodici sull'implementazione delle misure di gestione del rischio di alluvioni. Nello specifico è necessario controllare se tali misure sono realizzate e sono efficaci ai fini del contenimento degli effetti di piena. In questo modo è possibile verificare il livello di attuazione del piano e individuare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di attuazione per definire le azioni correttive. A tal fine il monitoraggio verrà attuato con il popolamento di indicatori di risultato e di processo strettamente connessi alle misure ed agli obiettivi nonché esaustivi e facilmente comunicabili.

Si evidenzia che il monitoraggio di contesto non sempre fornisce informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano, sia perché la latenza di risposta dell'ambiente può essere particolarmente lunga, sia perché sulle risorse territoriali agiscono più fattori in senso sinergico e in senso cumulativo derivanti da più parametri e azioni interagenti.

Tuttavia, incrociando mediante idonee matrici degli indicatori di contesto e degli indicatori di processo e di attuazione si possono comunque effettuare delle considerazioni circa i probabili effetti positivi e negativi derivanti dall'attuazione del Piano sul contesto ambientale. Questo consente quindi di determinare l'eventuale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Sulla base di tali considerazioni e in esito alle valutazioni emerse dal presente Rapporto Ambientale, si riportano di seguito le tabelle 74 e 75 del monitoraggio di contesto e di processo/piano contenente la proposta di indicatori*.

Dalla tabella 74, "Indicatori di contesto nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione", e dalla tabella 75, nella parte specifica denominata "Tabella 75.2- Indicatori di progresso e/o piano per l'Obiettivo Tutela Patrimonio Culturale nell'ambito del Distretto e delle Unità di Gestione", è possibile, utilmente, per la notevole significatività, estrarre, rispettivamente, le due seguenti sottotabelle (autoesplicative):

INDICATORI DI CONTESTO NELL'AMBITO DEL DISTRETTO E DELLE UNITÀ DI GESTIONE							
TEMATICA	MACROINDICATORI ASSOCIATI	OGGETTIVI DELL'INDICATORE	CRITICITÀ DA RILEVARE	INDICATORE RISPOSTA DEL CONTESTO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
Paesaggio e beni culturali	Beni culturali	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale	Mancanza del livello di tutela	Stato del bene in termini di tutela e fruizione	Sovrintendenze Regionali	Monitorato a partire dalla redazione del piano	Rapporti di monitoraggio

INDICATORI DI PROGRESSO E/O DI PIANO NELL'AMBITO DEL DISTRETTO E DELLE UNITÀ DI GESTIONE						
TEMATICA	INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO	MISURA	INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO	FONTE	TIMESCALES	DELIVERABLE
TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE	Indicatore per una migliore gestione dei rischi, con individuazione dei beni culturali ad alto rischio di infortunio e valutazione	PREVENZIONE	<p>La tutela culturale, storica e religiosa è rispettata e integrata in adeguamento Piano di Assetto Territoriale (PAT) della Regione Siciliana</p> <p>Stato degli interventi e lavori per la gestione proattiva preventiva del patrimonio Culturale</p> <p>Numero di procedure progettuali per la creazione ed implementazione di reti di beni culturali (culturali) e cultura e paesaggio di Paesaggio</p> <p>Continuità implementazione del Piano Carta del rischio del SICRUC</p> <p>Numero di beni culturali soggetti a rischio di alluvioni di nuova individuazione</p>	<p>Autorità di Bacino Regione Siciliana</p> <p>MIBAC Sovrintendenze Regionali</p>	<p>Monitorato a partire dalla redazione del piano</p>	<p>Rapporti di monitoraggio</p>
			<p>Numero e superficie di beni a rischio di precipitazioni e di rischio erodibilità nelle mappe della Destinazione Ambientale</p>	<p>Autorità di Bacino</p>	<p>2010</p>	<p>Rapporti di monitoraggio</p> <p>Revisione delle mappe di pericolosità e rischio delle alluvioni</p>
			<p>Messa a sistema identificazione e cartazione del parco archeologico e opere relative (interventi di restauro, manutenzione, valorizzazione del patrimonio culturale)</p> <p>Numero di opere attive comprese nell'elenco degli interventi per la</p>	<p>Autorità di Bacino Regione Siciliana</p>	<p>Monitorato a partire dalla redazione del piano</p>	<p>Rapporti di monitoraggio</p>
			<p>Numero di opere attive comprese nell'elenco degli interventi per la</p>	<p>Autorità di Bacino, Sovrintendenze Regionali, Enti Attuatori</p>	<p>2011</p>	<p>Rapporti di monitoraggio</p>



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douha, 2/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email segreteria-cultura@mibac.it e uffici-stampa@mibac.it e uffici-stampa@ministero-beniculturali.it
 Sito web www.mibac.it e www.mibac.it/uffici-stampa

Ami

			collaudo di un tema culturale			
			Tale di comunicazione e lavoro strategico per le grandi strutture predefinite programmi di monitoraggio e di difesa	Rapporti, Gestioni delle Infrastrutture viarie, ferroviarie, aeree, idriche ecc.		
		PREPARAZIONE	Elementi di sistema di monitoraggio e monitoraggio stradale Numero di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del PDPA Numero di eventi di riferimento per l'attuazione	Rapporti Protezione Civile	Diagrammi e parti grafiche relative alle opere	Rapporti e monitoraggio

Dopo tutto quanto sopra introdotto, appare possibile concludere, in definitiva, per quanto d'interesse della tutela paesaggistica e della tutela del patrimonio culturale, rimarcando maggiormente:

- ❖ che, in R.5, è stata valutata la **sostenibilità ambientale** ed attuata la **correlazione tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione ed il Piano di Gestione delle Acque** ed è stata ben evidenziata la **mutua influenza**, anche per le conseguenti relative misure proposte, tra la **variabile patrimonio culturale e paesaggio** e i due piani in discorso;
- ❖ che, in R.5, sono stati definiti i possibili **impatti delle misure previste dal progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvione** sull'ambiente ed è stata sviluppata, dettagliatamente, la **valutazione di tali impatti**, in particolare sulla componente ambientale d'interesse della Scrivente, patrimonio culturale e paesaggio;
- ❖ che, in R.5, è stata sviluppata, opportunamente, un'ampia e mirata trattazione relativa alla **valutazione d'incidenza** nei suoi aspetti generali;
- ❖ che, in R.5, sono state proposte, in ben definite occorrenze previste, **misure di mitigazione e misure di compensazione**, in particolare anche per il patrimonio culturale e per il paesaggio;
- ❖ che, in R.5, sono stati descritti differenti scenari di misure e, tra essi, è stata effettuata la **scelta delle alternative individuate**, selezionando lo scenario contraddistinto dalla migliore combinazione di efficacia, fattibilità, rispetto degli obiettivi ambientali (tra cui quelli relativi ai beni culturali ed al paesaggio), delle misure non strutturali (Prevenzione M2 e Preparazione M4) integrate con alcune misure strutturali (Protezione M3) e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- ❖ che, in R.5, si è provveduto a descrivere, per il Progetto di Piano e per il Rapporto Ambientale, una proposta di **programma di misure di monitoraggio** e, in tale proposta di programma, si è provveduto ad armonizzare le misure di monitoraggio del Piano e le misure di monitoraggio VAS, nonché le relative attività di reportistica;
- ❖ in merito all'ultimo punto precedente, è stata ampiamente esposta la **rilevanza del già previsto monitoraggio e controllo del sopra discusso sistema integrato acque-rischio alluvioni-paesaggio-patrimonio culturale**.

Anche sulla base di tali ultime evidenze, si esprime **parere favorevole** per il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, come sopra definito, a condizione - conformemente al citato riscontro della Verifica di Assoggettabilità del II Piano di Gestione Acque, inoltrato recentemente con riferimento MIBACT-SBEAP-CE ARCHIVIO_C 0004818 07/08/2015 - che venga valutata la possibilità di favorire, anche solo in prospettiva di medio e lungo termine, attraverso indicatori numerici che tengano conto dei possibili impatti, la **realizzazione di un sistema, efficiente, fattibile, sostenibile (anche finanziariamente) ed attivo anche nelle fasi alluvionali, di modellazione ed aggiornamento del modello (model up-dating) dell'interazione del patrimonio culturale con il sistema delle acque** di cui in oggetto, con particolare riguardo, anche nella **progettazione e realizzazione temporale**, alle coerenze circostanti i più consistenti manufatti di valore storico-artistico delle province di Caserta e Benevento, specialmente la Reggia di Caserta con il Parco, l'Acquedotto vanvitelliano ed il Complesso di San Leucio (per la provincia di Caserta) e i beni culturali (tomani e longobardi) del centro storico di Benevento, tenuto conto, in particolare, prioritariamente, dell'influenza della **dinamica del regime delle acque superficiali sull'interazione terreno-strutture**.

Si precisa che il predetto modello dinamico acque-paesaggio-patrimonio architettonico dovrebbe permettere, nel tempo, di accedere alla definizione concreta di un **modello stato/pressioni/risposte** e di un **modello valori/disvalori/rischi**.

34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 3/A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email spaspe-cep@beniculturali.it Prov.mibac-spaspe-cep@marcort.beniculturali.it
 Sito web www.sopra-caserta.beniculturali.it

Ami

Si conclude, inoltre, per ultimo, che è stata, nel presente atto, introdotta l'opportunità di prevedere, in generale per il patrimonio culturale e per il paesaggio, misure di "miglioramento strutturale", come insieme di "operazioni tecniche", secondo la definizione esposta (in cui lo scopo della riduzione in pristino è solo concomitante o secondaria), e tale tipologia d'intervento, rispettosa - come scopo primario - delle istanze estetiche e storiche di tale patrimonio, potrebbe essere meglio invocata non solo nella fase "post calamità" ma, di più, tra le **misure di protezione (e di preparazione)**.

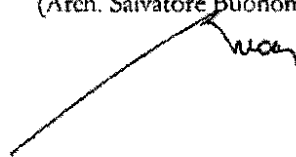
La presente viene trasmessa in formato ".pdf" e al solo Direttore Generale Belle arti e paesaggio, in indirizzo, anche in formato ".doc".

Il Responsabile del Procedimento

(Ing. Ivano Rossi)



Il Soprintendente
(Arch. Salvatore Buonomo)



34.19.01-184.3 VASPGRA97.doc



Ministero
dei Beni e delle
Attività Culturali
e del Turismo

Palazzo Reale - Viale Douhet, 25A - 81100 Caserta

Tel. 0823 277111 fax 0823 354516 email shapsis-cc@beniculturali.it Pec shapsis-cc@pec.beniculturali.it
Site web www.sopri-caserta.beniculturali.it

Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Da: "Per conto di: mbac-sbeap-ce@mailcert.beniculturali.it" <posta-certificata@telecompost.it>
A: <mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it>
Cc: "Direzione Regionale Beni Culturali" <mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it>; <mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it>; <setto.re.acque@pec.autoritalgv.it>
Data invio: martedì 15 settembre 2015 12.12
Allega: postacert.eml; daticert.xml
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI - 5937 - 15.9.2015

Messaggio di posta certificata

Il giorno 15/09/2015 alle ore 12:12:57 (+0200) il messaggio

"AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI - 5937 - 15.9.2015" è stato inviato da "mbac-sbeap-ce@mailcert.beniculturali.it"

indirizzato a:

mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

mbac-sar-cam@mailcert.beniculturali.it

mbac-sr-cam@mailcert.beniculturali.it

setto.re.acque@pec.autoritalgv.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: BC0BD165-9146-8F27-3002-28D322326E5B@telecompost.it

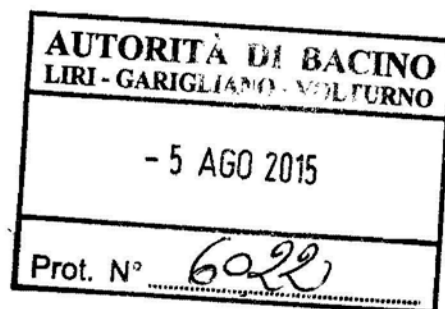
Da "mbac sar-laz" <mbac-sar-laz@mailcert.beniculturali.it>
A "protocollo@pec.autoritalgv.it" <protocollo@pec.autoritalgv.it>
Data lunedì 3 agosto 2015 - 10:47

Fwd: 6216_2015 - Piano gestione rischio alluvione distr. Appennino Merid - VAS - Osservazioni.

>Trasmissione Protocollo MBAC_SAR_LAZ 6216_2015

Allegato(i)

6216_2015.pdf (245 Kb)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA del LAZIO e dell'ETRURIA MERIDIONALE

Roma, 03-08-2015

Prot. MBAC-SAR-LAZ n. 6216 Allegati

Class. 34.19.01/2,
(da citare nella risposta)

All'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
Viale Lincoln ex area Saint Gobain
81100 CASERTA
protocollo@pec.autoritadibacino.it

OGGETTO: Piano di gestione rischio alluvione Distretto Appennino meridionale (PGRA DAM)-
Valutazione Ambientale Strategica- Avvio della consultazione Osservazioni

Alla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it

Alla Direzione Generale Archeologia
mbac-dg-ar@mailcert.beniculturali.it

Al Segretariato Regionale Mibact per il Lazio
mbac-sr-laz@mailcert.beniculturali.it

In riferimento alla comunicazione di avvio della consultazione per la Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di gestione rischio alluvione Distretto Appennino meridionale, inoltrata dall'Autorità di Bacino con nota prot. n. 5193 del 08-07-2015, ed acquisita in atti con prot. n. 5228 del 15-07-2015, si confermano i contenuti prescrittivi della nota prot. n. 12318 del 30-10-2014 (e della precedente prot. 6361 del 29-05-2014), ad oggi senza riscontro.

Nelle more dell'adempimento di quanto prescritto secondo le modalità indicate nella nota citata 12318/ 2014 i termini del procedimento si intendono sospesi.

Il Funzionario Referente
Dott. Giovanna Rita Bellini

Sede legale e sede operativa Lazio
Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA
Tel. 06/3265961 - fax 06/3214447

Email: sar-laz@beniculturali.it
PEC: mbac-sar-laz@mailcert.beniculturali.it

Il Soprintendente
Dott. Antonina RUSSO

Sede operativa Etruria
Piazzale di Villa Giulia, 9 - 00196 ROMA
Tel. 06/3226571 - fax 06/3202010



**REGIONE
PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE,
LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E
PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
SERVIZIO ECOLOGIA**

Si trasmette esclusivamente
per via telematica ai sensi
dell'art. 43 del d.p.r.
445/2000 e ss.mm.ii. e
dell'art. 47 del d.lgs. 82/2005
e ss.mm.ii.

Regione Puglia
Ecologia

AOO 089
09/07/2015 - 0009635
Protocollo: Uscita

Ufficio VAS

Comuni della Puglia

Soggetti competenti in materia ambientale

Organizzazioni del pubblico interessato

(Elenco allegato)

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Puglia – Azioni di formazione e affiancamento nelle procedure di VAS.

La Regione Puglia, con le disposizioni dell'art. 4, comma 5 della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica", si è impegnata a promuovere e favorire l'attuazione di programmi di formazione e assistenza, volte a rafforzare le competenze e le capacità tecnico-amministrative dei Comuni destinatari delle deleghe in materia di VAS.

Già partire dal 2012 sono state avviate importanti iniziative in tale direzione, in particolare attraverso la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Progetti PON GAT e PON GAS) e con Formez PA (POR FSE, Asse VII – Capacità Istituzionale) – in occasione dell'emanazione del regolamento attuativo della l.r. 44/2012, concernente le procedure di VAS dei piani urbanistici comunali.

Inoltre, nel 2014 è entrata in vigore della legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4 (BURP n.21 del 17 febbraio 2014), che ha modificato il predetto art. 4 della l.r. 44/2012, attribuendo ai Comuni le funzioni di autorità competente per la VAS dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS di piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché dei procedimenti di VAS di cui agli articoli 9 e seguenti, rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra.

Il trasferimento ex lege delle suddette competenze, interessando tutti i Comuni pugliesi, ha accentuato la necessità di sviluppare e potenziare le azioni di supporto, orientamento e coordinamento regionale a favore delle amministrazioni comunali, nell'esercizio delle funzioni di autorità competente nei procedimenti di VAS.

La Regione Puglia, nell'ambito del Programma Integrato per il miglioramento delle performance delle amministrazioni pugliesi, realizzato da Formez PA a seguito di un accordo con il Dipartimento della Funzione Pubblica, ha progettato e finanziato un intervento mirato di affiancamento e formazione. Tale progetto prevede, nella prima fase, una diffusa attività di ricognizione dello stato di attuazione della delega da parte delle amministrazioni comunali. L'acquisizione di tali informazioni è finalizzata al rilevamento di criticità e bisogni, per i quali saranno proposti strumenti e pratiche di rafforzamento della capacità istituzionale dei Comuni in materia VAS.

Tale azione, realizzata tramite una task force di consulenti, sarà propedeutica ad una vasta attività formativa rivolta alle amministrazioni comunali e agli enti sottoposti alle procedure di VAS.

**AUTORITÀ DI BACINO
LIRI - GARIGLIANO - VOLTURNO**

14 LUG 2015

Prot. N° 5411

www.regione.puglia.it

Ufficio VAS

Via delle Magnolie, 8 - 70026 Modugno (BA) - Tel: 080 540 6816-49-50 - Fax: 080 540 6853
pec: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it



**REGIONE
PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE,
LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E
PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
SERVIZIO ECOLOGIA**

Ufficio VAS

A tale scopo, è stato predisposto un questionario – che sarà inviato a breve ai Comuni da Formez PA – incentrato sugli assetti organizzativi adottati da ciascun comune (anche in forma associativa) nell'esercizio della delega, sulle principali criticità tecniche e amministrative riscontrate, e sulla definizione degli aspetti prioritari su cui impostare le attività formative e di affiancamento.

Si invitano pertanto tutti gli enti e le organizzazioni in indirizzo a voler assicurare la piena collaborazione alla riuscita delle attività sopra descritte, considerato che è interesse comune a tutti i soggetti coinvolti promuovere un significativo avanzamento della capacità istituzionale in materia di VAS.

Per ogni ulteriore informazione o chiarimento, è possibile rivolgersi direttamente alla task force di Formez PA presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia, scrivendo a primapuglia@formez.it, o telefonando al numero 080-5403913.

Con i migliori saluti,

P.O. VAS

(Dott. S. Ruggiero)

Il Dirigente del Servizio Ecologia
(Ing. A. Antoncelli)

www.regione.puglia.it

Ufficio VAS

Via delle Magnolie, 8 - 70026 Modugno (BA) - Tel: 080 540 6816-49-50 - Fax: 080 540 6853

pec: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

1 SET 2015

Prof. N°

6402

REGIONE
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO
DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
Servizio Gestione e Qualità delle Acque - DPC024
Ufficio Dati e Flussi informativi sulle acque
Via Salaria Antica Est, 27/P
67100 L'AQUILA (AQ)
TEL. 0862.364676/30
P.E.C.: qualitanacque.lpp@pec.regione.abruzzo.it

L'Aquila, li 28 AGO. 2015

Prot. n. RA/ 213627

Rif.: Nota Prot. n. 5193 del 08/07/2015.

Trasmessa via P.E.C.

Alla **Autorità di Bacino dei fiumi Liri-
Garigliano e Volturno**
V.le Lincoln - Ex Area Saint Gobain
81100 CASERTA
(settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it)

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale - Comunicazione di avvio della consultazione ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14, del D.Lgs. 152/2006 - Osservazioni.

Con riferimento alla nota indicata a margine, ed esaminato il Rapporto Ambientale del Piano in oggetto, si rileva quanto segue:

- è stata accolta la segnalazione del Servizio Qualità delle Acque (nota prot. n. RA/303989 del 14/11/2014) ed è stato verificato il "Documento di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo (Anno 2000)" (paragrafo 2.1 "Resoconto delle Osservazioni pervenute");
- nella "Valutazione degli impatti" si segnala quanto segue:
 - nella Tabella 70 "Impatti/effetti sulle componenti/obiettivi considerati" sono stati evidenziati impatti negativi sulla componente Acqua (ed effetti negativi sulla componente acqua - correlazione tra il Piano di Gestione del rischio di Alluvioni ed il Piano di Gestione) per le Misure M42(3) M32(1) M33(1a) M33(1b) M35(2) M35(3) M35(4), per la Misura M35 (1) sono stati invece evidenziati impatti moderatamente negativi sulla componente Acqua;
 - di contro nel paragrafo 11.2.2 "Sintesi possibili impatti sulla componente Acqua" sono stati evidenziati possibili impatti negativi o mediamente negativi legati alle Misure M31(2), M32(1), M33(1a), M33(1b), M35(2) ed M35(3);
 - si rilevano pertanto delle discrasie tra la Tabella 70 "Impatti/effetti sulle componenti/obiettivi considerati" ed il paragrafo 11.2.2 "Sintesi possibili impatti sulla componente Acqua" con particolare riferimento agli impatti prodotti dalle misure M31(2), M42(3) ed M35(4);



GIUNTA REGIONALE

✓ si prende atto del fatto che:

- sussistono una serie di incertezze legate in parte alla non completa definizione di tutti gli elementi descrittivi degli interventi (es. collocazione spaziale), pertanto le informazioni dettagliate sulla posizione di una singola misura non sono state considerate, invece si sono cercati di individuare i probabili effetti in tutto il Distretto e conseguentemente sono state proposte, a livello generale, le misure di mitigazione (prescrizioni ed indicazioni) auspicabili e condivisibili a scala di DAM e sono state connotate, a titolo di esempio, le misure di compensazione;
- è stato privilegiato lo scenario/alternativa 2 che prevede l'attuazione in primis delle misure di prevenzione (M2) e di preparazione (M4), sostanzialmente "non strutturali", che tali misure possono essere considerate misure di sostenibilità ambientale e di compensazione, in quanto una loro compiuta applicazione potrebbe ridurre la necessità di ricorrere a misure strutturali di protezione (M3) che hanno evidenziato una possibile interazione negativa con alcune componenti ambientali, e che le misure di prevenzione (M2) sono quelle che maggiormente si collegano, in maniera unitaria e sinergica, alle misure del Piano di Gestione Acque ed alla Direttiva 2000/60/CE;
- negli elaborati specifici del Progetto di Piano relativi alle Autorità di Bacino, per diverse misure di prevenzione (M2), intese come azioni generalmente non strutturali, è stata evidenziata la necessaria correlazione con i Piani di Tutela delle Acque e con il Piano di Gestione Acque, mentre per le diverse misure di protezione (M3), riconducibili agli interventi di tipo strutturale, viene evidenziato che sono valutate di concerto con le Regioni.

✓ si segnala infine che tra gli indicatori di contesto, per la tematica "Qualità delle acque", il macroindicatore associato è "Qualità dei corpi idrici superficiali", che dovrebbe correttamente essere riferito anche ai "corpi idrici sotterranei".

Premesso quanto sopra, e visto il più volte richiamato coordinamento dell'iniziativa proposta con i Piani di Tutela e con il Piano di Gestione delle Acque, si comunica che, per quanto di competenza, non si hanno ulteriori elementi di conoscenza e di supporto che possano essere utili per la valutazione degli effetti ambientali del Piano.

Distinti saluti.

Il Responsabile dell'Ufficio Dati
e Flussi informativi sulle acque
(Ing. Gianluca Marchetti)

F.to Il Dirigente del Servizio
(Avv. Sebastiana Parlavocchio)

settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it

Da: settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it
Inviato: venerdì 28 agosto 2015 13:24
A: settore.urbanistico@autoritadibacino.it
Oggetto: Nuovo messaggio di PEC da Luigi Del_Sordo_acqua
<qualitaacque.lipp@pec.regione.abruzzo.it>

E' arrivato un nuovo messaggio di Posta Elettronica Certificata

Dettagli del messaggio:

Oggetto: Vas relativa al piano di gestione rischio alluvioni distretto
Mittente: Luigi Del_Sordo_acqua <qualitaacque.lipp@pec.regione.abruzzo.it>
Destinatari/o: <settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it>
Istante di ricezione: Fri, 28 Aug 2015 13:24:11 +0200 (CEST)

settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it

Da: Per conto di: qualitaacque.llpp@pec.regione.abruzzo.it [posta-certificata@telecompost.it]
Inviato: venerdì 28 agosto 2015 13:24
A: settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Vas relativa al piano di gestione rischio alluvioni distretto Appennino meridionale-Osservazioni
Allegati: postacert.eml (317 KB); daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@telecompost.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 28/08/2015 alle ore 13:24:12 (+0200) il messaggio

"Vas relativa al piano di gestione rischio alluvioni distretto Appennino meridionale-Osservazioni" è stato inviato da "qualitaacque.llpp@pec.regione.abruzzo.it" indirizzato a:

settore.urbanistico@pec.autoritalgv.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 7E9A4C3B-BFF4-F7CD-1F2C-8BD6A2F11DAF@telecompost.it